

GRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI
BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO E RELAZIONE
SULLA GESTIONE
30 GIUGNO 2016

Il bilancio intermedio consolidato

Il bilancio intermedio consolidato è stato predisposto utilizzando il bilancio intermedio della Capogruppo Banca Popolare di Bari e quelli delle seguenti controllate, per le quali è stato adottato il metodo del “consolidamento integrale”:

- appartenenti al Gruppo bancario
 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA
 - Popolare Bari Corporate Finance SpA
 - Tercas – Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo SpA (di seguito anche “Banca Tercas”), fusa per incorporazione in Banca Popolare di Bari in data 18 luglio 2016
 - Banca Caripe SpA, fusa per incorporazione in Banca Popolare di Bari in data 18 luglio 2016
- non appartenenti al Gruppo bancario
 - Terbroker Spa
 - Popolare Bari Mortgages Srl
 - 2011 Popolare Bari SPV Srl
 - 2012 Popolare Bari SME Srl
 - 2013 Popolare Bari RMBS Srl
 - 2014 Popolare Bari SME Srl
 - Adriatico Finance SME Srl
 - Abruzzo 2015 SME Srl
 - Abruzzo 2015 RMBS Srl

In data 14 luglio è stato stipulato l’atto di fusione per incorporazione delle controllate Banca Tercas spa (interamente posseduta da Banca Popolare di Bari) e Banca Caripe spa (posseduta al 99,98 da Banca Popolare di Bari dopo l’acquisto avvenuto nel corso del primo semestre da Banca Tercas) nella Capogruppo Banca Popolare di Bari, portando a conclusione uno dei principali progetti strategici previsti dal Piano Industriale e riguardante la c.d. “Banca Unica”.

A partire dalla data di efficacia giuridica dell’operazione di fusione (18 luglio 2016) si è anche realizzata l’integrazione informatica delle realtà abruzzesi i cui sistemi informativi erano precedentemente gestiti dall’outsourcer CSE che sono pertanto migrati sulla piattaforma di CEDACRI utilizzata da Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

Gli effetti contabili e fiscali della fusione per incorporazione decorrono dall’1 gennaio 2016.

Contabilmente, l’operazione non costituisce una business combination bensì una mera riorganizzazione di entità appartenenti al medesimo gruppo (c.d. under common control), non trattata dall’IFRS 3, né da altro principio contabile internazionale omologato. La stessa, pertanto, è stata regolata secondo l’orientamento Assirevi (OPI n. 1) in virtù del quale le operazioni

infragruppo vanno contabilizzate in continuità dei valori rispetto all'ultimo bilancio consolidato (31.12.2015)..

DATI DI SINTESI

DATI DI SINTESI ED INDICI

DATI DI SINTESI ED INDICI ECONOMICI	30 giugno 2016	30 giugno 2015	Variazione
Dati			
Margine di interesse	121.303	121.846	(0,4%)
Commissioni nette	82.939	89.851	(7,7%)
Margine di intermediazione	219.291	237.309	(7,6%)
Risultato netto della gestione finanziaria	171.970	175.857	(2,2%)
Totale costi operativi	(165.552)	(160.105)	3,4%
- di cui spese per il personale	(108.075)	(108.656)	(0,5%)
- di cui altre spese amministrative	(73.059)	(66.467)	9,9%
Utile (perdita) di esercizio	4.279	13.454	(68,2%)
Indici			
Cost/Income (spese amministrative/margine di intermediazione)	82,6%	73,8%	8,8 bps
Margine di interesse %/dipendenti medi	77,9	76,3	1,6
Commissioni nette %/dipendenti medi	53,3	56,2	-2,9
Margine di intermediazione %/dipendenti medi	140,8	148,6	-7,8

(importi in migliaia di Euro)

DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI	30 giugno 2016	31 dicembre 2015	Variazione
Dati			
Totale attività	14.323.188	14.809.469	(3,3%)
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	8.694.337	8.685.483	0,1%
Crediti verso la clientela ¹	9.438.526	9.330.830	1,2%
- di cui crediti in sofferenza	682.469	631.837	8,0%
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	2.909.052	2.517.266	15,6%
Raccolta diretta ¹	9.799.793	10.069.369	(2,7%)
Raccolta indiretta	3.862.237	4.148.290	(6,9%)
Raccolta totale	13.662.030	14.217.659	(3,9%)
Capitale di classe 1	839.105	881.039	(4,8%)
Totale Fondi Propri	1.113.482	1.186.008	(6,1%)
Patrimonio netto del gruppo	1.045.274	1.054.383	(0,9%)
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta ¹	96,31%	92,67%	3,64 bps
Tier 1 capital ratio	9,65%	10,14%	-0,49 bps
Total capital ratio	12,81%	13,66%	-0,85 bps
Sofferenze nette/Impieghi ¹	7,23%	6,77%	0,46 bps
Crediti verso clientela ¹ /dipendenti medi	3.030,0	2.921,4	108,6

(importi in migliaia di Euro)

DATI STRUTTURALI	30 giugno 2016	31 dicembre 2015	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	3.235	3.251	(0,5%)
Numero Sportelli	386	388	(0,5%)

¹ Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia.

² Importi annualizzati.

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nel corso del primo semestre del 2016, i dati macrosistemici hanno segnato la stabilizzazione della debole crescita economica mondiale, confermando gli andamenti già registrati nel corso dell'ultima parte del 2015. Il contesto internazionale risulta essere in leggero miglioramento rispetto alle attese anche grazie ai segnali di stabilizzazione che si sono registrati in alcuni paesi emergenti e nell'UEM. Non mancano, tuttavia, elementi di possibili tensioni che potrebbero minacciare un sistema che, seppure in lento e continuo miglioramento, presenta ancora elementi di debolezza.

Le prospettive dell'economia globale rimangono strettamente correlate ai possibili effetti del referendum consultivo tenutosi nel Regno Unito lo scorso 23 giugno che ha visto la maggioranza dei cittadini britannici esprimersi positivamente in merito al divorzio economico/politico da Bruxelles. Esso ha prodotto un quadro del tutto inedito nel processo di integrazione europea in grado di scatenare una serie di dinamiche capaci di riverberare i propri effetti sull'economia mondiale già nelle ore immediatamente successive alla pubblicazione dei risultati della consultazione. Si stima che i risultati di questa scelta continueranno a irradiarsi nel corso dei prossimi due-tre anni spostandosi, gradualmente, dalla finanza all'economia reale prima di divenire pienamente palesi a partire dal 2019. Tra gli effetti attesi, ferme restando le implicazioni strettamente economiche, è la probabile impennata del rischio politico a destare preoccupazione: la minaccia, infatti, è che l'interazione perversa tra sistema bancario, debito pubblico e la presenza di movimenti politici euroscettici possa portare a situazioni di ingovernabilità in un periodo in cui è oltremodo necessario garantire la stabilità per fornire risposte tempestive alle continue sollecitazioni cui l'economia è esposta.

Gli impatti dei risultati del referendum sono stati immediati nei mercati valutari e finanziari dove si sono registrate successive sedute pesantemente negative. Il tempestivo intervento da parte delle autorità monetarie europee ha consentito il riassorbimento dello *shock* valutario nel corso delle settimane immediatamente successive: l'Euro si è sostanzialmente stabilizzato sui valori precedenti alle tensioni, laddove la valuta britannica ha registrato il più serio deprezzamento degli ultimi 30 anni. Le tensioni non hanno risparmiato i titoli bancari dei principali istituti europei con perdite cospicue dei corsi azionari pari in media al 23% nell'Area Euro ed in particolare 29% in Italia e 26% in Germania. Il maggior riverbero registrato nel mercato italiano è ascrivibile alla ormai endemica presenza di crediti deteriorati accumulati nel corso degli ultimi anni di crisi, nonché alla preoccupazione che le attuali condizioni dei mercati possano rendere più difficili le cessioni delle suddette posizioni o la raccolta di capitale.

Ferme restando le incertezze che scaturiscono dalla *Brexit*, altri elementi di instabilità sono rappresentati dal permanere di timori sull'entità del debito presso i paesi emergenti e dai dubbi relativi alla solidità del sistema economico che ne deriva.

La prima metà del 2016 ha registrato anche la svolta nell'andamento dei corsi petroliferi collocatisi, in giugno, a 49,9 dollari al barile (effetto del calo dell'offerta da parte dei paesi esportatori) in aumento del 4,9% rispetto al mese precedente. Ciononostante, la dinamica dei prezzi nelle economie avanzate ritardano ad incontrare gli obiettivi fissati dalle rispettive banche centrali.

Il contesto internazionale ed europeo

Le ultime stime di giugno 2016, considerando gli effetti del referendum nel Regno Unito, annunciavano una crescita del PIL globale nel corso del 2016 su livelli leggermente inferiori al 2015, pari a circa il 2,7%. Tale valore è da ricondursi anche alle revisioni al ribasso fornite nel corso del 2016 con riferimento ad alcuni paesi avanzati e, fra le economie emergenti, soprattutto al Brasile e alla Russia. La debolezza di questi ultimi paesi, unita alla diminuzione delle esportazioni cinesi e alla frenata degli scambi nelle economie avanzate esterne all'UEM, ha portato l'OCSE a fornire delle stime relative alla crescita del commercio mondiale nel corso dell'anno pari al 2,1% in rallentamento rispetto al 2,6% registrato nel 2015. Per quanto concerne l'inflazione registrata a livello mondiale, si è assistito al decremento dal 2,6% di aprile al 2,4% di maggio 2016.

Scenari macroeconomici ⁽¹⁾										
<i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>										
VOCI	PIL					Inflazione				
	<i>variazioni percentuali</i>					<i>valori percentuali</i>				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
Mondiale	3,0	2,7	3,0	3,2	3,2	3,1	3,4	3,6	3,3	3,2
Paesi avanzati										
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2,4	1,9	2,1	2,2	2,2	0,1	1,0	1,6	1,9	1,8
Giappone	0,5	0,5	0,5	0,7	0,7	0,8	0,0	0,1	0,2	0,1
Regno Unito	2,3	0,9	0,4	1,0	1,2	0,0	1,2	2,8	3,0	2,9
UE (28 paesi)	1,9	1,4	1,2	1,3	1,4	0,0	0,5	1,7	2,0	2,0
Paesi emergenti										
<i>di cui:</i> Russia	-3,7	-1,0	1,6	2,6	3,3	20,6	9,4	9,2	8,9	6,9
Cina	6,9	6,3	6,0	5,7	5,9	1,5	1,9	2,5	2,2	2,0
India	7,3	7,1	6,8	6,9	6,9	5,6	10,5	8,4	8,2	7,9
Brasile	-3,8	-3,7	0,4	1,4	2,1	9,0	8,2	7,0	5,2	5,2

(1) dati da Rapporto di Previsione Prometeia (7/2016)

Stati Uniti. Nel primo trimestre del 2016, si è assistito alla terza decelerazione consecutiva dell'economia in parte causata dalla riduzione dei consumi e dalla contrazione degli investimenti produttivi. Il PIL statunitense su base trimestrale è calato dall'1,4% del quarto trimestre del 2015 al 1,1% di marzo. L'aumento inflazionistico registrato nel primo trimestre è solo espressione dell'andamento dei prezzi energetici e non rispecchia alcuna crescita effettiva dei consumi nonostante livelli di occupazione ormai prossimi al pieno impiego. La ridotta domanda espressa dagli USA contribuisce negativamente all'andamento del commercio mondiale rispetto al passato. Le ultime proiezioni dell'indicatore anticipatore dell'OCSE, sotto quota 100, suggerisce che le prospettive economiche americane rimarranno incerte anche nel corso della seconda parte dell'anno.

Regno Unito. Al netto degli effetti Brexit, già nel corso dei primi mesi del 2016 si è registrato un quadro macroeconomico meno brillante; il prodotto interno è aumentato in misura contenuta (1,8% rispetto al 2,8% dell'ultimo trimestre del 2015) e non è da escludere che parte della variazione negativa possa essere ricondotta alle attese sugli esiti del referendum. Si prevede che il

rallentamento persevererà nel corso della seconda metà del 2016 in virtù del deterioramento della ragione di scambio degli operatori interni e del calo della fiducia dei consumatori.

Giappone. Il PIL nel primo trimestre del 2016 ha registrato un'inattesa espansione del 1,9% (rispetto al -1,8% dell'ultimo trimestre del 2015) sospinto dai consumi, dalle esportazioni e dalla spesa pubblica che ha segnato un recupero rispetto alla contrazione dell'ultima parte dell'anno precedente. Peculiare è la situazione legata all'inflazione che nel primo trimestre del 2016, nonostante gli sforzi profusi e il progredire del livello dell'occupazione, è tornata in ambito negativo.

Cina. Nel corso dei primi tre mesi del 2016 tutti i fondamentali macroeconomici si sono mossi verso la stabilizzazione; il PIL è cresciuto del 6,7% in termini attuali, in lieve calo rispetto all'ultimo trimestre del 2016 (6,8%). Il contributo della Cina al commercio mondiale nel corso dei primi mesi del 2016 è stato positivo sia intermini di import che di export. La Banca Popolare Cinese è stata proattivamente impegnata a garantire la stabilità dello *yuan*, agevolata dall'assenza di ulteriori pressioni a ribasso registrate nei mesi precedenti. Sono attesi degli interventi di carattere restrittivo che verranno diluiti verosimilmente nel corso dei prossimi anni, compensati da misure di ordine espansivo.

Altri Paesi Emergenti. Nei restanti paesi emergenti si conferma, ancora una volta, un quadro fortemente eterogeneo: la congiuntura nelle principali economie emergenti rimane debole, tuttavia le differenze anche marcate che si delineano richiedono un'analisi differenziata tra i diversi Paesi. L'India continua a crescere a ritmi sostenuti e superiori al 7% con un'inflazione che supera il 5% in termini di media annua. In Brasile la recessione è proseguita nei mesi invernali (-5,4% nel primo trimestre del 2016) in un contesto in cui l'aumento della disoccupazione, la crisi di fiducia e la contrazione del credito si riflettono anche sul minor assorbimento di prodotti esteri. Nei mesi invernali la recessione ha rallentato in Russia (-1,2% nel primo trimestre del 2016 rispetto a -3,8% dell'ultimo trimestre 2015) grazie all'aumento della produzione del petrolio e al rincaro dei prezzi delle materie prime. Gli indicatori macroeconomici, nonostante siano ancora profondamente negativi, mostrano un recupero rispetto ai valori del 2015, frutto di una fase caratterizzata dal ripristino della fiducia, irrobustimento del sistema bancario, recupero del rublo ed investimenti.

Area Euro. All'interno del contesto mondiale di timida ripresa, l'espansione ciclica prosegue anche nell'UEM, seppur a ritmi moderati. Nel primo trimestre del 2016, il PIL dell'eurozona ha registrato una crescita dello 0,6% rispetto al periodo precedente (0,4% registrato nell'ultimo trimestre del 2015), riportandosi al di sopra del livello registrato prima dell'avvio della crisi finanziaria. A trainare la ripresa sono state soprattutto Francia (0,6%), Germania (0,7%), Spagna (0,8%) con *performance* ben più elevate di quelle registrate in Italia (0,3%). Ad aprile 2016, l'*outlook* per l'intera area appariva stabile rispetto al mese precedente in virtù dell'indicatore anticipatore OCSE sopra quota 100.

L'inflazione al consumo, sospinta dalla crescita e dalle misure monetarie in essere, registra il ritorno al segno positivo nonostante rimanga su livelli estremamente bassi. Si prevede che il *trend* possa mantenersi in attivo nella restante parte dell'anno anche grazie agli impatti sull'offerta del credito derivanti dalle nuove operazioni di rifinanziamento e da un maggiore ricorso alla capacità produttiva inutilizzata.

Motore fondamentale della ripresa si è confermato il mercato interno grazie al rafforzamento della spesa da parte delle famiglie, agli investimenti (spinti anche dall'incremento registrato nelle costruzioni) e alla ricomposizione delle scorte guidate dal corso dei prezzi delle *commodity*. Rallentamenti si sono registrati nelle esportazioni verso l'esterno dell'UEM, mentre le importazioni, stimolate dalla crescita della domanda interna, sono aumentate. Al netto degli effetti della *Brexit*, segnali di prosecuzione della crescita nella restante parte dell'anno provengono anche dall'indicatore €-coin, elaborato da Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del prodotto dell'area, che a giugno mostra un incremento. Nonostante la presenza di fondamentali favorevoli, il quadro dei rischi sembra preoccupare a causa della ripresa non diffusa e discontinua delle componenti della domanda, delle persistenti tensioni geopolitiche e delle inedite conseguenze della *Brexit*.

Il contesto italiano

Dopo essersi lasciata alle spalle il ciclo recessivo nel corso del 2015, l'economia italiana ha lievemente accelerato nel corso del 2016 sospinta dalla spesa delle famiglie e, in misura minore, dagli investimenti, registrando un incremento dello 0,3% nel primo trimestre 2016 rispetto allo 0,2% dell'ultimo trimestre del 2015. Tuttavia il livello del PIL, in aumento per il quinto trimestre consecutivo, risulta ancora al disotto del picco ciclico del periodo pre-crisi (inizio 2008) per 8,5%. L'indicatore anticipatore dell'OCSE, ad aprile 2016, continuava il suo lento *trend* di calante pur fornendo un *outlook* tutto sommato stabile.

Come registrato negli altri grandi paesi dell'UEM, la crescita è stata frenata dalle *performance* contenute registrate nello scambio con l'estero (-1,5% rispetto all'ultimo trimestre 2015) mentre ha trovato propellente nel mercato nazionale laddove, però, permangono elementi di fragilità diffusa relativa ad alcune componenti della domanda. In effetti, al proseguimento della ripresa dei consumi delle famiglie allo 0,3%, si è associato un aumento ulteriore degli investimenti dello 0,2% che ha riguardato tutti i comparti (con l'industria che ha registrato l'aumento più accentuato dall'estate 2010) fatta eccezione per la spesa in costruzioni nella quale si è registrato il primo rallentamento dopo 6 mesi espansivi. È stato inoltre il maggior accumulo di scorte guidato dai corsi delle *commodity* a spiegare il miglioramento dei ritmi di crescita nel primo trimestre salendo da -0,4% dell'ultimo trimestre del 2015 allo 0,2%.

Le previsioni disponibili afferenti all'attività economica (basati su informazioni relative all'indice di fiducia di famiglie ed imprese, indicatori di commercio estero e consumi, flussi di traffico di merci e consumi) contenute nei rapporti di giugno segnalano un probabile rallentamento dell'economia che potrebbe manifestarsi nella seconda parte del 2016. Questo fenomeno può essere ascrivibile alla maggior prudenza da parte dei consumatori registrata negli ultimi mesi e riconducibile al clima di perdurante incertezza, a fattori di politica internazionale ed interna, nonché alla debolezza del ciclo economico globale. Segnali di moderazione della ripresa per il secondo trimestre provengono anche dall'indicatore *Ita-coin* elaborato dalla Banca d'Italia capace di stimare in tempo reale la dinamica di fondo del PIL: l'indicatore è leggermente diminuito in giugno anche a causa dei cali registrati nel mercato azionario (in particolar modo bancario) a seguito del referendum nel Regno Unito.

A giugno 2016, l'indice di fiducia dei consumatori è fortemente diminuito, segnando, su base annuale, una contrazione di poco meno di 8 punti percentuali. Tale rallentamento risulta essere ascrivibile oltre che alla situazione dell'economia e del mercato del lavoro, anche ai timori generati dalla *Brexit*. Per quanto riguarda l'indice di fiducia delle imprese, dopo il calo del primo trimestre esso è rimasto sostanzialmente invariato nell'industria manifatturiera, migliorando nelle costruzioni e nei servizi ma diminuendo nel commercio. Infine le scorte, a discapito delle incertezze sollevate dall'accumulo a cui si è assistito nei primi mesi dell'anno, si sono stabilizzate.

In giugno, l'inflazione misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è risultata negativa per il quinto mese consecutivo (-0,2%), rallentata dai prezzi dei prodotti energetici e dalla presenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata. Per quanto riguarda le aspettative di famiglie e imprese, l'*outlook* rimane di crescita modesta anche per i prossimi mesi.

Nell'ambito dei conti pubblici, è proseguito l'impegno del Governo Italiano nella direzione di ridurre il disavanzo pubblico così da allinearsi alle richieste contenute nel *Fiscal Compact*. Sono stati approvati da parte della Comunità Europea i margini di deviazione dagli obiettivi di convergenza per il 2016 ammettendo le richieste di flessibilità sollevate dall'Italia necessarie a far fronte alle riforme, agli investimenti, alle spese per la sicurezza nazionale e accoglienza dei rifugiati. Proseguono intanto i lavori relativi all'attuazione della riforma della PA, mentre è ancora in attesa di completamento la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro e la riforma fiscale, che dovrebbe porre rimedio alla revisione del catasto, agevolazioni fiscali ed imposizioni alle piccole imprese

Il mercato del lavoro ha continuato a vivere un momento di crescita nel corso del primo trimestre del 2016 in parte grazie all'elevato numero di assunzioni a tempo indeterminato effettuato dalle imprese a fine 2015 al fine di usufruire degli sgravi contributivi previsti. Il tasso di disoccupazione è tuttavia rimasto stabile (passato dall'11,6% di aprile all'11,5% di maggio 2016) a seguito dell'aumento delle partecipazioni al mercato del lavoro che ha coinvolto anche le fasce anagrafiche più giovani. Il costo del lavoro si è ulteriormente ridotto per effetto degli sgravi contributivi sulle assunzioni effettuate e del rallentamento delle retribuzioni contrattuali.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

L'incertezza relativa agli effetti politici ed istituzionali scaturita dall'esito del referendum consultivo britannico tenutosi il 23 giugno 2016 ha avuto conseguenze immediate nei mercati finanziari. Forti turbolenze hanno interessato in particolar modo le borse, nelle quali si è registrato un forte aumento della volatilità e una marcata flessione delle quotazioni azionarie.

Fino ad allora, le condizioni dei mercati finanziari internazionali erano tornate a essere più stabili rispetto all'inizio dell'anno in virtù dei livelli di volatilità in media più contenuti. In particolare, dopo il temporaneo recupero, ad inizio aprile, seguito alle dichiarazioni della BCE in merito ai dettagli del piano di acquisti di titoli del settore societario, all'approvazione del fondo Atlante, alla ripresa dei prezzi delle materie prime e ai minori timori sulla tenuta della crescita economica globale, i prezzi azionari dell'UEM hanno risentito dell'aumento dei premi al rischio. Al peggioramento della fiducia degli investitori hanno contribuito il protrarsi dei negoziati per lo

sblocco degli aiuti alla Grecia (che si sono conclusi a fine maggio), il perdurare delle difficoltà del settore bancario e le indecisioni sulle future mosse della Fed relativamente al costo del denaro.

Il deterioramento della propensione al rischio degli operatori è stato marcato e repentino a fine maggio quando alcuni sondaggi hanno iniziato a dare il fronte dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea in vantaggio. Gli indici azionari sono crollati dopo il referendum: in un solo giorno l'indice azionario italiano ha perso oltre il 12% e quello UEM quasi l'8%. Il settore maggiormente penalizzato è stato quello finanziario che ha visto le banche italiane quotate perdere oltre il 20% del loro valore di mercato. Gli indici azionari degli USA e dei paesi emergenti hanno invece sofferto meno, mostrando maggior capacità di diversificazione dal rischio *Brexit*.

Al di là delle conseguenze direttamente visibili all'interno dei mercati, è necessario considerare gli effetti che i risultati del referendum inglese potrebbero riverberare sulla sequenza di appuntamenti elettorali che interesseranno l'Europa di qui al prossimo anno (il referendum costituzionale in Italia ad Ottobre, le elezioni in Olanda a marzo 2017, le presidenziali e le parlamentari in Francia rispettivamente a maggio e a giugno 2017, le elezioni in Germania a settembre 2017, senza trascurare le elezioni USA dell'8 novembre 2016) i cui risultati, qualora portassero ad ulteriori bocciature del progetto europeo, potrebbero accrescere la volatilità.

Ad ogni modo, al netto dalle fasi di più alta avversione al rischio, nel medio termine le prospettive per i mercati azionari si inseriscono in un contesto che resta comunque di crescita economica moderata e di abbondante liquidità globale. Combinazione, questa, che appare particolarmente favorevole per alcuni paesi UEM e per le borse emergenti asiatiche.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, si rammenta che le incertezze sugli sviluppi dell'economia mondiale e sulla tenuta della crescita statunitense hanno indotto la Fed a mantenere immutati i tassi di *policy* nel *meeting* di giugno. Su tale scelta hanno pesato i timori di rallentamento della Cina, il rischio di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea ed il timore di una debolezza della ripresa USA maggiore di quanto desumibile dai dati sul mercato del lavoro e sull'inflazione.

Il consiglio direttivo della BCE, dal canto suo, in risposta alle crescenti preoccupazioni per la dinamica inflattiva e per il peggioramento del quadro macroeconomico dell'Eurozona ha annunciato e avviato un pacchetto di misure di stimolo monetario che vanno dal taglio dei tassi al potenziamento del *Quantitative Easing* e che prevedono:

1. la riduzione del *Refinancing Rate* (da 0,05% a 0%), del *Deposit Facilities* (da -0,3% a -0,4%) e del *Marginal Lending Facilities* (dallo 0,3% allo 0,25%);
2. l'incremento dell'ammontare degli acquisti mensili dei titoli di Stato da parte della BCE da 60 a 80 miliardi di Euro, con termine del programma previsto a marzo 2017;
3. l'avvio del programma TLTRO2 a tassi inferiori rispetto al precedente programma di finanziamento a più lungo termine TLTRO;
4. il ricorso all'acquisto di *bond* denominati in euro emessi da aziende non finanziarie, purché con *rating* minimo pari a *investment grade* (con un ammontare mensile attorno ai 9,4 miliardi di euro).

Il disallineamento tra la politica monetaria USA e quella UEM si è riflesso sul cambio dell'euro che ha registrato un deprezzamento nei confronti del dollaro, contribuendo a un passo meno incerto dell'inflazione verso l'obiettivo della BCE.

È proseguito il *trend* di riduzione dei rendimenti governativi *risk free* globali: da fine marzo alla vigilia del referendum britannico i rendimenti a 10 anni di Germania, Giappone e Stati Uniti si sono ridotti di circa 20 *basis points*. Per la prima volta nella storia il rendimento del Bund a 10 anni ha raggiunto il territorio negativo, mentre il rendimento del Treasury a 10 anni è tornato sui livelli minimi raggiunti durante la crisi del debito sovrano.

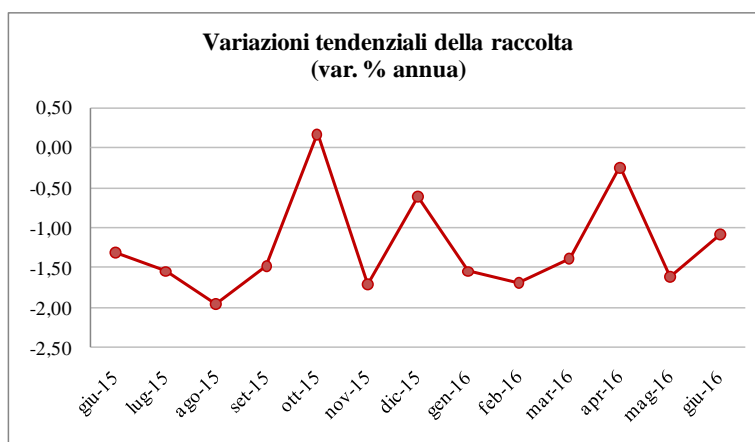
Con l'intensificarsi dei timori relativi alla *Brexit* è aumentata anche la remunerazione richiesta dagli investitori per detenere i titoli dei paesi periferici dell'UEM rispetto al governativo tedesco: lo spread BTP-Bund ha raggiunto c.a. 160 *basis points* a fine giugno per poi beneficiare del programma di riacquisto di titoli dell'Eurosistema e tornare su valori in linea con il periodo precedente alla campagna referendaria. Ad ogni modo, si prevede che l'incertezza sulla stabilità dell'Unione contribuirà a mantenere su livelli elevati lo spread BTP - Bund fintanto che i timori sulla tenuta generale dell'Unione non saranno venuti meno.

Il sistema bancario italiano

A giugno 2016 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, composta dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, è diminuita di circa 18,2 miliardi di euro su base annua, (registrando una diminuzione pari all'1,1%).

Nello specifico, la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.669,3 miliardi di euro combinando: 1.321,3 miliardi di depositi da clientela residente e 347,9 miliardi di obbligazioni.

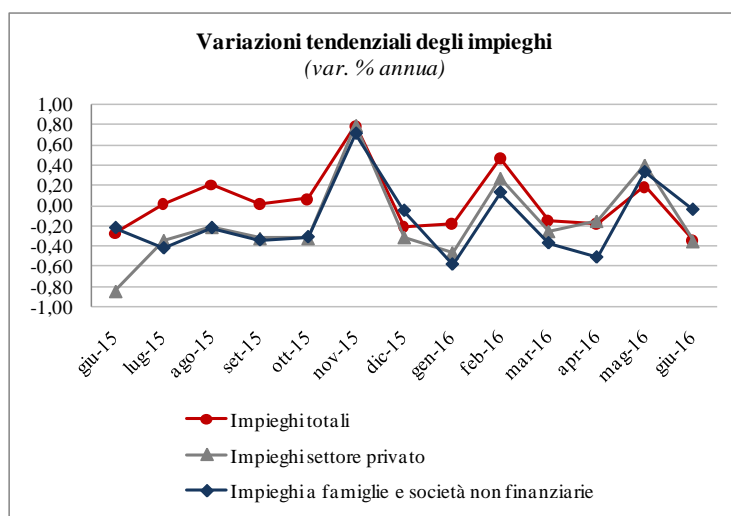
L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a giugno 2016 una variazione tendenziale pari a +3,4%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 44 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -15,1% - anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie - manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 62,0 miliardi di euro.



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2016

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a giugno 2016 un assestamento. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.825,9 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -0,3%.

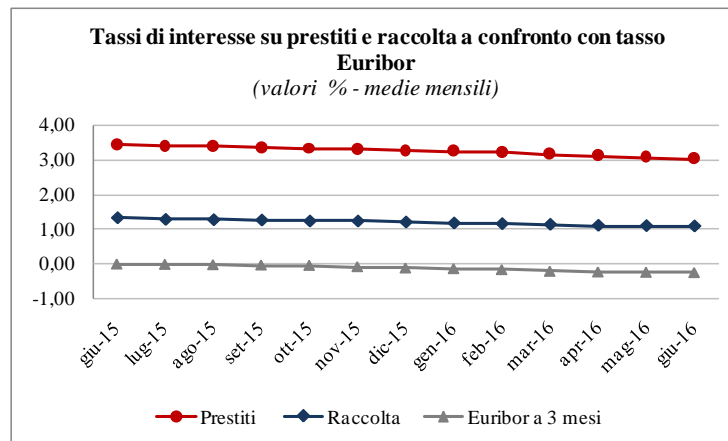
Prossima allo zero anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a fine giugno 2016 risultano pari a 1.550,6 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -0,3%) e dei prestiti a famiglie e società non finanziarie - che ammontano, sempre a giugno 2016, a 1.417,5 miliardi di euro - registrando una variazione annua pari a -0,04% (+0,3% il mese precedente). Quest'ultimo andamento è riconducibile al segmento a breve termine (fino a 1 anno) che ha segnato una variazione annua di -4,7%, mentre quello a medio e lungo termine (oltre 1 anno) una variazione di +1,2%.



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2015

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a giugno 2016 all'1,07%, in leggera flessione rispetto al mese precedente (1,08%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,46% (0,46% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,87% (2,90% a maggio 2016) e quello sui pct a 1,09% (1,09% anche il mese precedente).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a giugno 2016 questi si sono attestati in Italia su livelli assai bassi e pari al 3,02% (3,08% il mese precedente). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari al 2,21% toccando il nuovo minimo storico (2,25% il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a giugno 2016 all'1,85% (1,78% il mese precedente).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2015

Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a maggio 2016 sono pari a circa 84,9 miliardi di euro, in aumento rispetto agli 84,0 del mese precedente ma in decremento rispetto ai dati di dicembre 2015 di c.a. il 5,0%. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a maggio 2016, al 4,72% (4,94% a dicembre 2015).

Nonostante la flessione succitata, l'elevata consistenza di crediti in sofferenza continua a costituire un ostacolo all'offerta di finanziamenti. Il problema dei crediti deteriorati delle banche italiane è oramai da tempo all'attenzione del mercato e dei regolatori. Nel confronto europeo le banche italiane presentano un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie tra le più elevate. Per tale ragione il mercato ed i regolatori richiedono alle banche italiane di intraprendere azioni volte a ridurre lo *stock* di sofferenze con l'obiettivo di riallineare gli indicatori del credito deteriorato ai valori medi europei. Il forte sconto richiesto dagli operatori specializzati per l'acquisto delle sofferenze ha reso, ad oggi, molto onerose per gli istituti le operazioni di cessione. Una parte importante della differenza tra le valutazioni delle banche e quelle degli operatori specializzati è riconducibile al livello di rendimento atteso richiesto da questi stessi soggetti, rendimento che riflette anche le incertezze sugli effettivi tempi di recupero.

A tal riguardo, il Decreto Legge n.59 del 4 maggio 2016 ha introdotto nuove regole contrattuali che faciliteranno il recupero dei crediti deteriorati tra le quali vanno citate **il pegno non possessorio** (il debitore che dà in pegno un bene mobile può continuare ad utilizzarlo nel processo produttivo) e **il patto marciano**. In base a quest'ultimo, attraverso l'assegnazione stragiudiziale degli immobili dati in garanzia di un finanziamento, si prevede che il creditore potrà entrare in possesso del bene posto a garanzia in 7/8 mesi contro i 40 mesi oggi necessari per l'esecuzione di immobili con procedura giudiziale.

Un contributo, anche se di entità limitata, alla riduzione della differenza tra le valutazioni delle banche e quelle degli operatori specializzati, potrà venire dallo schema di garanzia statale italiano per i titoli *senior* emessi nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti in sofferenza (denominato "GACS"), introdotto dal Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016.

Un impulso alla riduzione dello *stock* di sofferenze potrà venire, invece, dal fondo Atlante, creato ad aprile 2016 con lo scopo di sostenere gli aumenti di capitale che si rendessero necessari presso banche in difficoltà e rilevare i crediti in sofferenza degli istituti di credito, concentrandosi in particolare su esposizioni *junior* ed eventualmente *mezzanine*. Il Fondo Atlante, che sinora ha una

dotazione di 4,25 miliardi di euro, ne ha impiegati 2,5 per sostenere gli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. I residui 1,75 miliardi di euro, in aggiunta ad altre risorse da raccogliere tra investitori vecchi e nuovi, saranno conferiti in una nuova Società di Gestione del Risparmio (che a quel punto sarebbe scollegata dal veicolo che ha effettuato sottoscrizioni nel capitale sociale delle due banche venete) ed utilizzati per l'acquisto di *NPLs*.

Tuttavia, le due iniziative sopra menzionate (GACS e Fondo Atlante) non possono ancora dare concreto sostegno al processo di alleggerimento dei bilanci bancari dai crediti non performanti, in quanto frenate da alcune incertezze di carattere applicativo. Tra le fonti di tali incertezze si annovera l'articolo 32 comma 4 lettera D della Direttiva BRRD ("*Bank Recovery and Resolution Directive*", direttiva n. 2014/59/EU) che, nel definire le condizioni che darebbero luogo alla risoluzione, escluderebbe gli istituti che necessitino di un sostegno finanziario pubblico straordinario (anche tramite iniezione di fondi) al fine di evitare o rimediare a una grave perturbazione dell'economia di uno Stato membro e preservare la stabilità finanziaria. Di conseguenza, tale disposizione comporterebbe, in casi comprovati di pericolo per la stabilità del sistema, la possibilità di evitare il ricorso allo strumento del *bail-in* (con la conversione delle obbligazioni subordinate in azioni che ne deriverebbe) prima della concessione degli aiuti di stato escludendo, tra gli altri, quegli effetti sproporzionati stigmatizzati nel punto 45 della Comunicazione della Commissione UE del 30 luglio 2013 relativa all'applicazione, dal primo agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria.

Sempre in tema di strumenti precauzionali al centro del confronto con le autorità UE, si rammenta che in data 26 giugno 2016 l'Italia ha ottenuto dalla Commissione UE il via libera a una garanzia pubblica da 150 miliardi euro a sostegno della liquidità delle banche solvibili come supporto precauzionale da attivare, su richiesta e in caso di necessità, fino a dicembre. L'istituto che avesse problemi a trovare controparti per le proprie obbligazioni (e a rifinanziare i bond in scadenza) potrebbe richiedere la garanzia pubblica e calmierare il costo del *funding*. Gli stessi titoli sarebbero poi spendibili presso la Bce per ottenere ulteriore liquidità.

Infine, in data 29 luglio 2016, sono stati pubblicati i risultati dello stress test di uno scenario economico avverso nei prossimi tre anni condotto dall'EBA (European Banking Authority) su un campione di 51 banche europee. A parte il Monte dei Paschi di Siena, le altre banche italiane sotto esame (Intesa Sanpaolo, Banco Popolare, UBI Banca e Unicredit) hanno dimostrato buona solidità patrimoniale. In particolare, Intesa Sanpaolo figura tra le prime della classe in Europa con un CET1 al 10,24% nello scenario avverso al 2018, quasi il doppio della soglia critica del 5,5% (fissato in sede di determinazione del primo stress test condotto dall'EBA nel 2015) e anche superiore al 9,5% attualmente in vigore come requisito SREP. Segue il Banco Popolare con un CET1 al 9,05% sotto shock, leggermente inferiore alla soglia SREP del 9,55%, UBI Banca con un CET1 all'8,85% contro una soglia SREP del 9,25%. Infine, per Unicredit la prova sotto sforzo fa scendere il CET1 al 7,12% rispetto alla soglia SREP del 9,75% ma sempre superiore alla soglia critica del 5,5% succitata. Con riferimento al Monte Paschi di Siena, per la quale lo stress test fa emergere un CET1 del -2,23%, la BCE ha però approvato il piano di messa in sicurezza dell'istituto proposto dal *board* della banca senese che sarà realizzato interamente con capitali privati e non prevede né garanzie statali né perdite per gli azionisti obbligazionisti.

EVENTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PRIMO SEMESTRE 2016

L'acquisizione delle attività e passività costituenti l'azienda bancaria Banca Popolare delle Province Calabre S.c.p.A.

In data 26 febbraio 2016, la Capogruppo Banca Popolare di Bari, allo scopo di porre fine alla situazione di profonda crisi della Banca Popolare delle Province Calabre S.c.p.A. in amministrazione straordinaria (BPPC), istituto creditizio monosportello con 6 milioni di euro di impieghi netti (di cui 3 milioni sofferenze) e circa 11 milioni di euro di raccolta diretta, ha formalizzato l'impegno a rilevare le attività e le passività costituenti l'azienda bancaria della BPPC mediante operazione di cessione da effettuarsi ai sensi dell'art. 90 del T.U.B. e a condizione che lo sbilancio complessivo tra passività e attività, emerso sulla base della situazione contabile al 31 gennaio 2016, venisse coperto attraverso un intervento diretto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Il Fondo, in data 27 maggio 2016, ha comunicato la disponibilità ad intervenire nell'operazione con un sostegno a copertura dello sbilancio succitato per 1,37 milioni di euro. Inoltre, al fine di tenere indenne il Gruppo dai rischi connessi ad una eventuale pronuncia negativa in merito alla vicenda da parte della Commissione Europea, qualora l'intervento venisse definito incompatibile con la disciplina in materia di aiuti di Stato, lo Schema Volontario del Fondo ha deliberato il rilascio di una garanzia a favore del Gruppo sino all'importo massimo dello sbilancio di cui sopra.

L'operazione di acquisizione è stata perfezionata in data 1 giugno 2016.

Partecipazione nel Fondo Atlante

Il Fondo Atlante è una iniziativa di sistema a cui hanno partecipato le principali banche e istituzioni finanziarie del paese, volta a sostenere gli aumenti di capitale delle banche italiane e ad alleggerire i bilanci degli istituti dai crediti deteriorati.

La mission del Fondo Atlante è quella di (i) sostenere operazioni di aumento di capitale di banche italiane con *ratios* al di sotto dei limiti SREP e (ii) di acquisire le *tranche junior* e *mezzanine* derivanti da cartolarizzazioni di sofferenze effettuate da banche italiane (nonché *asset* sottostanti alle sofferenze stesse).

Il fondo al momento ha una dotazione di 4,25 miliardi di euro, ad oggi impiegati per 2,5 miliardi a sostegno degli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. I residui 1,75 miliardi di euro saranno presumibilmente conferiti in nuova Società di Gestione del Risparmio ed, unitamente ad altre risorse da raccogliere tra gli investitori, utilizzati per l'acquisto di *tranche mezzanine e junior* di cartolarizzazioni di sofferenze.

In considerazione della mission del Fondo Atlante, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in data 18 aprile 2016, ha deliberato un impegno di sottoscrizione per 40 milioni di euro. Alla data del 30 giugno 2016, a fronte dell'impegno di sottoscrizione di Banca Popolare di Bari sopra esposto, sono stati richiamati versamenti complessivi per circa 25 milioni di euro.

Programma TLTRO2

Nell'ambito di un articolato pacchetto di misure espansive volte a sostenere la ripresa economica e il ritorno dell'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento, a marzo 2016 il consiglio direttivo della BCE ha annunciato quattro nuove "operazioni mirate di rifinanziamento a più lunga scadenza" sotto la definizione di TLTRO2. Tali operazioni, di durata pari a quattro anni, verranno condotte, a partire da giugno 2016, con cadenza trimestrale fino a marzo del 2017. Il tasso di interesse applicato sarà ancora uguale a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in vigore al momento dell'assegnazione (attualmente pari a zero) con possibilità di ottenere tassi negativi qualora fossero raggiunti definiti *benchmark* di volumi di credito a famiglie e a imprese fino al livello del nuovo tasso sulle *Deposit Facilities* (-0,4%): in sostanza, BCE pagherà le banche che si impegneranno attivamente nella trasmissione delle misure di politica economica.

Si stima che nel corso della prima asta tenutasi lo scorso 29 giugno (cui anche il Gruppo Banca Popolare di Bari ha partecipato), il sistema bancario europeo abbia interamente sostituito l'ammontare dei fondi acquisiti nel corso del precedente programma TLTRO rimborsando anticipatamente 367,8 miliardi di euro. Al netto della sostituzione dei fondi a condizioni più convenienti, la domanda netta è stata comunque positiva e pari a 31 miliardi di euro.

Partecipando alle aste TRTLO2, il Gruppo Banca Popolare di Bari, il cui quantitativo massimo richiedibile è pari a 2,03 miliardi di euro (di cui 810 milioni già tirati) si è garantito una fonte certa di fondi ad un costo molto contenuto (se non negativo) per un periodo di tempo prolungato riducendo l'onere della raccolta in modo diretto e sostituendo i più costosi finanziamenti generati dalla precedente fase del programma TLTRO; inoltre un contributo alla riduzione del costo della provvista potrà derivare dalla sostituzione delle obbligazioni in scadenza caratterizzate da tassi più elevati e generando così un ulteriore effetto positivo sulla redditività prospettica.

Accessi ispettivi Banca d'Italia

In data 26 aprile 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo, a carattere ricognitivo, mirato all'esame della tematica "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ai sensi dell'art. 117-bis del D. Lgs. N. 385/1993 e del D. M. n. 644/2012", accertamento conclusosi in data 27 maggio e in relazione al quale si resta in attesa di conoscerne gli esiti.

Sul punto, si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha riaffrontato il tema della remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, in particolar modo per quanto riguarda la struttura commissionale delle anticipazioni su crediti commerciali. In via preliminare, sono stati confermati da parte della Capogruppo i profili di legittimità delle scelte e dei comportamenti sinora assunti, altresì confortati da qualificati pareri di legali esterni, che attestano la rispondenza degli stessi al quadro normativo vigente. Inoltre, da un confronto con il mercato sono emersi differenti comportamenti da parte dei *competitor*, osservando come alcune banche applichino oltre alla Commissione per la messa a disposizione delle somme (cd. CMDS) anche le spese sui conti dedicati, mentre altre prevedano unicamente la CMDS.

Al fine quindi di rafforzare ulteriormente il rapporto con la clientela e in ottica di una sempre maggiore attenzione riservata alla qualità dei servizi resi, la Capogruppo ha deciso di esentare la clientela, a partire dall'1 aprile 2016, dalle spese di tenuta conto sui conti dedicati per le anticipazioni sui crediti, nonché di rimborsare ai clienti le spese di tenuta conto relative al triennio precedente, con un esborso complessivo pari ad oltre 2 milioni di euro.

Nel giugno 2016 la Banca d'Italia ha avviato poi un ulteriore intervento ispettivo avente ad oggetto:

- governo, gestione e controllo del rischio di credito;
- analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale.

La verifica, ancora in corso, ricomprende anche profili di conformità di competenza della Consob. Tale Autorità ha infatti demandato alla Banca d'Italia l'esperimento di specifiche attività di controllo in merito:

- al modello di valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza ed al processo di classificazione degli strumenti finanziari con particolare riferimento alle azioni proprie;
- al processo di definizione del *pricing* degli strumenti finanziari di propria emissione (azioni e obbligazioni);
- alla distribuzione delle azioni di propria emissione con riferimento ai connessi presidi procedurali ed organizzativi a garanzia della corretta prestazione dei servizi di investimento, e della qualità del capitale (concessione finanziamenti connessi all'acquisto delle azioni).

Attività di *derisking* del portafoglio NPLs (*Non Performing Loans*)

Nell'ultimo trimestre del 2015, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha avviato una progettualità, prevista all'interno del Piano Industriale 2016 – 2020, finalizzata ad effettuare Cessioni di Portafogli di Sofferenze attraverso una struttura di Cartolarizzazione *rated*, anche sfruttando eventuali supporti concessi tramite garanzie pubbliche.

La *roadmap* definita prevedeva l'avvio delle attività propedeutiche per la cessione di circa 800 milioni di Euro di sofferenze lorde divise in due *tranche* (la prima di 500 milioni e la seconda di 300 milioni) in modo da chiudere il 2016 con un rapporto di Crediti Deteriorati Lordi su Impieghi Lordi del Gruppo Banca Popolare di Bari in riduzione dall'attuale 27% al 20% entro fine 2016.

Al fine di perfezionare la prima *tranche* di cessione (pari a circa 500 milioni di Euro), tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016 sono state svolte le seguenti attività preliminari:

- nomina del *financial advisor* del programma di cessione;
- selezione di un portafoglio preliminare e alimentazione del *database* secondo dettagliati *requirements* di mercato;
- nomina delle agenzie di Rating;
- nomina del *servicer* dell'operazione;
- nomina dell'*advisor* legale;
- aggiornamento delle valutazioni degli immobili a garanzia delle posizioni ipotecarie da cedere.

Nel corso del mese di febbraio, è stata effettuata la *due diligence legale* e immobiliare del portafoglio (su un ammontare di esposizioni ipotecarie rappresentanti circa il 90% del portafoglio), è stato finalizzato il *business plan* del portafoglio e, a valle della stima dei flussi, è stato selezionato il portafoglio oggetto di cessione (circa 500 milioni di euro di cui 70% ipotecari e 30% chirografari).

Nel corso del periodo su esposto, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato il D.L. 8/2016 dove è stata normata la cosiddetta GACS (garanzia cartolarizzazione sofferenze) che prevede la concessione da parte dello Stato di una garanzia sulla *tranche senior* delle cartolarizzazioni bancarie con sottostante crediti in sofferenza e ha l'obiettivo di ridurre l'impatto delle sofferenze nei bilanci delle banche italiane, trasferire il relativo rischio di credito e liberare patrimonio di vigilanza.

In seguito alle valutazioni fatte con il *financial advisor*, il Consiglio di Amministrazione ha valutato positivamente l'opportunità di ricorrere alla GACS per la realizzazione della prima *tranche* del programma di cessione.

Il 1 agosto 2016 è stata effettuata la cessione del portafoglio individuato (915 debitori per un valore lordo di 480 milioni di euro circa) alla neo costituita società veicolo "Popolare di Bari NPLs 2016". Nel corso delle prossime settimane verranno emessi i titoli da parte della società veicolo ed effettuata l'*application* per ottenere la GACS, con la contestuale vendita sul mercato degli stessi.

Stato avanzamento trasformazione in SpA

Sono proseguite negli ultimi mesi le attività previste per il processo di trasformazione della Capogruppo da Società Cooperativa per Azioni in Società per Azioni, conformemente alle previsioni normative (Decreto Legge 3/2015 e Legge di conversione 33/2015) ed alle conseguenti disposizioni di attuazione contenute (9° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le Banche").

Nella prima parte dell'anno, in particolare, l'attenzione è stata riservata alla messa a punto della nuova bozza di Statuto, da sottoporre poi a Banca d'Italia anche ai fini della successiva deliberazione assembleare. Infatti, la trasformazione in Società per Azioni implica la conseguente adozione di un nuovo testo di Statuto Sociale che comporterà l'abbandono di alcuni elementi caratteristici delle Banche Popolari non compatibili con la disciplina delle Società per azioni, nonché una serie di adeguamenti funzionali al nuovo assetto societario.

Su tale tematica il Consiglio di Amministrazione ha svolto specifici approfondimenti in varie sedute, soprattutto a partire dal secondo trimestre.

In considerazione della complessità e delicatezza della materia, si sono rese necessarie diverse e puntuali valutazioni sulla portata del processo di trasformazione e sulle sue implicazioni. Tale circostanza ha comportato lo slittamento delle tempistiche di svolgimento del progetto di trasformazione rispetto all'ipotesi iniziale.

Sull'allungamento dei tempi di chiusura ha inciso anche lo slittamento di circa un mese della data di decorrenza giuridica dell'incorporazione di Banca Tercas e Banca Caripe, operazione che come noto ha fortemente impegnato buona parte delle strutture aziendali della Capogruppo.

Le attività, peraltro, proseguono secondo il nuovo calendario e se ne prevede in ogni caso la conclusione entro i termini previsti dalla disciplina di riferimento, tenendo ovviamente conto dei tempi connessi alle attività nei confronti della Vigilanza ed alla previsioni civilistiche.

CENNI AI RISULTATI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO/CASH GENERATING UNITS

Banca Unica (costituita da Banca Popolare di Bari, da Banca Tercas e da Banca Caripe)

Per quanto concerne la disamina delle componenti patrimoniali, si segnala che gli impieghi netti registrano una contrazione su base annua dell'1,7% laddove nei primi sei mesi dell'anno corrente si assiste ad un incremento dell'1,2%; in particolare, a giugno 2016 si evidenzia un decremento del 2,5% rispetto a giugno 2015 dei crediti in bonis; tale dinamica si inverte e segna un incremento dello 0,6% nel confronto del dato di giugno 2016 con quello di dicembre 2015, ascrivibile principalmente alla crescita dei conti correnti. Con riferimento ai dati relativi alla qualità del portafoglio crediti, si registra un incremento dei crediti deteriorati netti pari a 34,6 milioni di euro rispetto a giugno 2015 (+2,3%), laddove rispetto a dicembre 2015 si è registrato un incremento di circa 56,4 milioni di euro (+3,9%). Tale dinamica appare condizionata dai timidi segnali di ripresa che si stanno registrando in Italia e dalla persistente fragilità delle economie dei territori di radicamento.

Il grado di copertura complessivo dei suddetti crediti (49,1%) risulta in linea rispetto al dato di dicembre 2015 (49,2%) e superiore al dato di giugno 2015 (44,9%). Per quanto attiene ai crediti in bonis, la copertura risulta pari allo 0,9% in diminuzione in ragione d'anno (1,1% a giugno 2015), ma stabile rispetto a dicembre scorso (0,9%). Le sofferenze nette si incrementano, nel primo semestre 2016, di 47,0 milioni di euro, passando da 578,9 a 625,8 milioni di euro circa (+8,1%); rispetto a giugno 2015, l'incremento è di 19,1 milioni di euro (+3,1%). Il livello di copertura delle sofferenze (64,6%) risulta essere leggermente più basso rispetto al dato del 31 dicembre 2015 (pari al 65,7%) ma in crescita rispetto al dato di fine giugno 2015 (60,7%). Le inadempienze probabili nette sono lievemente cresciute durante il primo semestre 2016 passando dai 652,9 milioni di euro di dicembre 2015 a 659,9 milioni (+1,1%), mentre il confronto con il pari epoca 2015 (596,3 milioni di euro) presenta un incremento più consistente (+10,7%). Il livello di copertura è pari al 31,1%, in aumento sia rispetto a fine dicembre 2015 (30,4%) che rispetto a fine giugno 2015 (30,1%). Le posizioni *past due* risultano decrescere sensibilmente su base annua di 48,1 milioni di euro (-17,2%) ma crescenti nel primo semestre 2016 (+1,1%). Il livello di copertura è pari al 9,7%, con un *trend* crescente sia rispetto a fine dicembre 2015 (9,2%) che rispetto a fine giugno 2015 (5,7%). Il rapporto sofferenze nette - totale impieghi netti è passato da 6,9% di giugno 2015 (6,8% a dicembre 2015) a 7,2% di giugno 2016. Il rapporto sul totale impieghi netti delle inadempienze probabili nette è pari al 7,6% (in aumento rispetto al dato di giugno 2015 pari a 6,8% ed in linea rispetto a dicembre 2015). Il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi netti è diminuito, passando dal 3,2% di giugno 2015 al 2,7% di giugno 2016 (al pari di dicembre 2015). L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti è leggermente aumentata, passando dal 16,8% di giugno 2015 al 17,5% di giugno 2016 (17,1% a dicembre 2015).

La raccolta totale ha registrato un decremento del 5,5% da giugno 2015 e del 5,2% nei primi sei mesi dell'anno. In particolare, per quanto riguarda i conti correnti in euro, si registra un incremento rispetto a giugno 2015 (+0,2%), ma un calo rispetto dicembre 2015 (-1,2%); decrementi si sono inoltre realizzati nei conti correnti in valuta (-36,1% su base annua, -2,7% da fine dicembre 2015), nei prestiti obbligazionari subordinati (-12,8% su base annua, -1,4% da fine dicembre 2015), nei

depositi a risparmio (-10,6% da fine giugno 2015, -7,8% da fine dicembre 2015), i certificati di deposito (-28,0% da fine giugno 2015, -15,6% da fine dicembre 2015) e i prestiti obbligazionari non subordinati (-55,7% da fine giugno 2015, -35,5% da fine dicembre 2015). Nel complesso si registra il decremento annuale della componente “diretta” del 5,2% e da fine dicembre scorso del 3,3%, differenza principalmente riconducibile ai rilevanti deflussi osservati tra fine 2015 e inizio 2016 sulle due ex controllate abruzzesi in corrispondenza alla pubblicazione della sentenza negativa da parte della Commissione Europea in merito alla tematica aiuti di Stato su Banca Tercas. Il rapporto impieghi-raccolta diretta si attesta al 98,2% a giugno 2016, in incremento sia rispetto a dicembre (93,8%) sia rispetto al pari epoca (94,7%). La componente “indiretta” inoltre evidenzia un decremento del 6,2% rispetto a fine giugno 2015 e dell’8,9% rispetto a fine dicembre scorso. Nel dettaglio, la raccolta indiretta presenta:

- per gli “assicurativi” un incremento del 13,3% rispetto a giugno 2015 ed una crescita dell’8,5% nei primi 6 mesi del 2016;
- per le “gestioni patrimoniali” un decremento del 30,9% rispetto a giugno 2015 e del 14,6% nei primi 6 mesi del 2016;
- per i fondi comuni d’investimento un incremento del’11,8% rispetto a giugno 2015 e un decremento dello 0,1% nei primi 6 mesi del 2016;
- per la restante “raccolta amministrata” un decremento sia rispetto a giugno 2015 (-16,7%) che rispetto ai primi 6 mesi del 2016 (-17,4%), in virtù di un contesto di incertezza e di forte volatilità dei mercati che orienta le scelte dei risparmiatori su altre forme di risparmio caratterizzate da maggiore stabilità.

Sul fronte reddituale si evidenzia quanto segue:

- il margine di interesse si attesta a 109,3 milioni di euro stabile rispetto al primo semestre 2015 (+0,0%), grazie alla maggiore riduzione della componente passiva (-20,1%) rispetto a quella della componente attiva (-7,4%). Gli interessi passivi risentono positivamente anche della revisione, in meglio, della remunerazione sul prestito subordinato di 80 milioni, a seguito dell’accordo intercorso a fine marzo 2016 con il Banco Popolare;
- il margine di intermediazione, pari a 197,7 milioni di euro, decresce dell’8,2% nel raffronto con il 2015. Le commissioni nette, pari a 74,6 milioni di euro, si riducono del 7,6%, così come diminuiscono rispetto al pari epoca gli altri proventi derivanti dalla gestione del portafoglio titoli (-45,7%);
- il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 153,1 milioni di euro, decresce del 4,6% rispetto alla semestrale 2015. Le rettifiche nette su crediti sono diminuite del 12,5% raggiungendo i 44,8 milioni di euro;
- i costi operativi si incrementano del 3,7% raggiungendo l’importo di 148,7 milioni di euro. Le spese del personale diminuiscono dello 0,5%, mentre aumentano del 12,7% le altre spese

amministrative, che risentono del contributo per la BRRD (3,1 milioni di euro) e del canone per conversione DTA (2,7 milioni di euro);

- l'utile ante imposte si attesta a 4,5 milioni di euro a fronte dei 17,1 milioni della semestrale 2015. Il risultato netto della Banca Unica risulta positivo e pari a 3,6 milioni di euro.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Per quanto concerne la disamina delle componenti patrimoniali e reddituali della Cassa di Risparmio di Orvieto, si segnala che:

- la raccolta complessiva ha registrato una contrazione dello 0,6% con riferimento al dato di giugno 2015 evidenziando un rallentamento più marcato nel corso dei primi sei mesi dell'anno (-1,2% rispetto a fine dicembre scorso). In particolare, la componente "diretta" evidenzia rispetto al pari epoca una crescita dello 0,4%; la componente "indiretta" evidenzia rispetto al pari epoca un decremento del 2,2%;
- gli impieghi registrano un incremento di circa l'1,9% rispetto allo scorso giugno e un incremento dello 0,6% nei primi sei mesi dell'anno;
- il margine di interesse si attesta a 12,0 milioni, con decremento (-4,4%) rispetto alla semestrale 2015 (12,5 milioni);
- il margine di intermediazione si attesta a 21,4 milioni di euro circa, rispetto ai 23,3 milioni circa del primo semestre 2015 (-7,9%). Sostanzialmente il decremento è ascrivibile ai minori utili da cessione relativi alle attività finanziarie disponibili per la vendita, alla diminuzione registrata nel margine di interesse per effetto della flessione dello *spread* medio totale sulla clientela e alla riduzione delle Commissioni nette per il calo della raccolta indiretta;
- il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato una variazione positiva del 11,8%, passando da 16,8 a 18,7 milioni di euro circa per effetto della riduzione delle rettifiche su crediti che compensano in parte il decremento del margine di intermediazione. In particolare le rettifiche su crediti si sono attestate a 2,7 milioni contro i 6,5 milioni di euro del 30 giugno 2015;
- i costi operativi si attestano a 16,3 milioni di euro, con un aumento del 5,5% rispetto a giugno 2015;
- l'utile ante imposte si attesta a 2,4 milioni di euro circa, a fronte degli 1,3 della semestrale 2015 con una crescita del 87,5%;
- l'utile netto, infine, registra un incremento dell'81,4%, passando da 0,8 milioni di euro a 1,4 milioni di euro.

Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.

La Popolare Bari Corporate Finance ha continuato la propria attività nel settore della consulenza e assistenza finanziaria alle imprese, chiudendo il primo semestre 2016 con un risultato positivo pari

a circa 54 mila euro a fronte di una perdita di 336 mila dell'anno precedente e con un valore della produzione pari a circa 324 mila euro contro i circa 25 mila dell'anno precedente.

Terbroker Srl

Terbroker ha proseguito la propria attività di brokeraggio assicurativo rivolto agli Enti Pubblici, alle imprese industriali, commerciali e di servizi, nonché ai professionisti e ai privati, chiudendo il primo semestre 2016 con un risultato negativo pari a circa 109 mila euro e con un valore della produzione pari a circa 134 mila euro.

IL BILANCIO CONSOLIDATO: DATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Impieghi del Gruppo

IMPIEGHI						
Descrizione	30 giugno 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	30 giugno 2015 (c)	Incidenza %	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Mutui	5.370.407	5.375.468	5.523.135	56,9%	(0,1%)	(2,8%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	697.331	676.137	683.895	7,4%	3,1%	2,0%
Conti correnti ed altri crediti	1.687.330	1.654.681	1.764.630	17,9%	2,0%	(4,4%)
Rischio di portafoglio	52.852	53.272	57.600	0,6%	(0,8%)	(8,2%)
	7.807.920	7.759.558	8.029.260	82,8%	0,6%	(2,8%)
Pronti c/termine attivi	-	-	-	0,0%		
Titoli di debito - cartolarizzazione crediti	14.692	15.198	13.195	0,1%	(3,3%)	11,3%
Totale Crediti verso clientela in bonis	7.822.612	7.774.756	8.042.455	82,9%	0,6%	(2,7%)
Sofferenze	682.387	631.837	656.572	7,2%	8,0%	3,9%
Altri crediti deteriorati	933.527	924.237	923.373	9,9%	1,0%	1,1%
Totale Crediti verso clientela deteriorati	1.615.914	1.556.074	1.579.945	17,1%	3,8%	2,3%
TOTALE IMPIEGHI	9.438.526	9.330.830	9.622.400	100,0%	1,2%	(1,9%)

(importi in migliaia di euro)

Gli impieghi sono al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia:

- al 30 giugno 2016 per un importo pari a 95,2 mln. di euro (di cui 25,0 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 70,2 mln. relativi a rapporti di c/c);
- al 31 dicembre 2015 per un importo pari a 800,1 mln. di euro (di cui 716,1 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 84,0 mln. relativi a rapporti di c/c);
- al 30 giugno 2015 per un importo pari a 129,6 mln. di euro (di cui 78,8 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 50,8 mln. relativi a rapporti di c/c).

Il totale degli impieghi, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, si attesta a 9,44 miliardi di euro circa, in crescita rispetto a dicembre 2015 (+1,2%).

In particolare si evidenzia che i crediti in bonis verso clientela si incrementano dello 0,6% su base semestrale, passando da 7,77 miliardi di euro di fine 2015 ai 7,82 miliardi di euro di giugno 2016. Rispetto alle attività deteriorate, si registra un incremento di circa 59,8 milioni di euro complessivi (+3,8%) nei primi sei mesi del 2015. Tali dinamiche appaiono in linea con i timidi segnali di ripresa che si stanno registrando in Italia e con la persistente fragilità delle economie dei territori di radicamento.

Il portafoglio degli impieghi in bonis del Gruppo BPB risulta composto principalmente da mutui (con incidenza pari al 56,9% sul totale), dai conti correnti ed altri crediti (con incidenza pari al 17,9%) e dalle altre sovvenzioni (con incidenza pari al 7,4%).

La qualità del portafoglio crediti

Descrizione	30 giugno 2016	31 dicembre 2015	30 giugno 2015	Variazione (a/b)		Variazione (a/c)	
	(a)	(b)	(c)	assoluta	%	assoluta	%
Sofferenze lorde	1.891.692	1.806.027	1.651.860	85.665	4,7%	239.832	14,5%
Dubbi esiti	1.209.305	1.174.190	995.288	35.115	3,0%	214.017	21,5%
Sofferenze nette	682.387	631.837	656.572	50.550	8,0%	25.815	3,9%
Grado di copertura sofferenze	63,9%	65,0%	60,3%				
Inadempienze probabili lorde	995.315	967.278	881.634	28.037	2,9%	113.681	12,9%
Dubbi esiti	305.303	290.369	263.375	14.934	5,1%	41.928	15,9%
Inadempienze probabili nette	690.012	676.909	618.259	13.103	1,9%	71.753	11,6%
Grado di copertura inadempienze probabili	30,7%	30,0%	29,9%				
Scaduti/sconfinati	269.650	272.290	323.647	(2.640)	(1,0%)	(53.997)	(16,7%)
Dubbi esiti	26.133	24.962	18.533	1.171	4,7%	7.600	41,0%
Scaduti/sconfinati netti	243.517	247.328	305.114	(3.811)	(1,5%)	(61.597)	(20,2%)
Grado di copertura scaduti/sconfinati	9,7%	9,2%	5,7%				
Crediti deteriorati lordi	3.156.657	3.045.595	2.857.141	111.062	3,6%	299.516	10,5%
Dubbi esiti	1.540.741	1.489.521	1.277.196	51.220	3,4%	263.545	20,6%
Crediti deteriorati netti	1.615.916	1.556.074	1.579.945	59.842	3,8%	35.971	2,3%
Grado di copertura crediti deteriorati	48,8%	48,9%	44,7%				
Crediti in bonis	7.983.828	8.645.460	8.250.342	(661.632)	(7,7%)	(266.514)	(3,2%)
Accantonamento fisiologico	66.015	70.620	78.296	(4.605)	(6,5%)	(12.281)	(15,7%)
Crediti in bonis netti	7.917.813	8.574.840	8.172.046	(657.027)	(7,7%)	(254.233)	(3,1%)
Grado di copertura crediti in bonis	0,8%	0,8%	0,9%				

(importi in migliaia di euro)

Le sofferenze nette si sono incrementate di 50,6 milioni di euro (+8,0%) nel primo semestre dell'anno attestandosi a 682,4 milioni di euro. Le inadempienze probabili nette segnano un incremento (+1,9%) passando da 677,0 a 690,0 milioni di euro circa nei primi sei mesi dell'anno. I *past due* subiscono un decremento pari all'1,5% rispetto a fine anno, attestandosi a 243,5 milioni di euro.

Il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati (48,8%) risulta sostanzialmente stabile rispetto al dato di dicembre 2015 (48,9%). In particolare, per le sofferenze il *coverage* è pari al 63,9% (65,0% a dicembre 2015), per le inadempienze probabili è pari al 30,7% (30,0% a dicembre 2015) e per i *past due* è pari al 9,7% (9,2% il dato di dicembre 2015).

Per quanto attiene al *coverage dei crediti in bonis*, rispetto a fine dicembre 2015, si registra una sostanziale stabilità del dato che si attesta allo 0,8%.

Il rapporto sofferenze nette - totale impieghi netti è passato da 6,8% di dicembre 2015 al 7,2% di giugno 2016, mentre il rapporto sul totale impieghi netti delle inadempienze probabili nette è rimasto stabile al 7,3% nello stesso periodo. Infine, il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi netti è leggermente diminuito da dicembre 2015 a giugno 2016 passando dal 2,7% al 2,6%.

Raccolta del Gruppo

RACCOLTA						
Descrizione	30 giugno 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	30 giugno 2015 (c)	Incidenza %	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Depositi a risparmio	499.644	537.165	551.390	3,7%	(7,0%)	(9,38%)
Certificati di deposito	329.029	387.267	451.148	2,4%	(15,0%)	(27,07%)
Conti correnti in euro	8.149.214	8.186.824	8.005.760	59,6%	(0,5%)	1,79%
Conti correnti in valuta	19.464	19.616	28.431	0,1%	(0,8%)	(31,54%)
Totale raccolta tradizionale	8.997.351	9.130.872	9.036.729	65,8%	(1,5%)	(0,44%)
Prestiti obbligazionari non subordinati	270.135	368.337	532.794	2,0%	(26,7%)	(49,30%)
Prestiti obbligazionari subordinati	389.335	394.796	446.378	2,8%	(1,4%)	(12,78%)
Totale prestiti obbligazionari	659.470	763.133	979.172	4,8%	(13,6%)	(32,65%)
Assegni circolari propri in circolazione	37.052	33.717	34.696	0,3%	9,9%	6,79%
Pronti contro termine	-	2.056	-	0,0%	(100,0%)	
Fondi di terzi in amministrazione	90.119	92.588	93.278	0,7%	(2,7%)	(3,39%)
Altra raccolta diretta*	15.801	47.003	84.023	0,1%	(66,4%)	(81,19%)
Totale altra raccolta	142.972	175.364	211.997	1,1%	(18,5%)	(32,56%)
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	9.799.793	10.069.369	10.227.898	71,7%	(2,7%)	(4,19%)
Assicurativi	1.199.333	1.108.381	1.059.457	8,8%	8,2%	13,20%
Gestioni Patrimoniali	67.860	79.417	98.261	0,5%	(14,6%)	(30,94%)
Fondi comuni di investimento	975.663	982.622	891.752	7,1%	(0,7%)	9,41%
Raccolta Amministrata	1.619.381	1.977.870	1.940.690	11,9%	(18,1%)	(16,56%)
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	3.862.237	4.148.290	3.990.160	28,3%	(6,9%)	(3,21%)
TOTALE RACCOLTA	13.662.030	14.217.659	14.218.058	100,0%	(3,9%)	(3,91%)

(importi in migliaia di euro)

* Nella 'Altra raccolta' era compreso il debito verso la società veicolo '2014 Popolare Bari SME Srl' per 23 mln di euro al 31 dicembre 2015 e per 50,7 mln di euro al 30 giugno 2015.

La raccolta diretta al 30 giugno 2016 è stata decurtata dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia per 1.817,7 mln di euro, al 31 dicembre 2015 per 1.776,3 mln di euro e al 30 giugno 2015 per 646,5 mln di euro.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

La raccolta globale si attesta a 13,7 miliardi e ha registrato una riduzione del 3,9% rispetto a dicembre 2015.

In particolare la componente diretta evidenzia un decremento del 2,7% nei primi sei mesi del 2016, principalmente dovuto al calo delle obbligazioni sia ordinarie (-26,7%), sia subordinate (-1,4%), dei certificati di deposito (-15,0%) e dei depositi a risparmio (-7,0%). Sostanzialmente stabili, seppur in leggero ribasso, i conti correnti (-0,5%).

Il rapporto totale impieghi - raccolta diretta si attesta al 96,3% a giugno 2016, in crescita rispetto a dicembre 2015 (92,7%).

Sul fronte della raccolta indiretta l'aggregato evidenzia un decremento (-6,9%) rispetto a fine anno 2015; in particolare, fatta eccezione per il comparto assicurativo (+8,2%), si registrano flessioni nelle voci: gestioni patrimoniali (-14,6%), raccolta amministrata (-18,1%) e fondi comuni di investimenti (-0,7%).

Attività sull'interbancario

ATTIVITA' SULL'INTERBANCARIO					
Descrizione	30 giugno 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	30 giugno 2015 (c)	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Interbancario					
- Interbancario Attivo	575.325	549.540	437.850	4,7%	31,4%
- Interbancario Passivo	917.909	902.335	893.893	1,7%	2,7%
Totale interbancario netto	(342.584)	(352.795)	(456.043)	(2,9%)	(24,9%)

(importi in migliaia di euro)

Relativamente all'attività sul mercato interbancario al 30 giugno 2016 la posizione netta evidenzia un valore negativo pari a 342,6 milioni di euro contro i -352,8 milioni di fine 2015 (-2,9%). Il decremento assoluto è legato alla crescita dei crediti verso banche, pari al 4,7%, in misura maggiore rispetto all'incremento dell'indebitamento (+1,7%).

Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE					
Descrizione	30 giugno 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	30 giugno 2015 (c)	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Tipo di portafoglio					
- Attività finanziarie per la negoziazione	35.276	7.404	8.421	376,4%	318,9%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.873.776	2.509.862	2.317.805	14,5%	24,0%
Totale	2.909.052	2.517.266	2.326.226	15,6%	25,1%

(importi in migliaia di euro)

L'ammontare globale delle attività finanziarie ammonta a giugno 2016 a 2,9 miliardi di euro contro i 2,5 di dicembre 2015.

In particolare, il portafoglio di negoziazione a giugno 2016 si attesta a 35,3 milioni di euro contro i 7,4 di dicembre 2015, mentre il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita raggiunge i 2,9 miliardi di euro circa contro i 2,5 di fine anno (+14,5%).

Il patrimonio consolidato

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO					
Descrizione	30 giugno 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	30 giugno 2015 (c)	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Capitale	784.315	784.315	784.315	0,0%	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	198.307	449.005	449.005	(55,8%)	(55,8%)
Riserve	89.177	135.011	134.415	(33,9%)	(33,7%)
(Azioni proprie)	(25.000)	(25.000)	(25.000)	0,0%	0,0%
Riserve da valutazione	(5.804)	7.752	(1.176)	(174,9%)	393,5%
Patrimonio di terzi	30.512	30.337	31.785	0,6%	(4,0%)
Totale (escluso risultato di periodo)	1.071.507	1.381.420	1.373.344	(22,4%)	(22,0%)
Utile (Perdita) d'esercizio	4.279	(296.700)	13.454	n.s.	(68,2%)
Totale	1.075.786	1.084.720	1.386.798	(0,8%)	(22,4%)

(importi in migliaia di euro)

Il patrimonio consolidato, al netto del risultato di periodo, risulta sostanzialmente in linea con il dato di fine 2015, attestandosi a 1,07 miliardi di euro a giugno 2016 contro 1,08 miliardi di dicembre 2015.

Il Patrimonio di Vigilanza del Gruppo

FONDI PROPRI					
Descrizione	30 giugno 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	30 giugno 2015 (c)	Variazione (a/b) %	Variazione (a/c) %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	839.105	881.039	1.003.202	(4,8%)	(16,4%)
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	-	-		
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	839.105	881.039	1.003.202	(4,8%)	(16,4%)
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	274.377	304.969	316.539	(10,0%)	(13,3%)
Totale fondi propri (T1+T2)	1.113.482	1.186.008	1.319.741	(6,1%)	(15,6%)
Totale requisiti prudenziali	695.547	694.839	721.437	0,1%	(3,6%)
Eccedenza / Deficienza	417.935	491.169	598.304	(14,9%)	(30,1%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA					
Attività di rischio ponderate (RWA)	8.694.337	8.685.483	9.017.963	0,1%	(3,6%)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	9,65%	10,14%	11,12%	-0,49 bps	-1,47 bps
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,65%	10,14%	11,12%	-0,49 bps	-1,47 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,81%	13,66%	14,63%	-0,85 bps	-1,82 bps

(importi in migliaia di euro)

L'ammontare dei Fondi propri si attesta al 30 giugno 2016 a 1.113,5 milioni di euro contro i 1.186 milioni di euro di dicembre 2015 evidenziando un decremento del 6,1%.

Per quanto attiene il Capitale di Classe 1 si registra una variazione negativa (-4,8%) ascrivibile principalmente alle componenti fiscali anticipate in detrazione secondo il meccanismo del c.d.

“*phase-in*”. Anche il Capitale di Classe 2 mostra una flessione del 10% attestandosi a 274 milioni di euro circa, variazione ascrivibile principalmente (i) all’integrale deduzione dell’importo massimo autorizzato per i riacquisti da clientela e (ii) all’assoggettamento di un prestito subordinato alla disciplina del c.d. “*grandfathering*”.

I requisiti prudenziali per le attività di rischio, essenzialmente riferiti a componenti creditizie, raggiungono a giugno 2016 i 695,6 milioni di euro contro i 694,8 milioni di euro di dicembre 2015 (+0,1%). L’eccedenza di capitale ammonta a 417,9 milioni di euro a giugno 2016 rispetto ai 491,2 milioni di euro di dicembre 2015 (-14,9%).

L'andamento reddituale del Gruppo

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO			
DESCRIZIONE VOCI	30 giugno 2016	30 giugno 2015	VARIAZIONE ANNUA
Interessi attivi e proventi assimilati	175.405	190.067	-7,7%
Interessi passivi e oneri assimilati	(54.102)	(68.221)	-20,7%
MARGINE DI INTERESSE	121.303	121.846	-0,4%
COMMISSIONI NETTE	82.939	89.851	-7,7%
Ricavi netti attività di intermediazione	15.049	25.612	-41,2%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	219.291	237.309	-7,6%
Rettifiche di valore nette	(47.321)	(61.452)	-23,0%
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	171.970	175.857	-2,2%
Costi operativi	(165.552)	(160.105)	3,4%
Utili (perdite) da cessione di investimenti	106		---
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.524	15.752	-58,6%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.878)	(2.098)	-10,5%
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	4.646	13.654	-66,0%
Utile (perdita) d'esercizio	4.646	13.654	-66,0%
(Utile) Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi	(367)	(200)	83,5%
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	4.279	13.454	-68,2%

importi in migliaia di euro

La tabella che segue riepiloga le principali evidenze economiche al 30 giugno 2016, fornendo un raffronto rispetto i risultati raggiunti al 30 giugno 2015 e riportando la variazione percentuale.

Il margine di interesse a livello di gruppo si attesta a 121,3 milioni di euro, presentando una situazione sostanzialmente stabile rispetto al pari epoca del 2015 (-0,4%). In particolare gli interessi attivi si attestano a 175,4 milioni di euro, registrando un decremento del 7,7% rispetto a giugno 2015, mentre gli interessi passivi ammontano a 54,1 milioni di euro (-20,7% nel confronto con il pari epoca).

Il margine di intermediazione risulta pari a 219,3 milioni di euro (in diminuzione del 7,6% rispetto al pari epoca 2015), risultato del contributo del margine di interesse, come già analizzato, delle commissioni nette per 82,9 milioni di euro (-7,7% rispetto agli 89,8 milioni di euro di giugno 2015) e dell'attività di intermediazione per 15,0 milioni di euro (-41,2%).

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 172,0 milioni di euro circa (-2,2% circa rispetto al pari epoca), a fronte di rettifiche di valore nette complessive pari a 47,3 milioni di euro in diminuzione rispetto ai 61,5 milioni di euro di giugno 2015 (-23,0%). Tale riduzione rispetto al pari epoca è essenzialmente ascrivibile alle minori rettifiche nette per deterioramento di crediti rilevate da Banca Tercas.

Il totale dei costi operativi si attesta a 165,6 milioni di in crescita del 3,4% su base annua; in particolare, le spese del personale sono pari a 108,1 milioni di euro, in diminuzione rispetto al dato

di giugno 2015 (-0,5%) e le altre spese amministrative sono pari a 73,1 milioni in aumento rispetto allo stesso periodo (+9,9%). Tale incremento è sostanzialmente riconducibile agli oneri annuali al Fondo di Risoluzione BRRD non presenti a giugno 2015 (euro 3,1 milioni) e al canone DTA rilevato da Banca Tercas e da Banca Caripe per euro 2,5 milioni.

L'utile netto del bilancio consolidato al 30 giugno 2016, dopo aver determinato imposte per 1,9 milioni di euro e l'utile di pertinenza di terzi pari a 367 mila euro, si attesta a circa 4,3 milioni di euro.

Di seguito si riporta il raccordo tra il patrimonio della Capogruppo ed il patrimonio consolidato.

PATRIMONIO NETTO DELLA CAPOGRUPPO RACCORDO TRA BILANCIO INDIVIDUALE E CONSOLIDATO		
Descrizione voci	Patrimonio Netto	di cui risultato d'esercizio
Patrimonio netto al 30 giugno 2016 come da bilancio individuale della Capogruppo	1.036.457	(16.685)
Differenze di patrimonio netto rispetto ai valori di carico delle società:		
- consolidate con il metodo integrale	24.346	
Utile/perdita d'esercizio di pertinenza Capogruppo per società consolidate integralmente	23.541	23.541
Dividendi incassati	-	-
Altre rettifiche di consolidamento	(39.070)	(2.577)
Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo al 30 giugno 2016 come da bilancio consolidato	1.045.274	4.279

(importi in migliaia di euro)

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il sistema di governo dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Bari, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano coerenti rispetto alle strategie ed alle politiche aziendali nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

Tale processo si pone all'interno del più ampio Sistema dei Controlli Interni, costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento, tra l'altro, delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- ✓ contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale e della redditività, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con altri processi aziendali;
- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- ✓ macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (*c.d. Risk Appetite Statement*);

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello Statement di *Risk Appetite*, sia a livello di Gruppo sia di singole Controllate sono:

- ✓ redditività corretta per il rischio;
- ✓ capitale interno e fondi propri;
- ✓ liquidità e *funding*;
- ✓ qualità creditizia degli *asset*;
- ✓ altre aree strategiche di rischio.

Secondo quanto stabilito dalla disciplina prudenziale e dalla normativa interna sul RAF, il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle attività specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra l'altro:

- ✓ a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ ad assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- ✓ a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ✓ ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di appetite, *tolerance* e *capacity*.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, sulla base delle funzioni, dei compiti e delle responsabilità attribuiti dalla normativa interna, nel rispetto del principio di separazione tra le Funzioni operative e le Funzioni aziendali di controllo.

Il profilo di rischio viene periodicamente monitorato e rendicontato agli Organi Aziendali dalle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio, ed una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso le singole Controllate, alle quali sono affidate le responsabilità di gestione dei presidi operativi. Il complessivo impianto di processo definito dalla Capogruppo è atto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a cogliere le interrelazioni reciproche anche alla luce delle evoluzioni del contesto esterno.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la Funzione di *Risk Management* della Capogruppo, in collaborazione con i referenti della Funzione presso le Controllate, assicura la corretta attuazione dei processi di:

- ✓ gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- ✓ monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi;
- ✓ autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità, anche in relazione alla propensione al rischio desiderata ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche di mercato.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) volto alla determinazione ed

autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle complessive strategie aziendali.

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2016 la rendicontazione ICAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2015.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, il Gruppo si è dotato nel tempo di un sistema di controllo strutturato su tre livelli, che definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito, per il Gruppo e le singole Banche del Gruppo. Nel paragrafo si riporta una descrizione dell'impianto di *Credit Risk Management* in uso presso il Gruppo.

I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità *risk taker* che fanno capo alle Funzioni di Business. Un controllo di primo livello ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal "Regolamento Generale" del Gruppo, è affidato alle strutture Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi con finalità di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.

I controlli di secondo livello sono svolti dalla Funzione Risk Management attraverso le seguenti attività:

- ✓ verifica nel continuo della struttura dei limiti a fronte del rischio di credito al fine di mantenere l'esposizione entro livelli contenuti e compatibili con la propensione al rischio di Gruppo definita dai competenti Organi Aziendali;
- ✓ verifiche massive della correttezza delle valutazioni espresse dal modello di rating su base annua e sull'aggiornamento dei parametri di rischio in coerenza con le disposizioni normative e con le più recenti osservazioni disponibili;
- ✓ verifiche di anomalie di processo nella gestione del rischio di credito;
- ✓ verifiche specifiche su casi segnalati dalle unità *risk taker* o dalle competenti strutture centrali coinvolte nei controlli di primo livello e per i quali emergano presunte anomalie di valutazione del modello di rating;
- ✓ verifica del corretto svolgimento del monitoraggio delle singole esposizioni creditizie.

I controlli di terzo livello sono svolti dalla Funzione *Internal Auditing* che effettua le opportune attività di verifica sulla base di proprie metodologie e strumenti.

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- ✓ le procedure che regolano la valutazione, l'erogazione e la gestione del credito riportate nel "Regolamento Fidi";
- ✓ l'individuazione, presso le singole unità di business, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti;

- ✓ la separazione tra gestione “commerciale” della clientela affidata e gestione strettamente “creditizia”, che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- ✓ l’articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. “Poteri Delegati”);
- ✓ un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono state interessate da una significativa evoluzione. In particolare, la pratica elettronica di fido (c.d. “PEF”) - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito - integra al suo interno le *policy* creditizie, il sistema di *rating* interno e le principali fonti di *credit score* in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, ecc.).

Il sistema di valutazione del merito creditizio consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). I modelli di rating, stimati con criteri statistici tali da garantire alta affidabilità valutativa (“discriminanza” in gergo tecnico), impattano sia sulla fase di accettazione del credito, sia sul monitoraggio andamentale.

Nello specifico, in fase di accettazione, il rating guida:

- ✓ la ponderazione dei poteri di delibera periferici, garantendo all’Istituto la possibilità di contrarre le autonomie deliberative nelle casistiche di effettiva rischiosità della controparte da affidare;
- ✓ la definizione delle politiche di pricing per remunerare adeguatamente il rischio assunto, il cui prezzo deve essere adeguato in funzione delle attese di rendimento degli azionisti, del costo della raccolta e rappresentare uno strumento di mitigazione delle perdite attese sulle posizioni deliberate.

In fase di monitoraggio andamentale, il rating è utilizzato per stimare un indicatore di rischio (detto “ISM”- Indicatore Sintetico di Monitoraggio) che consente di identificare in anticipo i clienti il cui livello di rischio è tale da esporre il Gruppo a possibili perdite prospettiche. In particolare, l’indicatore ISM rappresenta un giudizio di sintesi di due componenti, una relativa al rating andamentale interno e l’altra relativa alla presenza di segnali di anomalia sulle posizioni in essere emerse sulla base di controlli di tipo massivo (c.d. Controlli a Distanza, “CAD”).

L’attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- ✓ analisi dell’andamento del rapporto;

- ✓ analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- ✓ analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente. I modelli per il segmento imprese sono calibrati includendo le controparti cosiddette *past-due* (o scaduti/sconfinati) nella definizione di default secondo le specifiche della normativa Banca d'Italia (Circ. 285/2013) e sono stimati al fine di considerare caratteristiche della controparti quali: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *retail*, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Inoltre il Gruppo ha adottato, esclusivamente per la clientela qualificata come *corporate* sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di *override* del rating all'interno dei processi del credito.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa e garantisce la necessaria separazione operativa.

Il Gruppo ha inoltre concluso le attività progettuali interne volte a dotare l'Istituto di strumenti di valutazione del merito creditizio non forniti dai modelli sviluppati dall'*Outsourcer* Cedacri. Nello specifico, sono stati formalizzati specifici *framework* valutativi da utilizzare per le controparti rientranti nei segmenti Banche ed Enti Pubblici.

Relativamente alla gestione del credito anomalo, il Gruppo utilizza una procedura che rappresenta un importante strumento di gestione del credito nell'ambito del quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (default regolamentari, rating, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di *early warning* interne "Controlli a distanza", etc.).

In particolare, la procedura distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di "attenzione aziendale") e posizioni a rischio medio ("area di segnalazione"), consentendo:

- ✓ la rilevazione tempestiva e l'evidenziazione delle posizioni da segnalare ai gestori della posizione;

- ✓ una efficiente attività di gestione delle posizioni di rischio “anomale” o “vulnerabili” da parte dei gestori di primo livello;
- ✓ un sistema di “escalation” nella gestione delle posizioni anomale sulle diverse strutture aziendali in funzione della gravità del rischio;
- ✓ un’attività di monitoraggio sull’adeguatezza delle azioni gestionali intraprese.

Di pari passo con l’evoluzione dei modelli di rating, il Gruppo ha avviato una serie di attività di profilo strategico finalizzate ad una sempre maggiore integrazione delle logiche *risk based* nell’ambito delle fasi del processo del credito (pianificazione, *budgeting*, accettazione, monitoraggio e recupero).

Inoltre, nell’ambito del monitoraggio andamentale del credito il Gruppo, in linea con la Normativa di Vigilanza, ha implementato un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero. Nel corso del primo semestre 2016 sono state approvate con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione due *policy*, definite in coerenza con le disposizioni di Vigilanza regolamentare (cfr. 7° aggiornamento della circolare 272 ed ITS emessi dall’Autorità Bancaria Europea), le quali definiscono l’insieme delle regole interne che il Gruppo intende adottare ai fini di una sempre più accurata classificazione della clientela affidata, nonché di un approccio rigoroso nella valutazione dei crediti e coerente con le *best practice* valutative adottate a livello di sistema.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, il Gruppo adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni prevista da Banca d’Italia, rappresentano il perimetro all’interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Va evidenziato che, relativamente a Banca Tercas e Banca Caripe, le valutazioni di natura creditizia non si basano sul modello di rating in uso presso la Banca Popolare di Bari e la Cassa di Risparmio di Orvieto. Infatti, l’*outsourcer* informatico delle due banche abruzzesi (alla data di competenza della presente relazione è differente da quello della Capogruppo) sviluppa un proprio sistema di rating e pertanto l’attuale disomogeneità rispetto alla Capogruppo verrà superata una volta completata la migrazione informatica nel corso del terzo trimestre 2016.

Il rischio di mercato

Il sistema di controlli adottato dal Gruppo, coerentemente con quanto previsto dalla vigente normativa prudenziale, è orientato a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, assicurando che gli stessi siano correttamente identificati e misurati secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise.

Tali rischi sono legati alla potenziale riduzione del valore delle posizioni assunte sui mercati finanziari, conseguente a variazioni avverse e inattese dei tassi di interesse, dei cambi, dei corsi azionari e dei prezzi di altre attività.

A tal proposito, il Gruppo si è dotato di un'apposita *policy* che definisce, sia con riferimento alla Capogruppo che alle Banche Controllate, gli attori coinvolti nella gestione dei rischi di mercato, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di amministrare gli stessi coerentemente con il profilo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie *standard* è affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di *Value at Risk* (VaR) relative ai portafogli di proprietà, calcolate mediante un modello basato su un approccio parametrico. Con frequenza giornaliera viene quindi fornita l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un *holding period* di dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche stimate sulla base delle ultime 250 osservazioni disponibili.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “*back testing*” e “*stress testing*” al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* del Gruppo.

La normativa interna definisce inoltre uno specifico sistema di Limiti e Deleghe Operative oggetto di un costante aggiornamento, in linea con l'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

Tale sistema si basa sull'individuazione di una serie di grandezze/indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore dei portafogli, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di *Value at Risk* ripartito per tipologia di fattore di rischio.

Il Gruppo provvede infine a stimare la propria esposizione in valuta, calcolando su base giornaliera uno specifico indicatore espresso come rapporto tra posizione netta in cambi e Fondi Propri. Tale indicatore costituisce infatti uno dei limiti primari oggetto di monitoraggio.

Il rischio operativo

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, in coerenza con i recenti orientamenti del Comitato di Basilea (“*Review of the Principles for the Sound Management of Operational Risk*”), nonché con i *Regulatory Technical Standards* previsti dall'EBA per i metodi AMA, adotta un articolato *Framework* di *Operational Risk Management* che prevede una fase di identificazione dei rischi operativi sia su base storica che in ottica forward looking, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e reporting.

L'identificazione dei rischi operativi su base storica è attuata dal Gruppo principalmente attraverso il processo di loss data *collection* e riguarda sia la rilevazione e la raccolta delle *operational loss* registrate internamente sia la *collection* di dati esterni rilevati attraverso l'accesso al consorzio italiano per la raccolta delle perdite operative (DIPO).

La componente *forward looking*, invece, è rilevata dal Gruppo attraverso il processo di Risk Assessment. Tale processo è finalizzato all'autovalutazione della qualità dei presidi posti in essere

per la gestione ed il controllo dei singoli eventi di rischio (autovalutazione del contesto operativo), nonché ad ottenere stime soggettive su frequenza e impatto (sia atteso che worst case) degli eventi di rischio.

Per quanto attiene la misurazione, il requisito regolamentare per il rischio operativo viene stimato, allo stato, attraverso la metodologia “base” (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Il Gruppo, inoltre, aderisce al progetto SCER (Libreria Scenari di Rischio) dedicato alla costituzione, a livello di sistema, di un *repository* per la condivisione degli scenari di rischio elaborati nell’ambito dei processi di *risk assessment*, con focus specifico (in fase di *first time application*) sul rischio IT.

Il rischio di tasso di interesse

La definizione di rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario adottata dal Gruppo è coerente con quella della Circolare 285 del 17 dicembre 2013, che definisce lo stesso come la riduzione del valore economico del patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il Gruppo ha provveduto a dotarsi di norme, processi e strumenti efficaci per la gestione del rischio tasso, adottando una specifica *policy* ed un sistema di *Asset and Liability Management* utile a contenere l’esposizione allo stesso entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico.

In particolare, il sistema di misurazione adottato consente di esaminare il profilo di rischio tasso sulla base di due prospettive distinte ma complementari:

- ✓ prospettiva del valore economico, che considera l’impatto delle variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- ✓ prospettiva degli utili correnti, volta all’analisi dell’impatto che le variazioni dei tassi d’interesse e delle connesse volatilità generano sugli utili correnti e quindi ai relativi effetti sul margine d’interesse.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d’interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno che consente di tener conto, nell’ambito delle stime effettuate, sia degli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia degli effetti derivanti dal *prepayment* degli impieghi erogati a clientela.

Il Gruppo ha infatti provveduto ad implementare, con la collaborazione di una primaria società di consulenza, i seguenti modelli comportamentali, integrati nelle procedure in uso e volti ad incrementare l’accuratezza delle stime di rischio:

- ✓ modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente alla stima della persistenza dei volumi delle poste a vista ed all’andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all’evoluzione dei tassi di mercato;

- ✓ modello di *prepayment*: basato sulla stima di un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. gli incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio di tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali. La procedura in uso consente inoltre di valutare l'impatto di eventuali opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato per la stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/13. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali il Gruppo è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, il Gruppo utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Infine, le stime degli impatti sul valore economico del patrimonio sono integrate da specifiche analisi di *sensitivity* del margine di interesse rispetto a variazioni dei tassi di mercato. In particolare, tali analisi sono effettuate sia in ipotesi di *shift* paralleli delle curve, sia sulla base di ulteriori scenari ipotetici di variazione dei tassi.

Il rischio di liquidità

Il Gruppo, coerentemente con le previsioni della normativa prudenziale in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), definisce il rischio di liquidità come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze".

Il processo di misurazione, controllo ed attenuazione del rischio di liquidità è basato sui principi declinati nell'ambito di una specifica *policy* di Gruppo, volta a definire i seguenti aspetti:

- ✓ il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità (attualmente accentrato presso la Capogruppo);
- ✓ le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della *policy* sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;

- ✓ la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- ✓ le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di *stress*;
- ✓ le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- ✓ i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* a livello di Gruppo e di singoli Istituti;
- ✓ il piano di emergenza (c.d. “*contingency funding plan*”), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- ✓ le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del *market liquidity risk*;
- ✓ le metodologie di stima dell’esposizione al rischio di liquidità derivante dall’operatività infra-giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- ✓ le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR ed NSFR).

Il processo di controllo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei *gap* tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, dalla liquidità strutturale, volta al monitoraggio dell’equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Il principale strumento utilizzato ai fini della misurazione del rischio è rappresentato dalla “*Maturity Ladder*”, che rappresenta uno scadenziere basato sulla rilevazione dei flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in un determinato orizzonte temporale e sulla stima dei conseguenti sbilanci per fascia di scadenza. Tale strumento consente infatti di individuare potenziali criticità e pianificare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Ai fini di un’efficace gestione della posizione di liquidità, i competenti Organi Aziendali hanno definito una specifica soglia di tolleranza al rischio, intesa quale massima esposizione ritenuta sostenibile in condizione di normale svolgimento degli affari integrato da situazioni di *stress*. Il Gruppo, infatti, stima periodicamente l’impatto sulla propria posizione di liquidità dei principali fattori di rischio a cui lo stesso è esposto, ipotizzando scenari di *stress* di natura sia sistemica che idiosincratica.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità adottata dal Gruppo individua, inoltre, quali strumenti di attenuazione del rischio, specifiche regole per l’identificazione delle attività computabili nella *Counterbalancing Capacity* nonché limiti operativi e valori di attenzione (“*early warning*” finalizzati a segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità) coerenti con le metriche di misurazione adottate.

Agli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio è affiancato il “*Contingency Funding Plan*”, documento che delinea procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in casi di tensione di liquidità.

Data l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento ed il livello di dipendenza dalle stesse, il Gruppo procede ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nella reportistica periodica.

Coerentemente con le disposizioni normative e regolamentari, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di stress acuto nel breve periodo (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*).

Il set di controlli è completato dal monitoraggio di specifici indicatori per la misurazione del rischio infra-giornaliero di liquidità. Il Gruppo provvede infatti alla stima del fabbisogno minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto designate a presidio di tale tipologia di rischio.

Infine, sono stati implementati specifici interventi finalizzati all'evoluzione in ottica *liquidity risk-adjusted* delle metodologie sottostanti al sistema dei prezzi interni di trasferimento in uso presso il Gruppo.

FATTI DI RILIEVO DOPO IL 30 GIUGNO 2016

Fusione ed integrazione informatica di Banca Tercas e Banca Caripe in Banca Popolare di Bari

In data 18 luglio è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione delle controllate Banca Tercas spa (interamente posseduta da Banca Popolare di Bari) e Banca Caripe spa (posseduta al 99,98 da Banca Popolare di Bari dopo l'acquisto avvenuto nel corso del primo semestre da Banca Tercas) nella Capogruppo Banca Popolare di Bari, portando a conclusione uno dei principali progetti strategici previsti dal corrente Piano Industriale e riguardante la c.d. "Banca Unica".

In virtù delle quote di possesso la fusione ha potuto beneficiare dell'iter semplificato previsto dall'art. 2505 del cod.civ. e non ha comportato alcuna modifica allo statuto dell'incorporante. Gli effetti contabili e fiscali dell'operazione si sono fatti decorrere dal primo gennaio del corrente anno.

A partire dalla data di efficacia giuridica dell'operazione (18 luglio 2016) si è anche realizzata l'integrazione informatica delle realtà abruzzesi i cui sistemi informativi erano precedentemente gestiti dall'outsourcer CSE che sono pertanto migrati sulla piattaforma di CEDACRI utilizzata da Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

Al fine di gestire efficacemente il delicato processo di integrazione è stata realizzata una struttura progettuale declinata in 10 cantieri con precisi ruoli e responsabilità anche al fine di mitigare i fattori critici che operazioni come queste, soprattutto per le dimensioni delle realtà da integrare, solitamente presentano. Nel semestre lo sforzo profuso dalle strutture della Capogruppo è stato consistente impiegando oltre 10.000 giornate/uomo.

Grazie all'operazione si è creata un'unica realtà bancaria con un assetto organizzativo più snello, un'offerta di prodotti e servizi omogenei ed un processo decisionale più efficiente. L'Abruzzo è diventata l'area di maggior rilievo per il Gruppo, dopo la Puglia, per volumi intermediati e numero di clienti. Anche per questo è stato deciso che il brand di Tercas e Caripe continuerà ad esistere ed a essere utilizzato come brand commerciale nelle aree di riferimento.

Attività di derisking del portafoglio NPLs (Non Performing Loans)

Come descritto precedentemente nel dedicato paragrafo a cui si fa riferimento, il 1 agosto 2016 è stata effettuata la cessione del portafoglio individuato alla neo costituita società veicolo "Popolare di Bari NPLs 2016". Nel corso delle prossime settimane verranno emessi i titoli da parte della società veicolo ed effettuata l'application per ottenere la GACS, con la contestuale vendita sul mercato degli stessi.

PROSPETTIVE PER IL SECONDO SEMESTRE

Secondo le previsioni dei più importanti *provider*, l'economia italiana continuerà nel suo lento ma progressivo rafforzamento con un PIL che dovrebbe crescere intorno allo 0,8% nel 2016 e rimanere stabile anche nel 2017 laddove si prevede lo 0,9% di crescita. Ci si aspetta che l'inflazione al consumo decresca gradualmente nel corso dell'anno passando dallo 0,0% al -0,1% nel 2016 per poi tornare in territorio positivo a partire dal 2017. La tendenziale ripresa dell'attività produttiva si tradurrebbe in un progressivo miglioramento dell'occupazione, pari a 0,7 punti percentuali nel prossimo anno; il tasso di disoccupazione scenderebbe dal 11,9% del 2015 all'11,6% del 2016.

Le prospettive di crescita sono legate alla dinamica degli investimenti, sospinte dall'ampliamento del credito bancario, all'atteso andamento positivo del mercato del lavoro, alla pur moderata prospettiva di ripresa dei consumi interni e alla lenta ripresa della domanda estera.

Rimangono tuttavia alcuni elementi di fragilità nelle prospettive di ripresa, rivenienti dal contesto globale ed europeo, con particolare riferimento alle conseguenze sia politiche che economiche dei risultati del referendum consultivo inglese, relativo alla permanenza del paese nell'Unione Europea, e degli appuntamenti elettorali che interesseranno il vecchio continente nel corso del 2016. A livello mondiale, è la persistente fragilità di talune economie emergenti, la situazione economica e politica degli USA e l'eventuale persistenza di tensioni sui mercati finanziari a destare le maggiori preoccupazioni. I rischi si potrebbero accentuare in presenza di ulteriori aspetti in grado di condizionare le riforme necessarie a risollevarne il potenziale sviluppo dell'Italia: un aumento dell'incertezza potrebbe infatti frenare la crescita degli investimenti e contrastare la ripresa dei consumi, condizioni per un ritorno all'auspicato processo di crescita.

In ogni caso l'operatività del Gruppo Banca Popolare di Bari rimarrà improntata a garantire il massimo impegno per la "messa a terra" del Piano Industriale, al fine di procedere sul percorso industriale tracciato che punti ad assicurare una redditività adeguata e sostenibile e a garantire una crescita equilibrata preservando la solidità patrimoniale.

Sulla base di quanto realizzato nella prima metà dell'anno e confidando nella persistenza di positivi impatti della graduale ripresa economica nei territori di radicamento storico, sarà necessario continuare a prestare la massima attenzione ad ogni componente del bilancio, al fine di contenere i rischi sempre presenti e perseguire il raggiungimento di condizioni reddituali e finanziarie complessivamente adeguate alle aspirazioni aziendali ed alle effettive capacità del Gruppo.

Bari, 10 agosto 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo	30/06/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	110.163	91.327
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	35.276	7.404
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.873.776	2.509.862
60. Crediti verso banche	575.325	549.540
70. Crediti verso clientela	9.533.729	10.130.914
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	5.033	4.914
120. Attività materiali	189.675	191.114
130. Attività immateriali	160.609	161.899
di cui:		
- avviamento	124.382	124.382
140. Attività fiscali	616.541	700.111
a) correnti	204.578	203.719
b) anticipate	411.963	496.392
di cui alla L. 214/2011	173.076	202.427
160. Altre attività	223.061	462.384
Totale dell'attivo	14.323.188	14.809.469

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2016	31/12/2015
10. Debiti verso banche	917.909	902.335
20. Debiti verso clientela	10.628.951	10.695.219
30. Titoli in circolazione	944.528	1.091.010
40. Passività finanziarie di negoziazione	958	1.013
50. Passività finanziarie valutate al fair value	43.971	59.390
60. Derivati di copertura	21.084	18.157
80. Passività fiscali	68.088	127.285
a) correnti	20.312	4.036
b) differite	47.776	123.249
100. Altre passività	453.689	647.969
110. Trattamento di fine rapporto del personale	53.918	51.820
120. Fondi per rischi e oneri:	114.306	130.551
a) quiescenza e obblighi simili	4.436	4.222
b) altri fondi	109.870	126.329
140. Riserve da valutazione	(5.804)	7.752
170. Riserve	89.177	135.011
180. Sovrapprezzi di emissione	198.307	449.005
190. Capitale	784.315	784.315
200. Azioni proprie (-)	(25.000)	(25.000)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	30.512	30.337
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	4.279	(296.700)
Totale del passivo e del patrimonio netto	14.323.188	14.809.469

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

	30/06/2016	30/06/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	175.405	190.067
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(54.102)	(68.221)
30. Margine d'interesse	121.303	121.846
40. Commissioni attive	86.533	93.761
50. Commissioni passive	(3.594)	(3.910)
60. Commissioni nette	82.939	89.851
70. Dividendi e proventi simili	3.946	5.106
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.307	4.206
90. Risultato netto dell'attività di copertura	16	4
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	10.406	14.483
a) crediti	44	412
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.851	14.215
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(489)	(144)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(626)	1.813
120. Margine di intermediazione	219.291	237.309
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(47.321)	(61.452)
a) crediti	(47.493)	(57.701)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(249)	(3.562)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	421	(189)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	171.970	175.857
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	171.970	175.857
180. Spese amministrative:	(181.134)	(175.123)
a) spese per il personale	(108.075)	(108.656)
b) altre spese amministrative	(73.059)	(66.467)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	7.358	2.402
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.080)	(5.079)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.367)	(2.135)
220. Altri oneri/proventi di gestione	15.671	19.830
230. Costi operativi	(165.552)	(160.105)
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	106	-
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.524	15.752
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.878)	(2.098)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.646	13.654
320. Utile (Perdita) d'esercizio	4.646	13.654
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(367)	(200)
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	4.279	13.454

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	30/06/2016	31/12/2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	4.646	(298.464)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(2.715)	2.239
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(11.033)	(9.986)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(13.748)	(7.747)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(9.102)	(306.211)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi (- utile / + perdita)	(175)	1.629
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(9.277)	(304.582)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2016 (importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 30/06/2016	Patrimonio netto di terzi al 30/06/2016
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2016			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Variazione interessenza partecipative		
Capitale:	796.475		796.475			-	-								784.315	12.160
a) Azioni ordinarie	796.475		796.475			-	-								784.315	12.160
b) altre azioni	-		-												-	-
Sovrapprezzi di emissione	461.722		461.722	(250.698)			-								198.307	12.717
Riserve:	142.100		142.100	(47.766)		168	-								89.177	5.325
a) di utili	122.175		122.175	(27.841)		168	-								89.177	5.325
b) altre	19.925		19.925	(19.925)											-	
Riserve da valutazione	7.887		7.887	-	-	-	-		-			-	-	(13.661)	(5.804)	30
Strumenti di capitale	-		-												-	-
Azioni proprie	(25.000)		(25.000)												(25.000)	-
Acconti su dividendi	-		-												-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(298.464)		(298.464)	298.464	-									4.646	4.279	367
Patrimonio netto del gruppo	1.054.383		1.054.383	-	-	168	-	-	-	-	-	-	-	(9.190)	1.045.274	
Patrimonio netto di terzi	30.337		30.337			-								175		30.512

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2015 (importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 30/06/2015	Patrimonio netto di terzi al 30/06/2015	
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2015				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni			Variazione interessenza partecipative
Capitale:	779.404		779.404			(10)	17.051								784.315	12.130
a) Azioni ordinarie	779.404		779.404			(10)	17.051								784.315	12.130
b) altre azioni	-		-												-	-
Sovrapprezzi di emissione	448.250		448.250				13.470								449.005	12.715
Riserve:	128.184		128.184	13.870		(551)									134.415	7.088
a) di utili	108.259		108.259	13.870		(551)									114.490	7.088
b) altre	19.925		19.925												19.925	
Riserve da valutazione	15.561		15.561										(17.085)		(1.176)	(348)
Strumenti di capitale	-		-												-	-
Azioni proprie	(9.718)		(9.718)					(15.282)							(25.000)	-
Acconti su dividendi	-		-												-	-
Utile (Perdita) di esercizio	25.859		25.859	(13.870)	(11.989)									13.654	13.454	200
Patrimonio netto del gruppo	1.354.991		1.354.991	-	(11.989)	(6)	30.521	(15.282)						(3.221)	1.355.014	-
Patrimonio netto di terzi	32.549		32.549			(554)							(210)	-	31.785	

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO - metodo indiretto

	Importo		
	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	57.185	71.202	84.255
- risultato d'esercizio (+/-)	4.279	(296.700)	13.454
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività finanziarie detenute al fair value (+/-)	1.680	(1.735)	(1.290)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(16)	(6)	(4)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	47.321	251.065	61.452
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	7.447	285.413	7.213
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(6.488)	21.899	1.118
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.878	(177.267)	2.098
- altri aggiustamenti (+/-)	1.084	(11.467)	214
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	464.272	(1.180.211)	120.642
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(28.746)	7.757	6.189
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(361.327)	(482.179)	(297.534)
- crediti verso banche: a vista	(114.881)	76.931	63.348
- crediti verso banche: altri crediti	89.094	(281.451)	(156.178)
- crediti verso clientela	550.058	(100.426)	460.956
- altre attività	330.074	(400.843)	43.861
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(497.957)	1.110.301	(231.485)
- debiti verso banche: a vista	(26.397)	(582.948)	(611.746)
- debiti verso banche: altri debiti	41.973	(7.460)	12.900
- debiti verso clientela	(65.431)	1.801.740	550.612
- titoli in circolazione	(146.832)	(519.201)	(260.183)
- passività finanziarie di negoziazione	(55)	(584)	(694)
- passività finanziarie valutate al fair value	(16.220)	(48.794)	(27.804)
- altre passività	(284.995)	467.548	105.430
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	23.500	1.292	(26.588)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	87	164	-
- vendite di attività materiali	87	164	-
2. Liquidità assorbita da	(4.751)	(7.879)	(2.798)
- acquisti di attività materiali	(3.674)	(5.281)	(1.590)
- acquisti di attività immateriali	(1.077)	(2.598)	(1.208)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.664)	(7.715)	(2.798)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	15.239	15.239
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(12.530)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	2.709	15.239
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	18.836	(3.714)	(14.147)

LEGENDA:
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo		
	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	91.327	95.041	95.041
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	18.836	(3.714)	(14.147)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	110.163	91.327	80.894

PARTE A

Politiche contabili

Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio intermedio consolidato (di seguito anche il “Bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 30 giugno 2016. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidato, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in migliaia di euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

I prospetti contabili riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all’esercizio precedente, ad eccezione dei dati del conto economico, del prospetto della redditività complessiva e del rendiconto finanziario che sono riferiti allo stesso periodo dell’esercizio precedente.

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all’esercizio precedente sono quelli della banca acquirente ai sensi dell’IFRS 3.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti note illustrative. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d’Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38. Il bilancio intermedio al 30 giugno 2016 è stato redatto in conformità allo IAS 34 che detta i contenuti minimi e le regole di compilazione dei bilanci

intermedi. In particolare ci si è avvalsi della facoltà di predisporre l’informativa semestrale nella versione sintetica, in luogo dell’informativa completa prevista per il bilancio annuale. Tale bilancio intermedio non comprende pertanto tutte le informazioni richieste per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio annuale predisposto per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Continuità aziendale

Il bilancio consolidato è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo, si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all’informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

Quanto all’adeguatezza patrimoniale, i livelli di patrimonializzazione del Gruppo si attestano al di sopra dei requisiti minimi regolamentari. Si veda al riguardo l’informativa fornita nella parte F del presente bilancio.

Inoltre, in considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui le banche del gruppo effettuano un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l’equilibrio reddituale del Gruppo, che sono i presupposti della continuità aziendale.

La liquidità operativa di Gruppo, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, delle riserve generate dalle operazioni TLTRO con la Banca Centrale Europea, nonché delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso degli ultimi esercizi, si posiziona altresì ad un livello complessivo soddisfacente, in miglioramento rispetto all’esercizio precedente. La qualità e la dimensione del portafoglio rifinanziabile, oggetto di un costante affinamento, permette di fronteggiare adeguatamente l’insorgere di potenziali rischi rilevanti sul fronte della situazione di liquidità, oggetto peraltro di un costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

1 - Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nella tabella seguente figurano le imprese incluse nel consolidamento con il metodo integrale.

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A. 1 Consolidate integralmente					
1 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
2 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	1	Banca Popolare di Bari	73,57%	
3 - Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo SpA	Teramo	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
4 - Banca Caripe SpA	Pescara	1	Banca Popolare di Bari	99,99%	
5 - Terbroker Srl	Teramo	1	Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo	94,50%	
6 - Popolare Bari Mortgages srl	Conegliano	4			
7 - 2011 Popolare Bari SPV srl	Conegliano	4			
8 - 2012 Popolare Bari SME srl	Conegliano	4			
9 - 2013 Popolare Bari RMBS srl	Conegliano	4			
	Conegliano	4			
	Milano	4			
	Conegliano	4			
	Conegliano	4			
A. 2 Consolidate proporzionalmente					

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2 – Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

A partire dai bilanci in vigore dal 1° gennaio 2014 sono applicabili i nuovi principi IFRS 10, 11 e 12 che disciplinano rispettivamente il “bilancio consolidato”, gli “accordi a controllo congiunto” e l’“informativa sulle partecipazioni in altre entità”.

L'IFRS 10 disciplina il bilancio consolidato e definisce i criteri per l'identificazione del perimetro di consolidamento. Secondo tale Principio il “controllo” si configura come la situazione nella quale una entità risulta esposta al rischio della variabilità dei risultati derivanti dai suoi legami con un'altra entità ed è in grado di incidere su tali risultati grazie al potere detenuto su quest'ultima.

In particolare sono definite società controllate quelle per cui si dimostra la coesistenza di tre condizioni:

- il potere sull'entità;
- l'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità;
- la possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità.

Il “potere sull'entità” consiste nella possibilità di dirigere le attività rilevanti di una entità nella quale si detiene un'interessenza, di tipo partecipativo e/o costituita da altri diritti di natura legale o contrattuale. Questo potere deriva generalmente dalla titolarità di diritti (non necessariamente di voto) legalmente riconosciuti e di cui è titolare il soggetto che detiene l'interessenza nell'entità stessa o che ha legami con

essa, tali da conferire la capacità di dirigerne le attività: ad esempio, la detenzione della maggioranza dei diritti di voto (eventualmente anche acquisiti grazie ad accordi con altri soci) o di diritti di voto comunque sufficienti per tenere sotto controllo l'entità. Nell'ambito dei predetti diritti non sono tuttavia ricompresi quelli di mera protezione degli interessi del titolare degli stessi (ad esempio, il diritto di pegno o altri diritti reali assimilati). Peraltro, il mancato esercizio dei diritti che un investitore detiene su un'entità - come ad esempio il comportamento inerte dell'azionista che non esercita il diritto di nominare dirigenti con responsabilità strategiche - non deve essere preso in considerazione nello stabilire se l'investitore ha potere su un'entità.

L'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità" è definita dalla presenza di rendimenti che derivano dal rapporto con la stessa, suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto dell'investimento. A tale fine bisogna considerare i dividendi sulle azioni e gli interessi sui titoli nonché le variazioni di valore degli investimenti detenuti nella stessa.

Quanto alla "possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità", al fine di individuare il soggetto che la controlla effettivamente, occorre anche accertare se il potere di incidere sui risultati della sua attività viene esercitato da tale soggetto nel proprio interesse (nel qual caso è questi il soggetto controllante) oppure nell'interesse di un altro soggetto (nel qual caso si tratta di un mero agente del controllante effettivo).

Secondo l'IFRS 10, il controllo è possibile, pertanto, non solo quando un investitore detiene il potere sulla partecipata attraverso la maggioranza dei diritti di voto, ma, in alcune circostanze, pur in mancanza dei diritti di voto, quando un investitore detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata (cd. "controllo di fatto"). Le "attività rilevanti" sono, in particolare, quelle attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento.

In caso di interessenze in quote di fondi OICR gestiti da una Società di Gestione del Risparmio (SGR), l'analisi ai sensi dell'IFRS 10 richiede di valutare contemporaneamente i seguenti aspetti:

- *Esposizione alla variabilità dei rendimenti*: l'esposizione alla variabilità è tipicamente evidenziata dalle quote detenute nel fondo.
- *Potere*: la valutazione del potere sulle attività rilevanti richiede di analizzare la gestione del fondo. In particolare, occorre considerare se:
 - il gestore del fondo può essere sostituito/destituito, senza condizioni, per ragioni diverse da violazioni di leggi, del regolamento o per altre inadempienze;
 - ove applicabile, esiste un comitato interno o altro organo che ha il diritto di imporre o di porre il veto su determinate transazioni nei confronti del gestore del fondo (SGR).

In tali casi, il potere sulle attività rilevanti del fondo scaturisce dalla effettiva capacità di sostituire/destituire il gestore del fondo per ragioni diverse da violazioni di leggi o regolamentari, ovvero di governare e/o di imporre decisioni di rilievo per l'attività del fondo.

L'applicazione dell'IFRS 10 non ha comportato modifiche al perimetro di consolidamento del Gruppo Banca Popolare di Bari.

L'inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo Banca Popolare di Bari è legata, in particolare:

- alla presenza della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata (controllo di diritto);
- ad altri fattori relativi ad entità strutturate, diversi dal diritto di voto o da altri diritti simili, tali da determinare il controllo da parte della Capogruppo.

In particolare, le entità strutturate incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti Società Veicolo (SPE/SPV), costituite nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999:

- Popolare Bari Mortgages srl
- 2011 Popolare Bari SPV srl
- 2012 Popolare Bari SME srl
- 2013 Popolare Bari RMBS srl
- 2014 Popolare Bari SME srl
- Adriatico Finance SME srl
- Abruzzo 2015 RMBS srl
- Abruzzo 2015 SME srl

In tali casi, infatti, indipendentemente dall'esistenza di un'interessenza partecipativa, la Capogruppo è titolare di diritti di natura contrattuale ("*credit enhancement*") che le attribuiscono, di fatto, il potere di condurre le attività rilevanti delle Società Veicolo (ossia le attività cartolarizzate) e di incidere, pertanto, sui rendimenti dell'operazione a cui è esposta.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità dei voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	26,43%	26,43%	
2. BANCA CARIFE SPA	0,01%	0,01%	

(1) disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	1.258.979	8.220	109.291	40.230	71.653	123.244	11.994	21.427	(16.320)	2.398	1.411	-	1.411	(731)	680

2. BANCA CARIFE SPA	1.169.903	7.972	11.314	1.244	118.228	88.049	11.765	21.229	(16.851)	353	725	-	725	(421)	304
---------------------	-----------	-------	--------	-------	---------	--------	--------	--------	----------	-----	-----	---	-----	-------	-----

4 – Restrizioni significative

Non vi sono restrizioni significative di cui al par. 13 dell'IFRS 12 da segnalare.

5 – Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire ai sensi del par. 3 dell'IFRS 12.

Principi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari comprende il bilancio della Banca Popolare di Bari e delle società da questa direttamente controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le Società Veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, il bilancio consolidato include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

Le operazioni d'acquisizione sono rilevate con il metodo dell'acquisto (c.d. acquisition method) in base al quale tutte le aggregazioni di imprese, ad eccezione di quelle realizzate fra società sotto comune controllo, assumono, sotto il profilo contabile, la configurazione di vera e propria acquisizione di impresa. Il costo di un'acquisizione è conseguentemente misurato sulla base del fair value delle attività corrisposte, degli strumenti di capitale emessi e delle passività sostenute o assunte alla data di scambio, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Le specifiche attività acquisite, e le relative passività, comprese quelle potenziali identificabili e quelle eventuali assunte in una business combination, sono inizialmente valutate al relativo fair value alla data di acquisizione. La differenza positiva tra il costo dell'acquisizione e il fair value della quota del Gruppo delle attività nette identificabili, è rilevata come avviamento. Tale avviamento è iscritto alla voce "Attività immateriali" ed è assoggettato con periodicità almeno annuale a impairment test secondo le modalità previste dallo IAS 36. Qualora il costo

dell'acquisizione sia inferiore al fair value delle attività nette della controllata acquisita, la differenza è immediatamente contabilizzata nel conto economico dell'esercizio.

Tutti i saldi e le transazioni infragruppo, inclusi eventuali utili non realizzati derivanti da rapporti intrattenuti tra società del Gruppo, sono eliminati in fase di consolidamento, al netto del relativo effetto fiscale.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 30 giugno 2016 e fino alla data di approvazione del presente documento non si sono verificati fatti aziendali tali da determinare conseguenze rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica rappresentata nel presente bilancio.

Si segnala che nel mese di agosto 2016 è stata perfezionata un'operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPL) del Gruppo Banca Popolare di Bari alla neo costituita società veicolo "Popolare di Bari NPLs 2016" costituita ai sensi della Legge 130/99 (del valore lordo complessivo al 30 giugno 2016 di circa 475 milioni). In attesa dell'emissione e cessione delle *notes*, l'operazione si configura come una operazione di auto-cartolarizzazione.

Sezione 5 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime connesse al processo di allocazione del prezzo pagato nei casi di acquisizioni di azienda;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Riforma della disciplina delle banche popolari

In data 24 gennaio 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge n. 3, in tema di "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti", convertito con Legge 24 marzo 2015 n. 33, che stabilisce tra l'altro l'obbligo di trasformazione in società per azioni delle banche popolari il cui attivo sia superiore ad euro 8 miliardi (da rilevare su base consolidata se la banca è capogruppo di un gruppo bancario). Il Decreto prevede in particolare l'adeguamento a tali norme entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della Banca d'Italia. Le disposizioni attuative, emanate dalla Banca d'Italia nel mese di giugno 2015 e confluite nella Circolare della Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", sono entrate in vigore il 27 giugno 2015. Da tale data decorre quindi il termine di 18 mesi per il recepimento della riforma.

La Capogruppo Banca Popolare di Bari rientra nel perimetro delle banche popolari destinatarie della riforma.

In ottemperanza alle disposizioni legislative appena elencate, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 9 luglio 2015, ha accertato il superamento della soglia degli 8 miliardi di euro e, nella seduta del 30 settembre 2015, ha approvato le seguenti iniziative per l'adeguamento alle nuove disposizioni:

- 1) avvio dell'iter di predisposizione delle modificazioni statutarie di mero adeguamento a disposizioni normative: abrogazione della previsione statutaria relativa alla qualità di Socio per l'eleggibilità alle cariche sociali; introduzione della clausola che attribuisce all'Organo con funzione di supervisione strategica, su proposta dell'Organo con funzione di gestione, sentito l'Organo con funzione di controllo, la facoltà di limitare o rinviare, in tutto o in parte e senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni (e degli altri strumenti di capitale computabili nel Patrimonio di Vigilanza di qualità primaria della Banca) del socio uscente in caso di recesso o di esclusione;

2) avvio del progetto finalizzato alla trasformazione della forma giuridica della Banca Popolare di Bari da società cooperativa per azioni in società per azioni: per quanto concerne le tempistiche indicative del progetto, l'Assemblea dei Soci per l'esame della proposta di trasformazione in società per azioni e della conseguente adozione del nuovo Statuto della Banca dovrà tenersi entro la fine dell'anno 2016.

In relazione al primo punto, a seguito di provvedimento di Banca d'Italia sono stati effettuati in data 27 gennaio 2016 gli adeguamenti statutari di natura obbligatoria per assicurare il coordinamento al nuovo quadro regolamentare.

Accertamenti ispettivi Banca d'Italia

Nel corso del 2016 il Gruppo è stato sottoposto a due accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia. In dettaglio:

- 1) In data 26 aprile 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo, a carattere ricognitivo, mirato all'esame della tematica "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ai sensi dell'art. 117-bis del D. Lgs. N. 385/1993 e del D. M. n. 644/2012", accertamento conclusosi in data 27 maggio e in relazione al quale si resta in attesa di conoscerne gli esiti.

Sul punto, si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha riaffrontato il tema della remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, in particolar modo per quanto riguarda la struttura commissionale delle anticipazioni su crediti commerciali. In via preliminare, sono stati confermati da parte della Banca i profili di legittimità delle scelte e dei comportamenti sinora assunti, altresì confortati da qualificati pareri di legali esterni, che attestano la rispondenza degli stessi al quadro normativo vigente. Inoltre, da un confronto con il mercato sono emersi differenti comportamenti da parte dei competitors, osservando come alcune banche applichino oltre alla Commissione per la messa a disposizione delle somme (cd. CMDS) anche le spese sui conti dedicati, mentre altre prevedano unicamente la CMDS.

Al fine quindi di rafforzare ulteriormente il rapporto con la clientela e in ottica di una sempre maggiore attenzione riservata alla qualità dei servizi resi, la Banca Popolare di Bari e la Cassa di Risparmio di Orvieto hanno deciso di esentare la clientela, a partire dall'1 aprile 2016, dalle spese di tenuta conto sui conti dedicati per le anticipazioni sui crediti, nonché di rimborsare ai clienti le spese di tenuta conto relative al triennio precedente, con un esborso complessivo pari oltre 2,4 milioni di euro.

- 2) Nel mese di maggio 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari ai sensi degli articoli 54 e 68 del D. Lgs. 385/93 mirato a valutare le seguenti tematiche:
 - Governo, gestione e controllo del rischio di credito;
 - Analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale.

Alla data di approvazione del bilancio al 30 giugno 2016 l'accertamento ispettivo risulta ancora in corso.

Aspetti connessi all'intervento del FITD in favore di Banca Tercas

A seguito della Decisione sfavorevole della Commissione Europea del 23 dicembre 2015 in merito all'intervento di sostegno da parte del FITD in favore di Banca Tercas durante l'Amministrazione Straordinaria per complessivi euro 330 milioni (di cui euro 265 milioni quale erogazione per cassa a copertura del deficit patrimoniale accertato alla data di valutazione del 31 marzo 2014, euro 30 milioni di impegno per la copertura parziale dell'ulteriore deficit patrimoniale, derivante dall'imponibilità fiscale del contributo, ed euro 35 milioni relativi ad una ulteriore garanzia rilasciata a favore di Tercas a fronte

dell'integrale rimborso di talune esposizioni creditizie) e della contestuale approvazione a fine 2015 del c.a. "Schema volontario" che ha riattribuito a Banca Tercas l'intero ammontare del contributo da restituire, la Banca ha rilevato al 31 dicembre 2015 la relativa fiscalità differita attiva e passiva (anche alla luce dell'entrata in vigore del D.L. 18/2016 che all'art.14 dispone l'irrelevanza fiscale dei contributi volontari percepiti da soggetti sottoposti a procedure di crisi).

In particolare erano stati rilevati:

- proventi per imposte anticipate ("DTA") per euro 72,9 milioni, calcolate sulla maggiore perdita fiscale conseguita da Banca Tercas a seguito della deducibilità dell'onere di 265 milioni relativo all'obbligo di restituzione del contributo al FITD. L'incasso del contributo nel primo semestre 2016 ha determinato un imponibile fiscale positivo e ha consentito al 30 giugno 2016 l'utilizzo di perdite fiscali pregresse e il rigiro a Conto economico delle relative DTA;
- oneri per imposte differite ("DTL") per euro 72,9 milioni, riconducibili all'imponibilità ai fini IRES del contributo di cui allo "Schema volontario" al momento dell'incasso dello stesso, come prescritto dall'art. 14 del citato D.L. 18/2016. L'incasso del contributo "volontario" avvenuto nel corso del 2016 ha consentito al 30 giugno 2016 l'utilizzo delle imposte differite passive precedentemente iscritte;
- proventi per imposte anticipate ("DTA") sempre per euro 72,9 milioni, ascrivibili al beneficio fiscale futuro connesso all'irrelevanza IRES del contributo dello "Schema volontario" di euro 265 milioni, secondo le modalità previste dall'art. 14 del D.L. 18/2016. In base alla norma, infatti, il contributo volontario percepito da Tercas nell'anno 2016 viene riconosciuto fiscalmente irrilevante mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai cinque periodi di imposta successivi (quindi nel periodo 2017-2021).

Fusione Banca Popolare di Bari con Banca Tercas e Banca Caripe

Con lettera del 25 marzo 2016 la Capogruppo Banca Popolare di Bari ha presentato istanza alla Banca d'Italia per essere autorizzata alla fusione per incorporazione delle controllate Banca Tercas (interamente posseduta da Banca Popolare di Bari) e Banca Caripe (posseduta al 99,986% da Banca Tercas e successivamente ceduta alla Banca Popolare di Bari in data 1 giugno 2016). L'istanza è stata accolta in data 23 maggio 2016.

Il progetto di fusione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bari e depositato del registro delle imprese in data 24 giugno 2016.

In data 14 luglio 2016 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione che prevede:

- incorporazione di Banca Tercas mediante contestuale annullamento delle azioni della società e contemporanea assunzione da parte della medesima incorporante del patrimonio netto della incorporata, senza alcun aumento del capitale sociale della stessa incorporante. Non è stato applicato alcun rapporto di concambio considerata la circostanza che la società incorporata è interamente posseduta dalla incorporante;
- l'incorporazione della Banca Caripe mediante contestuale annullamento di tutte le azioni della società e contemporanea assunzione da parte della medesima incorporante del patrimonio netto della incorporata senza alcun aumento del capitale sociale della stessa incorporante, applicando il rapporto di concambio stabilito per i soci diversi dalla incorporante e quindi mediante assegnazione di 13 azioni ordinarie della Banca Popolare di Bari che, vengono attinte dalle azioni proprie in portafoglio, per ogni 25 azioni ordinarie della Banca Caripe.

Il patrimonio netto ricevuto dalle società incorporate, dopo l'annullamento, sarà allocato nel bilancio separato della Banca Popolare di Bari tenendo conto dei maggiori valori che ciascuna partecipata aveva nell'ultimo bilancio consolidato alla data del 31 dicembre 2015.

Gli effetti contabili e fiscali della fusione decorreranno dalle ore 00:01 del 1 gennaio 2016 e le operazioni delle società incorporate verranno imputate a tali fini alla società incorporante dalla medesima data; per quanto concerne gli aspetti civilistici della fusione, ai sensi dell'art. 2504 bis, secondo comma, del c.c. si produrranno a partire dalle ore 00.01 del 18 luglio 2016.

Dal punto di vista contabile l'operazione non costituisce una business combination bensì mera riorganizzazione di entità appartenenti al medesimo gruppo (c.d. under common control), non trattata dall'IFRS 3, né da altro principio contabile internazionale omologato. La stessa, pertanto, è stata regolata secondo l'orientamento Assirevi (OPI n. 1), in virtù del quale le operazioni infragruppo vanno contabilizzate in continuità dei valori rispetto all'ultimo bilancio consolidato (31.12.2015).

Acquisizione attività e passività della Banca Popolare delle Province Calabre in L.C.A.

Con atto di cessione del 1° giugno 2016, la Capogruppo ha acquisito le attività e le passività della Banca Popolare delle Province Calabre in Liquidazione Coatta Amministrativa (BPPC) ai sensi dell'art. 90 del TUB.

L'operazione è stata funzionale alla soluzione dello stato di crisi della BPPC, le cui criticità hanno determinato il subentro dell'Amministrazione straordinaria intervenuto con D.M. dell'8 agosto 2014.

A copertura delle perdite generate dallo stato di crisi, il FITD ha deliberato un intervento di sostegno in favore della cessionaria, pari a circa 1,4 milioni di euro, importo corrispondente allo sbilancio patrimoniale rilevato dall'Amministrazione Straordinaria alla data del 31 gennaio 2016. Al riguardo, al fine di tenere indenne Banca Popolare di Bari dai rischi connessi ad una eventuale pronuncia sfavorevole in merito da parte della Commissione Europea – ove quest'ultima dovesse ritenere l'intervento del FITD incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato – lo Schema volontario del FITD ha deliberato, altresì, il rilascio di una garanzia a favore di BP Bari sino all'importo deliberato.

La determinazione della situazione contabile definitiva delle attività e passività trasferite alla data della cessione dovrà essere predisposta entro sei mesi dalla data di stipula dell'atto. In tale sede, la situazione contabile finale verrà determinata sulla base della concordata verifica del valore attribuibile alle attività e passività cedute, in modo da tener conto dell'evoluzione legata alla gestione corrente delle poste contabili rispetto alla situazione contabile provvisoria.

In attesa della migrazione informatica delle attività/passività acquisite, che sarà eseguita nel mese di settembre 2016, nel presente bilancio le attività e le passività rilevate nell'ultima situazione contabile provvisoria sono state aggregate ed iscritte, per quanto di pertinenza, nella Voce "Altre attività" e nella Voce "Altre passività".

Regime opzionale per il mantenimento del diritto alla conversione delle DTA in crediti d'imposta

L'articolo 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016 (il Decreto) - convertito con modificazioni dalla L. n. 119 del 30 giugno 2016- ha introdotto la possibilità di optare per il pagamento di un canone annuale di garanzia al fine di tenere immutato il regime di trasformabilità delle DTA (Deferred Tax Assets) "qualificate", ovvero le DTA relative a rettifiche di valore su crediti, avviamento e altre attività immateriali, e superare i dubbi avanzati dalla Commissione Europea su tale normativa, in termini di possibile aiuto di Stato.

La ratio alla base della norma è quella di consentire il diritto alla trasformabilità delle DTA in crediti se, a fronte di dette poste, il contribuente ha versato imposte all'Amministrazione Finanziaria. In questo caso,

posto che il contribuente ha già versato anticipatamente imposte allo Stato, l'eventuale trasformazione delle DTA non rappresenta un indebito vantaggio, ma la semplice restituzione dell'anticipo al contribuente.

In tal senso, la Relazione Illustrativa al Decreto chiarisce che è possibile distinguere due tipologie di DTA qualificate:

1. DTA qualificate cui corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte, ovvero DTA qualificate contabilizzate/trasformate il cui ammontare non eccede l'ammontare delle imposte versate con riferimento allo stesso arco temporale (DTA di tipo 1);
2. DTA qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte, ovvero DTA qualificate contabilizzate/trasformate il cui ammontare eccede l'ammontare delle imposte versate con riferimento allo stesso arco temporale (DTA di tipo 2).

In termini generali, la nuova disposizione subordina il mantenimento della trasformabilità delle DTA qualificate di tipo 2 al pagamento, previa opzione, di un canone annuo, deducibile sia ai fini Ires che ai fini Irap, da corrispondersi entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi.

Il canone annuo è determinato applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza, se positiva, fra le DTA qualificate e le imposte versate (i.e. la base del canone corrisponde alle DTA di tipo 2). In dettaglio, la base imponibile (ovvero, le DTA di tipo 2) è calcolata annualmente come differenza tra l'ammontare delle DTA qualificate che si è creato dall'esercizio 2008 all'anno di riferimento, incluse le DTA qualificate che sono state trasformate in crediti d'imposta, e la somma delle imposte che sono state versate con riferimento agli stessi anni.

Il Decreto specifica che nel caso in cui la base imponibile risulti negativa, il canone non sarà dovuto.

La platea dei soggetti destinatari delle disposizioni in oggetto comprende tutte le imprese "interessate" dalla normativa della trasformazione delle DTA di cui al D.L. n. 225 del 29 dicembre 2010 e, in particolare, gli enti creditizi e finanziari, i quali, attraverso il pagamento del canone, possono continuare a computare le DTA di tipo 2 ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza (Cet1).

Alla luce della normativa in esame, Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha deliberato l'adesione a tale regime opzionale il cui onere, sulla base delle disposizioni contenute nel predetto Decreto. L'onere complessivo imputato nel 1° semestre ammonta a circa 2,72 milioni di euro.

Revisione legale dei conti

Il bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2016 è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo per gli esercizi 2010-2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene

periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando il Gruppo fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando il Gruppo diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di

regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteria di valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce “Altre passività”.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l’approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di “Basilea”.

In tale ottica il Gruppo ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l’attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

b) Individuazione della “probabilità di default” (PD) e della “Loss given default” (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri Probability of Default (“PD”) e Loss Given Default (“LGD”). In particolare, la PD è stimata utilizzando l’approccio cosiddetto “historical default experience”, ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull’orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all’inizio del periodo osservato.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfiniate, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating anche alla luce della minore disponibilità ed attendibilità delle informazioni rilevate internamente al riguardo. L’orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di “incurred loss”, ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall’impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il “cure rate”, che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite.

c) stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- ✓ determinare l’esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- ✓ applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce "Derivati di copertura".

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (fair value hedge): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (cash flow hedge): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (hedge of a net investment in a foreign operation as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettici: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "forward sale" (rientranti nell'ambito della cash flow hedge) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di fair value dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di fair value delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (macrohedging) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di fair value (fair value hedge):

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge):

Le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del hedge accounting la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 7 - Partecipazioni

Il Gruppo non detiene partecipazioni in società collegate.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio consolidato comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 nel bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito,

con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);

- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;

- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;

- variazioni significative con impatto negativo nell’ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l’impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono il Gruppo a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d’investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell’investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (*Net Asset Value*) dell’interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell’interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell’interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo “chiuso” aventi una durata di medio-lungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell’eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell’eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d’investimento di tipo “aperto”.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un’indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell’attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d’uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d’uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell’effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l’attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l’illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 Bilancio consolidato, paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale goodwill a essi attribuibile (cd. partial goodwill method); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del goodwill generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. full goodwill method); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo fair value includendo pertanto anche il goodwill di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del goodwill (partial goodwill method o full goodwill method) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di business combination.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2016

Regolamento di omologazione	Titolo
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti.
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, all'IFRS 8 Settori operativi, allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari, allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, allo IAS 38 Attività immateriali, allo IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali e allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione.
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 41 Agricoltura – Agricoltura: piante fruttifere.
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto.
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 Attività immateriali: Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili.
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Iniziativa di informativa.
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato.

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Alla data del presente bilancio intermedio non vi sono nuovi principi contabili internazionali o modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2017 o da data successiva.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2016 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2016 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IFRS 9	Financial Instruments (replacement of IAS 39)	Da determinare
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 15	Revenue from Contracts with Customers	Da determinare
Modifiche		
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses. Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- Hedge accounting

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dal Gruppo bancario.

La Capogruppo ha avviato nel primo trimestre 2016 un progetto a livello di Gruppo, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Parte A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 30 giugno 2016 e al 31 dicembre 2015 titoli oggetto di riclassifica.

Parte A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dal Gruppo per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers*, *brokers* e *market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente

rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, il Gruppo valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "clearing house" ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

"Livello 2": qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di "pricing") che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest’ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l’utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato “osservabile”, direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel “mark-to-model approach” sono quelle comunemente accettate e utilizzate come “best practice” di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (*Over the counter*), i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e gli strumenti finanziari del passivo valutati al Fair value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l’esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap*, *forward rate agreement*, *overnight interest swap*, *domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount

cash flow models" nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;

- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, il Gruppo verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. "comparable approach"). Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, il Gruppo adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il "Discounted Cash Flow Analysis", ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi dal Gruppo

I titoli obbligazionari emessi dal Gruppo non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari ("internalizzatore non sistematico").

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del "Discounted Cash Flow". Tale metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello "spread effettivo di emissione", al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in *Fair value option*) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di *pricing* utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del "Discounted Cash Flow", rettificando il tasso di attualizzazione dello "spread effettivo di emissione".

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dal Gruppo, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente;
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle "transazioni dirette", in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei "multipli di borsa e di transazioni comparabili" e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l'*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l'applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39.
- *quote di fondi di investimento O.I.C.R.* di tipo "chiuso". Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d'investimento del Gruppo, sono destinati ad un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il Fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR.

I fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il *credit risk* del fondo, il *liquidity risk* nonché il *market risk*, nell'ottica di garantire un sempre maggior allineamento alla definizione di "exit price" prevista dall'IFRS 13.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell’informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l’ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull’utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell’informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l’utilizzo di tecniche di valutazione quali il “Discounted Cash Flow”, ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull’utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo si è dotato di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Nella seguente tabella si riporta l’analisi di *sensitivity* del Fair value degli strumenti di livello 3 alla variazione degli input non osservabili utilizzati nell’ambito della valutazione degli stessi.

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del Fair value degli strumenti finanziari di livello 3 rispetto a un *range* percentuale di scostamento degli input significativi non osservabili.

Importi in Euro/000

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento Portafoglio "Disponibile per la vendita"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 30/06/2016	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
	Transazione diretta	Prezzo della transazione	8.589	-859	859
Titoli di capitale	Attualizzazione flussi di cassa (DCF)	EBITDA	8.000	-1.536	762
	Metodo reddituale (<i>income approach</i>)	Net income	7.027	-187	1.333
Quote di fondi immobiliari OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	119.810	-5.964	5.619

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, il Gruppo verifica caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;

2. la *sensitivity* del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo BP Bari non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del Fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	30/06/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	33.402	1.873	1	4.858	2.534	12
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.664.427	1.671	207.678	2.319.875	2.682	187.305
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	2.697.829	3.544	207.679	2.324.733	5.216	187.317
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	571	387	-	58	955	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	43.971	-	-	59.390	-
3. Derivati di copertura	-	21.084	-	-	18.157	-
Totale	571	65.442	-	58	78.502	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il fair value livello 3 relativo alle attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono principalmente alle quote di O.I.C.R. detenute.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	12	-	187.305	-	-	-
2. Aumenti	3.393	-	72.697	-	-	-
2.1. Acquisti	3.386	-	68.394	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	-	485	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	7	-	3.818	-	-	-
3. Diminuzioni	3.404	-	52.324	-	-	-
3.1. Vendite	3.386	-	47.317	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-

3.3.2. Patrimonio Netto			4.037	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	11	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	7	-	970	-	-	-
4. Rimanenze finali	1	-	207.678	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	30/06/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	575.325	-	170.121	405.204	549.540	-	162.305	387.235
3. Crediti verso clientela	9.533.729	-	-	10.651.911	10.130.914	-	-	11.160.058
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	7.349	-	-	13.696	7.549	-	-	13.842
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.116.403	-	170.121	11.070.811	10.688.003	-	162.305	11.561.135
1. Debiti verso banche	917.909	-	-	917.909	902.335	-	-	902.335
2. Debiti verso clientela	10.628.951	-	-	10.628.951	10.695.219	-	-	10.695.219
3. Titoli in circolazione	944.528	-	571.490	334.064	1.091.010	-	708.661	387.268
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	12.491.388	-	571.490	11.880.924	12.688.564	-	708.661	11.984.822

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il Gruppo non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

**PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO
ATTIVO**
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	30/06/2016	31/12/2015
a) Cassa	110.162	91.320
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	1	7
Totale	110.163	91.327

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	30/06/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	29.637	-	-	2.720	-	11
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	29.637	-	-	2.720	-	11
2. Titoli di capitale	2.689	1.109	1	2.138	1.781	1
3 Quote di O.I.C.R.	728	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	33.054	1.109	1	4.858	1.781	12
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	348	764	-	-	753	-
1.1 di negoziazione	348	764	-	-	753	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	348	764	-	-	753	-
Totale (A+B)	33.402	1.873	1	4.858	2.534	12

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	30/06/2016	31/12/2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	29.637	2.731
a) Governi e Banche Centrali	27.624	2.717
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	2.013	14
2. Titoli di capitale	3.799	3.920
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	3.799	3.920
- imprese di assicurazione	1.109	1.781
- società finanziarie	744	725
- imprese non finanziarie	1.946	1.414
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	728	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	34.164	6.651
B. Strumenti derivati		
a) Banche	626	72
- Fair value	626	72
b) Clientela	486	681
- Fair value	486	681
Totale B	1.112	753
Totale (A+B)	35.276	7.404

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	30/06/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.582.083	-	-	2.233.151	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.582.083	-	-	2.233.151	-	-
2. Titoli di capitale	42.703	1.671	52.492	48.538	2.682	52.913
2.1 Valutati al fair value	42.703	1.671	49.489	48.538	2.682	50.637
2.2 Valutati al costo	-	-	3.003	-	-	2.276
3. Quote di O.I.C.R.	39.641	-	155.186	38.186	-	134.392
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	2.664.427	1.671	207.678	2.319.875	2.682	187.305

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	30/06/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	2.582.083	1.780.555
a) Governi e Banche Centrali	2.582.083	2.233.132
b) Altri enti pubblici	-	19
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	96.866	63.764
a) Banche	13.733	15.868
b) Altri emittenti:	83.133	47.725
- imprese di assicurazione	12.241	14.614
- società finanziarie	5.638	3.747
- imprese non finanziarie	64.987	67.213
- altri	267	267
3. Quote di O.I.C.R.	194.827	172.578
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	2.873.776	2.509.862

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a fondi mobiliari riservati per un controvalore pari a euro 24,9 milioni, a fondi immobiliari chiusi per euro 119,8 milioni, fondi private equity e private debt pari a 10,5 milioni ed a ETF quotati su mercati regolamentati per euro 39,6 milioni.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Copertura di fair value (fair value hedge)

A partire dall'esercizio 2009 la Capogruppo ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica di titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita.

In particolare sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di *fair value (fair value hedge)* relative al rischio di variazione dei tassi di interesse.

I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui *fair value* al 30 giugno 2016 ammonta a 39 milioni di euro (38 milioni di euro al 31 dicembre 2015).

La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata attraverso test sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2016				Totale 31/12/2015			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	170.121	-	170.121	-	162.305	-	162.305	-
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	170.121				162.305			
3. Pronti contro termine	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	405.204	-	-	405.204	387.235	-	-	387.235
1. Finanziamenti	405.204	-	-	405.204	387.235	-	-	387.235
1.1 Conti correnti e depositi liberi	379.244				272.197			
1.2 Depositi vincolati	168				222			
1.3 Altri finanziamenti:	25.792				114.834			
- Pronti contro termine attivi	-				-			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	25.792				11.834			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	-				-			
Totale	575.325	-	170.121	405.204	549.540	-	162.305	387.235

Legenda:
 FV = Fair value
 VB = Valore di bilancio

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2016						Totale 31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	7.903.121	-	1.615.916	-	-	10.637.219	8.559.642	-	1.556.074	-	-	11.144.860
1. Conti correnti	772.009	-	337.808	-	-	-	802.085	-	357.094	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	24.982	-	-	-	-	-	716.116	-	-	-	-	-
3. Mutui	5.408.575	-	1.159.398	-	-	-	5.379.697	-	1.072.071	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	171.211	-	15.436	-	-	-	177.657	-	17.017	-	-	-
5. Leasing finanziario	18.342	-	13.125	-	-	-	21.451	-	13.052	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	1.508.002	-	90.149	-	-	-	1.462.636	-	96.840	-	-	-
Titoli di debito	14.692	-	-	-	-	14.692	15.198	-	-	-	-	15.198
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	14.692	-	-	-	-	-	15.198	-	-	-	-	-
Totale	7.917.813	-	1.615.916	-	-	10.651.911	8.574.840	-	1.556.074	-	-	11.160.058

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2016			31/12/2015		
	Non Deteriorati			Non Deteriorati		
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	14.692	-	-	48.309	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	14.692	-	-	48.309	-	-
- imprese non finanziarie	4.060	-	-	4.230	-	-
- imprese finanziarie	10.632	-	-	44.079	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	7.903.121	-	1.615.916	8.526.531	-	1.556.074
a) Governi	163.938	-	16	89.217	-	17
b) Altri enti pubblici	124.637	-	2	107.115	-	13
c) Altri soggetti	7.614.546	-	1.615.898	8.330.199	-	1.556.044
- imprese non finanziarie	4.337.500	-	1.210.441	4.346.756	-	1.152.699
- imprese finanziarie	508.303	-	21.054	1.212.279	-	18.942
- assicurazioni	6.010	-	-	8.431	-	-
- altri	2.762.733	-	384.403	2.762.733	-	384.403
Totale	7.917.813	-	1.615.916	8.574.840	-	1.556.074

7.4 Leasing finanziario

Il Gruppo non esercita attività di locazione finanziaria. Tuttavia, rientra nel perimetro di consolidamento il patrimonio separato della Società Veicolo Adriatico Finance SME Srl per effetto dell'operazione di cartolarizzazione di contratti di leasing effettuata nel 2008 dalla ex controllata Terleasing Spa (ora Terfinance SpA), nell'ambito della quale Banca Tercas detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. Al riguardo si precisa che l'incidenza del portafoglio di leasing rispetto al totale impieghi consolidati alla data di riferimento del presente bilancio è del tutto marginale (0,3%) e che i rapporti di leasing in essere sono comunque destinati ad estinguersi lungo la durata residua della predetta operazione di cartolarizzazione.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	30/06/2016	31/12/2015
1. Adeguamento positivo	5.033	4.914
1.1 di specifici portafogli:	5.033	4.914
a) crediti	5.033	4.914
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	5.033	4.914

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 35,5 milioni di euro (37,5 milioni di euro al 31 dicembre 2015).

Sezione 12 – Attività materiali – Voce 120
12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1. Attività di proprietà	182.326	183.565
a) terreni	69.813	69.815
b) fabbricati	97.213	99.106
c) mobili	4.431	4.558
d) impianti elettronici	4.862	4.261
e) altre	6.007	5.825
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	182.326	183.565

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	7.349	-	-	13.696	7.549	-	-	13.842
a) terreni	3.181	-	-	4.111	3.202	-	-	4.155
b) fabbricati	4.168	-	-	9.585	4.347	-	-	9.687
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.349	-	-	13.696	7.549	-	-	13.842

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	69.815	149.842	39.577	29.759	72.610	361.603
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	50.736	35.019	25.498	66.785	178.038
A.2 Esistenze iniziali nette	69.815	99.106	4.558	4.261	5.825	183.565
B. Aumenti	-	823	270	1.458	1.267	3.818
B.1 Acquisti	-	-	249	1.454	1.194	2.897
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	777	-	-	-	777
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	46	21	4	73	144
C. Diminuzioni	2	2.716	397	857	1.085	5.057
C.1 Vendite	2	5	-	-	7	14
C.2 Ammortamenti	-	2.663	378	857	1.055	4.953
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	48	19	-	23	90
D. Rimanenze finali nette	69.813	97.213	4.431	4.862	6.007	182.326
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	53.399	35.397	26.355	67.840	182.991
D.2 Rimanenze finali lorde	69.813	150.612	39.828	31.217	73.847	365.317
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	3.202	4.347
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	21	179
C.1 Vendite	21	52
C.2 Ammortamenti	-	127
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	3.181	4.168
E. Valutazione al fair value	4.155	9.687

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 13 – Attività immateriali – Voce 130
13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	30/06/2016		31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		124.382		124.382
A.1.1 Di pertinenza del gruppo		124.382		124.382
A.1.2 Di pertinenza dei terzi		-		-
A.2 Altre attività immateriali	36.227	-	37.517	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	36.227	-	37.517	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	36.227	-	37.517	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	36.227	124.382	37.517	124.382

Si fornisce di seguito il dettaglio degli avviamenti consolidati:

	Importo
CGU Banca Unica	103.669
CGU Cassa di Risparmio di Orvieto	20.713
Totale	124.382

Informativa in materia di impairment test dell'avviamento

Lo IAS 36 richiede che l'avviamento, e quindi le CGU a cui è stato allocato, sia sottoposto ad impairment test con cadenza annuale (nel caso del Gruppo Banca Popolare di Bari e dei principali gruppi bancari italiani a chiusura dell'esercizio). Tuttavia lo IAS 36 richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano monitorati alcuni indicatori qualitativi e quantitativi per verificare l'esistenza o meno dei presupposti per eseguire un impairment test con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria.

Al riguardo, lo IAS 36, paragrafo 12, identifica alcuni fattori esterni ed interni da considerare al fine di valutare la presenza di indicatori di impairment.

In considerazione di quanto prevede lo IAS 36 sono state svolte delle analisi per verificare l'assenza, rispetto alla data di riferimento dell'impairment test 2015 (31 dicembre 2015) approvato dal Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2016, di indicatori/eventi sia di natura esterna che interna (c.d. trigger events) tali da consigliare di avviare un nuovo test degli avviamenti del Gruppo BP Bari in sede di redazione del bilancio consolidato intermedio al 30 giugno 2016.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	438.114	-	-	61.051	-	499.165
A.1 Riduzioni di valore totali nette	313.732	-	-	23.534	-	337.266
A.2 Esistenze iniziali nette	124.382	-	-	37.517	-	161.899
B. Aumenti	-	-	-	1.161	-	1.161
B.1 Acquisti	-	-	-	1.077	-	1.077
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	84	-	84
C. Diminuzioni	-	-	-	2.451	-	2.451
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2.367	-	2.367
- Ammortamenti	-	-	-	2.367	-	2.367
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	84	-	84
D. Rimanenze finali nette	124.382	-	-	36.227	-	160.609
D.1 Rettifiche di valore totali nette	313.732	-	-	25.901	-	339.633
E. Rimanenze finali lorde	438.114	-	-	62.128	-	500.242
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 140 dell’attivo e Voce 80 del passivo
14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	30/06/2016	31/12/2015
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- per svalutazione crediti	135.968	161.637
- per perdite fiscali	79.577	127.942
- per deducibilità in quinti contributo da schema volontario	72.875	72.875
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	37.102	40.784
- su fondi per rischi ed oneri	29.383	34.573
- su Impairment Avviamento	18.764	21.531
- per costi amministrativi	16.423	16.471
- su Avviamento conferimento ramo sportelli	5.865	6.176
- relativi a immobili	2.317	2.317
- altre	25	298
Totale a Conto Economico	398.299	484.604
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	10.887	10.110
- per perdita attuariale su Fondo T.F.R.	2.050	1.268
- per provvidenze al personale	727	410
Totale a Patrimonio Netto	13.664	11.788
Totale imposte anticipate	411.963	496.392

La significativa riduzione delle imposte anticipate di cui alla sottovoce “per perdite fiscali” è riconducibile alla tassazione "per cassa" del contributo da schema volontario del FITD, incassato da Banca Tercas nel primo semestre del 2016, che, determinando un imponibile fiscale positivo, ha consentito l'utilizzo di perdite fiscali pregresse e il rigiro a Conto economico delle relative DTA.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	30/06/2016	31/12/2015
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- per ammortamento avviamenti	-	0
- su contributo “schema volontario” del FITD non incassato	0	72.875
- su allocazione prezzo di acquisto Società del Gruppo	29.497	30.630
- su adeguamento valore immobili	8.890	8.945
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzate	7.242	6.573
- su attualizzazione fondi	222	222
- altre	2	2
Totale a Conto Economico	45.853	119.247
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	1.864	3.943
- altre	59	59
Totale a Patrimonio Netto	1.923	4.002
Totale imposte differite	47.776	123.249

L’azzeramento della sottovoce “su contributo ‘schema volontario’ del FITD non incassato” (pari a euro 72,9 milioni al 31 dicembre 2015), è riconducibile all'utilizzo delle imposte differite passive riguardanti l'incasso da parte di Banca Tercas del contributo dello “Schema volontario” del FITD tassabile “per cassa” ed imputate nell'esercizio 2015.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	30/06/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	484.604	262.676
2. Aumenti	14.210	261.060
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14.210	261.060
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	-	261.060
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	100.515	39.132
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	72.998	27.986
a) rigiri	-	27.986
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	72.998	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	27.517	11.146
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	27.517	11.146
b) altre	-	-
4. Importo finale	398.299	484.604

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	30/06/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	202.427	194.442
2. Aumenti	-	20.242
3. Diminuzioni	29.351	12.257
3.1 Rigiri	1.834	1.111
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	27.517	11.146
a) derivante da perdite di esercizio	27.517	11.146
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	173.076	202.427

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	30/06/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	119.247	90.482
2. Aumenti	932	75.186
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	654	75.186
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	654	75.186
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	278	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	74.326	46.421
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	74.326	46.421
a) rigiri	1.451	46.421
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	72.875	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	45.853	119.247

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	30/06/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	11.788	8.503
2. Aumenti	11.977	10.111
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	11.872	10.111
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	11.872	10.111
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	105	-
3. Diminuzioni	10.101	6.826
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	10.101	6.826
a) rigiri	10.101	6.826
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	13.664	11.788

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	30/06/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	4.002	3.325
2. Aumenti	1.762	3.937
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.762	3.937
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.762	3.937
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.841	3.260
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.695	3.260
a) rigiri	2.579	3.260
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.116	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	146	-
4. Importo finale	1.923	4.002

14.7 Altre informazioni
PROBABILITY TEST AI SENSI DELLO IAS 12 SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

Il Gruppo presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 411,9 milioni. Di queste, euro 173,1 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate".

In proposito, lo IAS 12 prevede che la rilevazione della fiscalità differita avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono. L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Pertanto, sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo è stata effettuata, come per i precedenti esercizi, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del *probability test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 30 giugno 2016 sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (c.d. "DTA qualificate").

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seg. del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Per le DTA qualificate è previsto altresì un trattamento regolamentare più favorevole rispetto alle altre tipologie di DTA dal momento che le prime, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%.

Ai fini dell'iscrizione nel bilancio semestrale consolidato delle DTA sulle perdite fiscali e delle altre attività per imposte anticipate diverse da quelle convertibili ai sensi della Legge 214/2011, alla luce dei principi generali stabiliti dallo IAS 12, il Gruppo ha previamente effettuato il relativo test di assorbimento sulla base delle proiezioni economico-finanziarie contenute nel Piano Industriale di Gruppo per il periodo 2016-2020.

In particolare, nell'effettuazione del *probability test* si è tenuto conto:

- del contenuto economico del Piano Industriale per il periodo 2016-2020, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- per i periodi d'imposta successivi al 2020, non coperti dal Piano Industriale, di utili di esercizio pari all'ultimo previsto dal piano;
- dell'attuale normativa fiscale in tema di riporto delle perdite fiscali IRES che possono essere computate in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

Sulla base di queste considerazioni, le analisi effettuate hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni per la iscrivibilità delle DTA in parola in base al principio contabile IAS 12.

Va tuttavia evidenziato che gli elementi sopra considerati al fine del *probability test* presentano le seguenti cause di incertezza:

- rischio che modifiche della normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano nel futuro limitare la riportabilità della perdita fiscale IRES, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
- rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dal Piano Industriale. L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2010 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi. **Posizione fiscale della Capogruppo**

Le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Avverso la suddetta sentenza, il 20 maggio 2011, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando, in data 4 luglio 2011, apposito contro ricorso, tuttora pendente presso la Suprema Corte;
- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del Processo Verbale di Constatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza depositata il 7 marzo 2014 ha disposto l'accoglimento dell'appello. In conseguenza di tanto, la Banca ha provveduto a presentare tempestivo ricorso per la cassazione della citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, l'Avvocatura Generale dello Stato ha presentato controricorso per l'Agenzia delle Entrate e la Banca ha prodotto apposite memorie illustrative ex art. 378 c.p.c. depositate il 16 settembre 2015;
- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria

Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni.

La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti il 19 febbraio 2015;

- l'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 migliaia. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 10 aprile 2013, ha rigettato la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 6 novembre 2013, ha disposto il parziale accoglimento dei ricorsi riuniti e, per il resto, ha confermato taluni rilievi omettendo di pronunciarsi su tal altri rilievi. Per questi motivi la Banca ha proposto tempestivo ricorso in appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari per la richiesta di riforma della sentenza relativamente alla parte non accolta dal primo collegio giudicante. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando appello incidentale. La relativa trattazione, inizialmente fissata per il 16 luglio 2015 e rinviata al 17 settembre, è stata da ultimo rinviata all'udienza del 23 novembre 2015, a conclusione della quale, la Commissione Tributaria Regionale, con Ordinanza n. 974, ha fissato il termine del 31 gennaio 2016 per il deposito della documentazione contrattuale richiesta alla Banca, rinviando la causa inizialmente all'udienza del 27 aprile e definitivamente al 23 maggio 2016, la cui decisione non è ancora stata depositata;
- l'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 migliaia. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n. 218/1997.

A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia, in data 26 giugno 2015, ha notificato alla Banca atto di appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni in data 9 settembre 2015;

- gli esercizi 2008-2012, per mancato versamento del contributo di revisione per i bienni 2009/2010 - 2011/2012 e/o del versamento del 3% degli utili di esercizio conseguiti negli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 previsti dal D.M. 18.12.2006, contestato dal Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la Vigilanza sugli Enti, il Sistema Cooperativo e le Gestioni Commissariali Roma ex Divisione I DGPMIEC.

Si evidenzia, in proposito, che il contributo in discorso non è dovuto e che la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo è del tutto infondata in quanto la Banca, al pari di tutte le Banche Popolari Cooperative non è soggetta, per disposizione di legge, a revisione cooperativa. L'esclusione delle Popolari dalla revisione in parola si evince, infatti, dal DLgs. 2 agosto 2002, n. 220 che prevede la sottoposizione a tale revisione delle sole Banche di Credito Cooperativo (art. 18, DLgs. n. 220/2002).

Conseguentemente, il contributo richiesto non è dovuto e, pertanto, avverso la predetta richiesta è stata ritenuta necessaria, e comunque tuzioristica, la tempestiva contestazione dell'avviso di accertamento, attraverso la proposizione di apposito ricorso spedito il 15 maggio 2014 e cioè entro il termine prescritto di trenta giorni dalla notifica avvenuta il già citato 22 aprile 2014.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Posizione fiscale della Cassa di Risparmio di Orvieto

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Posizione fiscale di Banca Tercas

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Posizione fiscale di Banca Caripe

Le principali controversie tributarie in essere riguardano unicamente gli anni d'imposta 1984-1985, avverso provvedimento di silenzio-rifiuto su istanza di rimborso Irpeg (1984-1985) e Ilor (1985) per complessivi euro 10,66 milioni. Con sentenza del 23 Giugno 2014 n. 278, la Commissione Tributaria di Pescara ha accolto il ricorso della Banca.

Successivamente l'Ufficio ha proposto appello in Commissione Tributaria Regionale di L'Aquila e la Banca si è costituita in giudizio formulando proprie controdeduzioni. La trattazione della controversia pendente presso il giudice di secondo grado non è stata tuttora fissata.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere il Gruppo, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 16 – Altre attività - Voce 160
16.1 Altre attività: composizione

	30/06/2016	31/12/2015
- Ratei e Risconti Attivi	9.832	6.158
- Effetti e assegni insoluti di terzi	2.727	4.237
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	3.571	3.410
- Partite viaggianti con le filiali	5.066	2.496
- Partite relative ad operazioni in titoli	279	184
- Assegni da regolare	19.933	19.590
- Partite in attesa di lavorazione	80.519	82.242
- Altre	98.542	341.115
Totale	223.061	462.384

Attività potenziali

Nel febbraio del 2006 la Capogruppo ha notificato a Capitalia SpA – oggi Unicredit Spa - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma – quale capogruppo dell'allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea.

Ciò per l'erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma in bonis al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Capogruppo. Avverso la sentenza la Capogruppo ha proposto appello; l'udienza di precisazione delle conclusioni, fissata per il 4 marzo 2014, è stata rinviata d'ufficio al 27 giugno 2017.

Passivo
Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10
1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	30/06/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	810.000	810.023
2. Debiti verso banche	107.909	92.305
2.1 Conti correnti e depositi liberi	55.368	81.735
2.2 Depositi vincolati	1	1
2.3 Finanziamenti	-	9.437
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	9.437
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	52.540	1.132
Totale	917.909	902.328
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	917.909	902.328
Totale Fair value	917.909	902.328

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	30/06/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	6.988.203	6.887.675
2. Depositi vincolati	1.630.011	1.803.216
3. Finanziamenti	1.904.827	1.870.895
3.1 Pronti contro termine passivi	1.817.658	1.778.306
3.2 Altri	87.169	92.589
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	105.910	133.433
Totale	10.628.951	10.695.219
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	10.628.951	10.695.219
Totale Fair value	10.628.951	10.695.219

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30
3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	615.499	-	571.490	-	703.742	-	708.661	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	615.499	-	571.490	-	703.742	-	708.661	-
2. Altri titoli	329.029	-	-	334.064	387.268	-	-	387.268
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	329.029	-	-	334.064	387.268	-	-	387.268
Totale	944.528	-	571.490	334.064	1.091.010	-	708.661	387.268

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 30/06/2016
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 – 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	24.954
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.148
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	50.185
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	214.943
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.035
Banca Caripe	Banca Caripe Euribor 6m +0,50% 28/09/2006-28/09/2016	28/09/2006	28/09/2016	80.070
TOTALE				389.335

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40
4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2016					31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		571	387	-			58	955	-	
1.1 Di negoziazione		571	387	-			58	955	-	
1.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
1.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione		-	-	-			-	-	-	
2.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
2.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
Totale B		571	387	-			58	955	-	
Totale (A+B)		571	387	-			58	955	-	

Legenda:

 FV = *fair value*

 FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50
5.1 Passività finanziaria valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2016					31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	39.485	-	43.971	-	43.971	55.437	-	59.390	-	59.390
3.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri	39.485	-	43.971	-	-	55.437	-	59.390	-	-
Totale	39.485	-	43.971	-	43.971	55.437	-	59.390	-	59.390

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta “*Fair value option*” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (*accounting mismatch*) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al *Fair value*.

Il “*Fair value*” dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato *retail* al quale si riferiscono.

Nel corso dell'anno 2013, anche al fine di orientare la complessiva posizione ALM del Gruppo verso un approccio maggiormente conservativo sul rischio tasso, si è proceduto all'*unwind* di taluni contratti derivati destinati alla copertura gestionale di prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo, con scadenza compresa tra il 2014 e il 2019, classificati nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al *Fair value*. I prestiti continuano a essere valutati al *Fair value* come da iniziale designazione.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60
6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 30/06/2016			VN 30/06/2016	Fair Value 31/12/2015			VN 31/12/2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	21.084	-	60.485	-	18.157	-	62.528
1) Fair value	-	21.084	-	60.485	-	18.157	-	62.528
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	21.084	-	60.485	-	18.157	-	62.528

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.058	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	5.026	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	16.058	-	-	-	-	5.026	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100
10.1 Altre passività: composizione

	30/06/2016	31/12/2015
- Ratei e Risconti passivi	11.503	8.660
- Somme da riconoscere all'erario	21.197	15.548
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	243	70
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	6.601	8.853
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	109.078	63.732
- Partite viaggianti con le filiali	3.807	231
- Competenze relative al personale	12.241	16.180
- Contributi da versare a Enti previdenziali	2.568	8.526
- Fornitori	20.406	22.791
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	1.031	3.453
- Partite in corso di lavorazione	211.385	193.527
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	2.421	2.843
- Contributo originario da restituire al FITD	0	265.000
- Altre partite	51.208	38.555
Totale	453.689	647.969

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110
11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	30/06/2016	31/12/2015
A. Esistenze iniziali	51.808	57.153
B. Aumenti	4.158	914
B.1 Accantonamento dell'esercizio	953	730
B.2 Altre variazioni	3.205	184
C. Diminuzioni	2.048	6.247
C.1 Liquidazioni effettuate	1.978	3.518
C.2 Altre variazioni	70	2.729
D. Rimanenze finali	53.918	51.820

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di attualizzazione	2,00%
Tasso annuo di incremento salariale	2,00%

	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020 e seguenti
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%
Tasso annuo di incremento del TFR	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 10+ (commisurata alla permanenza media del collettivo oggetto di valutazione).

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. “decreto Salva Italia”) convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l’analisi di sensitivity relativi ai principali parametri valutativi.

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(320)	51.365	-0,62%
Tasso di turnover	- 1,00%	52	51.737	0,10%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	566	52.251	1,09%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(840)	50.846	-1,62%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(1.194)	50.490	-2,30%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	944	52.629	1,82%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	30/06/2016	31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	4.436	4.222
2. Altri fondi per rischi e oneri	109.870	126.329
2.1 Controversie legali	43.976	58.313
2.2 Oneri per il personale	63.953	66.940
2.3 Altri	1.941	1.076
Totale	114.306	130.551

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	4.222	126.329
B. Aumenti	359	3.247
B.1 Accantonamento dell'esercizio	199	3.247
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	160	-
C. Diminuzioni	145	6.242
C.1 Utilizzo nell'esercizio	145	4.669
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	-	1.573
D. Rimanenze finali	4.436	123.334

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La voce 120 “Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili”, per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”, accoglie Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto ed il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di Banca Tercas.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto

Il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall’INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell’art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l’Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a “prestazioni definite” unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L’amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d’accumulo, d’investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 30 giugno 2016, risultano beneficiari del Fondo n. 14 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di Banca Tercas

Il Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita, a favore del personale in quiescenza, ha il compito di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche. Il Fondo viene gestito secondo i dettami del Regolamento del 15 Dicembre 1989, sottoscritto da Banca Tercas con le OO. SS. di categoria. Esso viene gestito mediante un conto unico di riserva matematica il cui ammontare viene determinato mediante valutazione effettuata da un attuario.

Si precisa che nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha stipulato un accordo con le OO.SS. per procedere ad una liquidazione dello stesso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell’organo di vigilanza, COVIP, nel mese di marzo 2008 sono state liquidate n. 76 posizioni individuali per un controvalore di euro 5.088 migliaia. Dopo aver effettuato tali liquidazioni residuano nel fondo n. 28 iscritti. Le ipotesi attuariali utilizzate, relative al Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita si basano su specifici parametri normativi, demografici, economici e finanziari relativi alla specifica collettività beneficiaria del fondo. I parametri normativi sono composti dall’insieme delle norme e del regolamento interno.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Voci/Tipologie	30/06/2016
Esistenze iniziali	2.123
Accantonamento dell'esercizio	199
Utilizzi nell'esercizio	(70)
Altre variazioni	0
Esistenze finali	2.252

Fondo Interno Banca Tercas

Voci/Tipologie	30/06/2016
Esistenze iniziali	2.099
Accantonamento dell'esercizio	0
Utilizzi nell'esercizio	(75)
Altre variazioni	160
Esistenze finali	2.184

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, quelle della tavola ANIA di gennaio 2014; l'utilizzo di tale tavola è in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alle banche;

Ipotesi economico finanziarie

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

Tasso annuo di attualizzazione	1,75%
Tasso annuo di incremento delle pensioni	1,75%

Fondo Interno Banca Tercas

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

Tasso annuo di attualizzazione	0,67%
Tasso annuo di incremento delle pensioni	2,00%

	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020 e seguenti
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,80%	1,70%	1,60%	2,00%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	45	2.229	+ 2,00%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(43)	2.141	- 1,91%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(52)	2.132	- 2,31%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	54	2.238	+ 2,40%

Fondo Interno Banca Tercas

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	52	2.236	2,38%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(50)	2.134	-2,29%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(51)	2.133	-2,34%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	53	2.237	2,43%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

12.4 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Procedimenti arbitrari e giudiziali

Alla data di riferimento non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Capogruppo.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie specifiche in ordine ai più rilevanti contenziosi della Capogruppo:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l'altro per il rapporto già radicato presso la Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima. La Banca si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela. In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell'avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio. La Banca, in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti dai bilanci depositati non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società. Avuto riguardo all'evoluzione del contenzioso e sulla base delle informazioni pervenute nel corso dell'esercizio nonché del parere del legale della Banca, in via cautelativa l'ammontare dell'accantonamento complessivo risulta pari a circa 4 milioni di euro. Riguardo all'andamento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, all'udienza istruttoria del 19 maggio 2015, il Giudice ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. A detta udienza il Giudice ha disposto un semplice rinvio al 19 luglio 2016. A quest'ultima udienza la causa è stata trattenuta in decisione. Per il giudizio relativo al rapporto che intercorreva con la Banca l'udienza per la precisazione delle conclusioni, fissata per il 26 settembre 2015, è stata rinviata al 19 aprile 2016. A quest'ultima udienza la causa è stata trattenuta in decisione.
- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli") aveva ceduto pro solvendo alla Banca il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa Euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del DL 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno) previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di Euro 3 milioni concesso dalla Banca all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Banca verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Banca ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultima opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Banca la somma oggetto del credito pari ad Euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Banca ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012 la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'Inps al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sancendo la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20

luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Banca ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Banca. A riprova della fondatezza delle ragioni della Banca, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013, ma anche tale giudizio ha visto prevalere le ragioni della Banca. L'INPS ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte d'Appello. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Tale ricorso è stato rigettato.

Allo stato dei fatti, tenuto conto della sentenza favorevole alla Banca emessa dal Tribunale di Bari in data 13 maggio 2013, del rigetto dell'appello proposto dall'INPS, dei pareri rilasciati dai legali incaricati non si ritiene che vi siano elementi tali da giustificare un accantonamento di oneri nel bilancio al 30 giugno 2016. Tuttavia, considerando che il Miulli è stato ammesso dal Tribunale di Bari alla procedura di Concordato Preventivo in continuità, non è possibile escludere i potenziali rischi connessi alla circostanza che, stante l'insolvenza dell'Ente, l'INPS possa avere interesse ad intraprendere in futuro eventuali nuove azioni nei confronti della Banca.

Anatocismo

La Corte Costituzionale ha dichiarato nel corso del 2012 l'incostituzionalità della norma introdotta dalla Legge di conversione n. 10 del 26 febbraio 2011 del Decreto Legge cosiddetto "Milleproproghe" che stabiliva che la prescrizione (decennale), relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto delle singole operazioni, iniziasse a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa.

Tale decisione ha come conseguenza che verranno ora applicati i criteri stabiliti dalla sentenza a Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione del 2 dicembre 2010 n. 24418 che distingue i versamenti in due grandi categorie: solutori (a pagamento di un debito e cioè rientro da uno sconfinamento o da un'esposizione debitoria priva di fido) o ripristinatori della provvista (finalizzati, cioè, a riespendere la misura dell'affidamento utilizzabile).

Per i versamenti solutori la prescrizione (decennale) decorre dalla data della singola annotazione in conto. Per i versamenti ripristinatori della provvista, invece, il termine di prescrizione decennale decorre dalla data di chiusura del conto.

A seguito della modifica apportata all'articolo 120 TUB dalla Legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità), modifica che vieterebbe l'anatocismo, e quindi la capitalizzazione degli interessi, a far data dal 1° gennaio 2014, si è aperta una diatriba giurisprudenziale circa la necessità di attendere la pubblicazione della delibera CICR prima di considerare operativa la nuova norma. Alcuni Tribunali (Milano, Biella, Cuneo), considerando autoapplicativa la norma, hanno accolto i ricorsi presentati da Associazioni dei Consumatori inibendo alle banche convenute di dar corso a qualsiasi forma di anatocismo e comunque di capitalizzazione degli interessi passivi.

Altri Tribunali (Torino, Parma, Bologna) hanno rigettato i ricorsi per mancanza del periculum in mora.

La Banca sta monitorando l'evolversi della situazione in modo tale da provvedere, se del caso, ad accantonare le relative somme che non avrebbero un impatto significativo con riferimento al presente bilancio.

Altre informazioni

A partire dal secondo semestre 2015 si è assistito al progressivo allungamento dei tempi di esecuzione delle richieste di vendita delle azioni della Capogruppo. Tale fenomeno va ascritto sia alla rarefazione delle richieste di acquisto, sia all'incremento degli ordini di vendita, a causa in modo particolare degli effetti legati alle note e negative vicende collegate alla crisi di alcune banche territoriali – tra cui talune Popolari non quotate - ed alla nuova regolamentazione delle crisi bancarie.

A fronte di tale situazione è pervenuto un numero di reclami relativamente consistente, pur se in percentuale non significativo rispetto al complessivo ammontare degli azionisti.

Il management della Capogruppo è impegnato nella ricerca di possibili soluzioni alla problematica, alla luce anche della imminente trasformazione in società per azioni.

Sezione 15 – Patrimonio del gruppo – Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	784.315	767.264
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(25.000)	(25.000)
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

15.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	156.862.936	-
- interamente liberate	156.862.936	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(2.626.644)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	154.236.292	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	154.236.292	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.623.644	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	156.862.936	-
- interamente liberate	156.862.936	-
- non interamente liberate	-	-

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	30/06/2016
Riserva legale	61.020
Riserva Statutaria	42.786
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.439)
Altre	(3.190)
Totale	89.177

16.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	30/06/2016	31/12/2015
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	30.401	32.438
2. TERBROKER SRL	12	32
3. POPOLARE BARI MORTGAGES SRL	12	13
Altre partecipazioni	87	66
Totale	30.512	32.549

Altre Informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 30/06/2016	Importo 31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	57.578	57.814
a) Banche	29.439	20.301
b) Clientela	28.139	37.513
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	142.475	144.300
a) Banche	-	88
b) Clientela	142.475	144.212
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	923.012	1.178.363
a) Banche	27	2.876
i) a utilizzo certo	27	2.876
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	922.985	1.175.487
i) a utilizzo certo	78.212	188.158
ii) a utilizzo incerto	844.773	987.329
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	486	486
Totale	1.123.551	1.380.963

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 30/06/2016	Importo 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27.031	2.000
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.785.876	1.420.437
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 30/06/2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) vendite	
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	70.233
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	4.091.283
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.277.593
2. altri titoli	2.813.690
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.079.099
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	5.830.362
4. Altre operazioni	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 30/06/2016	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	11.750
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2016	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	1.182.292	-	1.182.292	1.170.542	-	-	11.750

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 30/06/2016	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	92.990	-	92.990	92.844	-	146	(1)
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2016	92.990	-	92.990	92.844	-	146	
Totale 31/12/2015	1.796.463	-	1.796.463	1.770.086	26.378		(1)

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO
Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	-	-	16	220
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.211	-	-	4.211	7.546
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	115	-	115	899
6. Crediti verso clientela	319	168.101	-	168.420	181.381
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	2.643	2.643	21
Totale	4.546	168.216	2.643	175.405	190.067

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	30/06/2016	30/06/2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	472	501

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
1. Debiti verso banche centrali	(465)	-	-	(465)	(484)
2. Debiti verso banche	(256)	-	-	(256)	(2.118)
3. Debiti verso clientela	(34.641)	-	-	(34.641)	(41.515)
4. Titoli in circolazione	-	(16.219)	-	(16.219)	(21.008)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(1.092)	-	(1.092)	(1.781)
7. Altre passività e fondi	-	-	(213)	(213)	-
8. Derivati di copertura	-	-	(1.216)	(1.216)	(1.315)
Totale	(35.362)	(17.311)	(1.429)	(54.102)	(68.221)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	30/06/2016	30/06/2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	205	274
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(1.421)	(1.589)
C. Saldo (A-B)	(1.216)	(1.315)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni
1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	30/06/2016	30/06/2015
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(62)	(47)

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50
2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
a) garanzie rilasciate	1.163	1.250
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	28.739	35.849
1. negoziazione di strumenti finanziari	36	44
2. negoziazione di valute	359	410
3. gestioni di portafogli	693	1.254
3.1 individuali	693	1.254
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	297	326
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	4.535	10.744
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	993	1.593
8. attività di consulenza	25	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	25	-
9. distribuzione di servizi di terzi	21.801	21.478
9.1 gestioni di portafogli	14	67
9.1.1 individuali	14	67
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	14.879	13.678
9.3 altri prodotti	6.908	7.733
d) servizi di incasso e pagamento	9.568	10.140
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	55	24
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	29.205	31.343
j) altri servizi	17.803	15.155
Totale	86.533	93.761

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
a) garanzie ricevute	(13)	(11)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(694)	(765)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(26)	(23)
2. negoziazione di valute	(4)	(14)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(124)	(110)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(540)	(618)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.691)	(1.867)
e) altri servizi	(1.196)	(1.267)
Totale	(3.594)	(3.910)

Sezione 3– Dividendi e proventi simili – Voci 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 30/06/2016		Totale 30/06/2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	1	41	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.937	-	4.475	590
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	3.945	1	4.516	590

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	221	637	(784)	(62)	12
1.1 Titoli di debito	60	435	(3)	(39)	453
1.2 Titoli di capitale	161	69	(776)	(12)	(558)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	132	(5)	(11)	116
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	1	-	-	1
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	418
4. Strumenti derivati	467	2.769	(783)	(1.711)	877
4.1 Derivati finanziari:	467	2.769	(783)	(1.711)	877
- Su titoli di debito e tassi di interesse	411	2.202	(730)	(1.141)	742
- Su titoli di capitale e indici azionari	56	547	(53)	(552)	(2)
- Su valute e oro	-	-	-	-	135
- Altri	-	20	-	(18)	2
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	688	3.406	(1.567)	(1.773)	1.307

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90
5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	20.940	20.475
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	20.940	20.475
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(20.924)	(20.471)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(20.924)	(20.471)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	16	4

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2016			Totale 30/06/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	44	-	44	412	-	412
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.976	(4.125)	10.851	14.361	(146)	14.215
3.1 Titoli di debito	12.405	(4.060)	8.345	11.453	(22)	11.431
3.2 Titoli di capitale	2.571	(65)	2.506	542	-	542
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	2.366	(124)	2.242
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	15.020	(4.125)	10.895	14.773	(146)	14.627
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	(118)	(118)	-	-	-
3. Titoli in circolazione	7	(378)	(371)	3	(147)	(144)
Totale passività	7	(496)	(489)	3	(147)	(144)

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	189	175	(990)	-	(626)
2.1 Titoli di debito	189	175	(990)	-	(626)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	-	-	-	-	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	189	175	(990)	-	(626)

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2016	30/06/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	(298)	-	-	-	-	(298)	(210)
- Finanziamenti	-	-	(298)	-	-	-	-	(298)	(210)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(1.246)	(115.836)	(830)	7.575	58.991	-	4.151	(47.195)	(57.491)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(1.246)	(115.836)	(830)	7.575	58.991	-	4.151	(47.195)	(57.491)
- Finanziamenti	(1.246)	(115.836)	(708)	7.575	58.991	-	4.151	(47.073)	(57.491)
- Titoli di debito	-	-	(122)	-	-	-	-	(122)	-
C. Totale	(1.246)	(115.836)	(1.128)	7.575	58.991	-	4.151	(47.493)	(57.701)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(249)	-	-	(249)	(3.562)
C. Quote OICR	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(249)	-	-	(249)	(3.562)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2016	30/06/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(193)	(32)	-	562	-	84	421	(189)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(193)	(32)	-	562	-	84	421	(189)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 11 – Le spese amministrative – Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
1) Personale dipendente	(105.120)	(106.031)
a) salari e stipendi	(72.874)	(72.487)
b) oneri sociali	(20.182)	(19.924)
c) indennità di fine rapporto	(5.108)	(5.623)
d) spese previdenziali	(10)	(16)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(394)	(389)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(214)	92
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(214)	92
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.411)	(1.528)
- a contribuzione definita	(1.411)	(1.528)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(4.927)	(6.156)
2) Altro personale in attività	(494)	(556)
3) Amministratori e sindaci	(2.461)	(2.069)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(108.075)	(108.656)

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
1) Personale dipendente	3.106	3.185
a) dirigenti	41	38
b) quadri direttivi	1.024	1.042
c) restante personale dipendente	2.041	2.105
2) Altro personale	9	10
Totale	3.115	3.195

Al 30 giugno 2016 il numero dei dipendenti è pari a 3.235, contro i 3.251 del 31 dicembre 2015.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
Imposte indirette e tasse:	(15.801)	(13.385)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(11.338)	(11.545)
- Imposta Municipale Unica	(859)	(862)
- Altre imposte indirette e tasse	(3.604)	(978)
Spese generali:	(57.258)	(53.082)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(3.895)	(3.619)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(2.108)	(2.103)
- Fitti passivi	(7.795)	(8.006)
- Spese di vigilanza	(582)	(646)
- Spese di trasporto	(2.631)	(2.974)
- Compensi a professionisti	(8.479)	(9.108)
- Spese per materiale vario di consumo	(1.083)	(969)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(1.966)	(2.090)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(6.369)	(4.883)
- Assicurazioni	(1.466)	(1.602)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(1.357)	(2.278)
- Informazioni e visure	(2.309)	(2.226)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(1.036)	(912)
- Noleggio e manutenzione software	(836)	(657)
- Elaborazione dati presso terzi	(9.171)	(8.056)
- Spese di pulizia	(1.217)	(1.180)
- Contributi associativi	(1.560)	(754)
- Contributo al Fondo di Risoluzione e al Fondo DGS	(3.290)	
- Altre spese	(108)	(1.019)
Totale	(73.059)	(66.467)

La sottovoce “Altre imposte indirette e tasse” comprende oneri non presenti nei precedenti esercizi relativi al canone per il mantenimento della trasformabilità delle DTA rilevato per complessivi euro 2,7 milioni.

Sezione 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 190

Voci	30/06/2016	30/06/2015
- al Fondo per cause passive	6.401	3.288
- Accantonamento	(2.625)	(2.195)
- Riprese	9.026	5.483
- al Fondo oneri del personale	54	(465)
- Accantonamento	(343)	(584)
- Riprese	397	119
- al Fondo per revocatorie fallimentari	883	(421)
- Accantonamento	(166)	(816)
- Riprese	1.049	395
- ad Altri fondi per rischi e oneri	20	-
- Accantonamento	-	-
- Riprese	20	-
Totale	7.358	2.402

Sezione 13 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 200
13.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(5.080)	-	-	(5.080)
- Ad uso funzionale	(4.952)	-	-	(4.952)
- Per investimento	(128)	-	-	(128)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(5.080)	-	-	(5.080)

Sezione 14 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 210
14.1 Rettifiche/ripreses di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.367)	-	-	(2.367)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2.367)	-	-	(2.367)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(2.367)	-	-	(2.367)

Sezione 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 220
15.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
Interessi su contributo originario oggetto di restituzione al F.I.T.D.	(6.869)	-
Onere contributo volontario F.I.T.D. a favore di Tercas	(1.903)	-
Perdite su revocatorie fallimentari	(53)	-
Perdite su cause passive	(1.574)	(769)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(464)	(616)
Oneri tasse e penalità	(68)	(82)
Perdite su rapine	(332)	(182)
Altri	(4.798)	(49)
Totale	(16.061)	(1.698)

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
Restituzione interessi su contr. originario oggetto di restituzione al F.I.T.D.	6.869	
Restituzione contributo volontario al F.I.T.D. a favore di Banca Tercas	1.896	
Recupero spese legali e competenze notarili	3.688	4.095
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	92	83
Recupero assicurazione clientela	573	773
Recupero imposte	11.132	11.366
Recupero spese su rapporti con clientela	3.322	3.585
Altri	4.160	1.626
Totale	31.732	21.528

Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270
19.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
A. Immobili	100	-
- Utili da cessione	100	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	6	-
- Utili da cessione	6	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	106	-

Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290
20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
1. Imposte correnti (-)	(16.484)	(9.227)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	11.146
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(58.788)	(2.421)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	73.394	(1.596)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.878)	(2.098)

Sezione 22 – Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330
22.1 Dettaglio della voce 330 "utile (perdita) di pertinenza di terzi

	30/06/2016	30/06/2015
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	(373)	(206)
2. TERBROKER SPA	6	6
Totale	(367)	(200)

PARTE D

Redditività complessiva

Parte D – REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	30/06/2016		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			4.646
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(3.814)	1.099	(2.715)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(13.748)	2.715	(11.033)
a) variazioni di fair value	(8.587)	1.247	(7.340)
b) rigiro a conto economico	(5.161)	1.468	(3.693)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(5.161)	1.468	(3.693)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(17.562)	3.814	(13.748)
140. Reddittività complessiva (Voce 10+130)			(9.102)
150. Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi (- utile / + perdita)			(175)
160. Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			(9.277)

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA
Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale
A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	2.582.083	2.582.083
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	575.325	575.325
4. Crediti verso clientela	682.387	690.012	243.517	847.205	7.070.608	9.533.729
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2016	682.387	690.012	243.517	847.205	10.228.016	12.691.137
Totale 31/12/2015	631.837	676.909	247.328	819.365	10.538.166	12.913.605

Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate		TOTALE esposizione netta
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	30.390	215.454	63.358	131.750	255.110	696.062
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 30/06/2016	30.390	215.454	63.358	131.750	255.110	696.062

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.582.083	-	2.582.083	2.582.083
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	575.712	(387)	575.325	575.325
4. Crediti verso clientela	3.156.657	(1.540.741)	1.615.916	7.983.828	(66.015)	7.917.813	9.533.729
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2016	3.156.657	(1.540.741)	1.615.916	1.141.623	(66.402)	11.075.221	12.691.137
Totale 31/12/2015	3.045.595	(1.489.521)	1.556.074	11.438.835	(70.709)	11.357.531	12.913.605

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	30.749
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 30/06/2016	-	-	30.749
Totale 31/12/2015	-	-	3.484

A.1.3 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	575.712	-	(387)	575.325
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	30.064	-	-	30.064
TOTALE B	-	-	-	-	30.064	-	-	30.064
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	605.776	-	(387)	605.389

A.1.6 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	4	5.848	7.583	1.878.257		1.209.305		682.387
- di cui: esposizioni oggetto di	-	-	103	53.336		23.049		30.390
b) Inadempienze probabili	152.612	76.498	49.994	716.211		305.303		690.012
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	85.312	53.018	19.559	119.546		61.981		215.454
c) Esposizioni scadute deteriorate	37.885	40.606	89.537	101.622		26.133		243.517
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15.536	11.748	25.922	16.645		6.493		63.358
d) Esposizioni scadute non deteriorate					859.830		12.625	847.205
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					133.793		2.043	131.750
e) Altre esposizioni non deteriorate					9.735.728		53.400	9.682.328
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					259.942		4.832	255.110
TOTALE A	190.501	122.952	147.114	2.696.090	10.595.558	1.540.741	66.025	12.145.449
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	36.983	-	-	-		1.073		35.910
b) Non deteriorate					2.897.118		1.347	2.895.771
TOTALE B	36.983	-	-	-	2.897.118	1.073	1.347	2.931.681
TOTALE (A+B)	227.484	122.952	147.114	2.696.090	13.492.676	1.541.814	67.372	15.077.130

A.1.7 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.806.027	967.278	272.291
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.385	29.104	61.170
B. Variazioni in aumento	125.364	145.971	155.042
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	2.010	35.303	142.725
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	89.207	72.771	138
B.3 altre variazioni in aumento	34.147	37.897	12.179
C. Variazioni in diminuzione	39.699	117.934	157.683
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	4.088	40.167
C.2 cancellazioni	12.973	783	13
C.3 incassi	26.554	42.887	25.392
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	70.005	92.111
C.7 altre variazioni in diminuzione	172	171	-
D. Esposizione lorda finale	1.891.692	995.315	269.650
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	46.619	50.764	61.842

A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
	Totale	Totale	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	1.174.190	290.369	24.962
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.856	5.120	4.868
B. Variazioni in aumento	100.848	73.689	18.652
B.1 rettifiche di valore	62.028	61.506	16.427
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	38.545	10.041	11
B.4 altre variazioni in aumento	275	2.142	2.214
C. Variazioni in diminuzione	65.733	58.755	17.481
C.1 riprese di valore da	43.936	13.407	4.243
C.2 riprese di valore da incasso	8.442	7.680	1.346
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	12.973	783	13
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	36.718	11.879
C.6 altre variazioni in	382	167	-
D. Rettifiche complessive finali	1.209.305	305.303	26.133
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	19.726	7.519	5.632

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

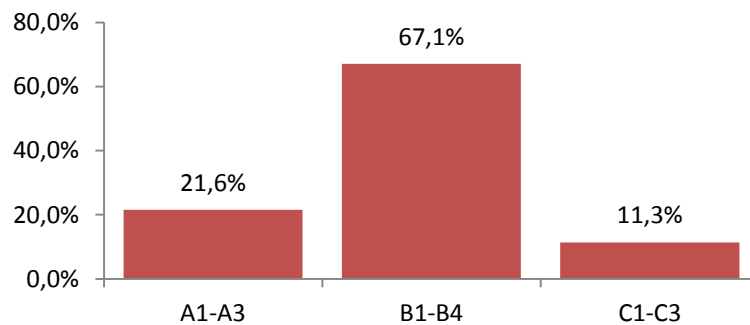
Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita, i crediti verso banche e i derivati di copertura, ammontanti a complessivi euro 2.958.753 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 259.611 mila, in gran parte riferiti a esposizioni verso banche e a fondi immobiliari, sono prive di rating esterni.

Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che la totalità delle esposizioni è ricompresa nelle classi da AAA a BBB- di Standard & Poor's.

A.2.2 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

I rating interni non sono utilizzati dal Gruppo per il calcolo dei requisiti patrimoniali ma sono utilizzati in ottica gestionale sul perimetro Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2015 circa il 67,1% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “A1” ad “A3” (circa 21,6% delle esposizioni) rispetto alle classi da “C1” a “C3” (circa 11,3%).



Allo stato attuale, i rating interni, su Banca Tercas e Banca Caripe non sono utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma sono utilizzati gestionalmente per la stima del provisioning dei crediti in bonis.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
										Derivati su crediti					Crediti di firma
		Immobili, Ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali					CLN	Altri derivati				Governi e Banche Centrali
						Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	37.997	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	37.997	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	81	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81	81
2.1. totalmente garantite	81	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81	81
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
										Derivati su crediti					Crediti di firma
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali					CLN	Altri derivati				Governi e Banche Centrali
						Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	8.302.051	5.335.706	-	790.529	379.426	-	-	-	-	-	7.146	56.088	1.745	1.657.997	8.228.637
1.1. totalmente garantite	7.884.112	5.277.275	-	783.326	364.904	-	-	-	-	-	4.888	45.142	1.161	1.463.259	7.939.955
- di cui deteriorate	1.218.099	980.976	-	5.757	5.825	-	-	-	-	-	131	3.447	74	220.855	1.217.065
1.2. parzialmente garantite	417.939	58.431	-	7.203	14.522	-	-	-	-	-	2.258	10.946	584	194.738	288.682
- di cui deteriorate	123.648	48.990	-	1.053	3.041	-	-	-	-	-	-	328	-	60.297	113.709
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	724.925	46.111	-	180.957	29.916	-	-	-	-	-	96	-	-	147.233	404.313
2.1. totalmente garantite	670.613	45.419	-	178.746	29.272	-	-	-	-	-	96	-	-	114.831	368.364
- di cui deteriorate	29.076	25.241	-	121	560	-	-	-	-	-	-	-	-	3.152	29.074
2.2. parzialmente garantite	54.312	692	-	2.211	644	-	-	-	-	-	-	-	-	32.402	35.949
- di cui deteriorate	2.441	-	-	2	10	-	-	-	-	-	-	-	-	2.401	2.413

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
B.1 Gruppo bancario – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze	-	-		6	3		10.721	24.804		-	-		491.200	982.932		129.910	166.451		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-		881	2.485		-	-		17.976	12.687		956	480		
A.2 Inadempienze probabili	-	-		1	-		7.452	13.767		-	-		519.920	228.640		149.536	47.962		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-		609	415		-	-		189.888	78.942		21.281	5.466		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	17	2		6	1		767	99		-	-		141.583	14.187		104.955	10.673		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-		5	1		-	-		33.542	3.144		13.105	1.411		
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.325.066		32	107.134		521	1.060.620		2.199	8.290		-	4.351.000		51.791	2.958.612		16.077	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-	208		3	-		-	317.078		5.872	74.709		853	
Totale A	2.325.083	2	32	107.147	4	521	1.079.560	38.670	2.199	8.290	-	-	5.503.703	1.225.759	51.791	3.343.013	225.086	16.077	
B. Esposizioni “fuori bilancio”																			
B.1 Sofferenze	-	-		-	-		-	-		-	-		1.461	2		1	-		
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-		42	173		-	-		27.877	1.139		2.747	62		
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-		668	-		-	-		17.303	62		156	6		
B.4 Esposizioni non deteriorate	27.039		-	803.038		11	194.262		25	-		-	289.334		1.287	21.819		76	
Totale B	27.039	-	-	803.038	-	11	194.972	173	25	-	-	-	335.975	1.203	1.287	24.723	68	76	
Totale (A+B)	31/12/2015	2.352.122	2	32	910.185	4	532	1.274.532	38.843	2.224	8.290	-	-	5.839.678	1.226.962	53.078	3.367.736	225.154	16.153
Totale (A+B)	31/12/2014	1.882.987	1	49	850.156	4	31	1.879.108	24.668	23.410	12.104	-	21	5.939.016	1.031.159	61.080	3.449.609	182.632	12.579

B.2 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	631.363	1.172.910	471	1.266	-	-	3	14	-	-
A.2 Inadempienze probabili	676.857	290.337	51	27	1	5	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	247.313	24.954	5	2	10	6	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.764.070	70.594	8.419	19	38.059	7	174	-	-	-
Totale A	12.319.603	1.558.795	8.946	1.314	38.070	18	177	14	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.462	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	30.667	1.374	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	18.126	68	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.310.143	1.395	25.005	-	344	4	-	-	-	-
Totale B	1.360.398	2.839	25.005	-	344	4	-	-	-	-
Totale A+B	31/12/2015	13.680.001	1.561.634	33.951	1.314	38.414	22	177	14	-
Totale A+B	31/12/2014	13.951.929	1.309.708	5.494	828	14.589	24	9	14	6

B.3 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	339.259	89	209.503	-	575	-	8	-	195	-
Totale A	339.259	89	209.503	-	575	-	8	-	195	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	20.312	-	134	-	-	-	-	-	18	1
Totale B	20.312	-	134	-	-	-	-	-	18	1
Totale A+B	31/12/2015	359.571	89	209.637	-	575	-	8	-	213
Totale A+B	31/12/2014	116.010	-	234.403	-	7.602	-	56	-	544

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2015	31/12/2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	6.365.097	3.851.363
b) Ammontare (valore ponderato)	399.703	195.630
c) Numero	6	4

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Banca Popolare di Bari e il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo medesimo. Per l'illustrazione delle cd. autocartolarizzazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dal Gruppo come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dal Gruppo Banca Popolare di Bari.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2014 Popolare Bari SME Srl"

In data 24 luglio 2014 la Capogruppo, insieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione multi-originator di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), pari a complessivi 336.526 mila euro, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999.

Società Veicolo	2014 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	14/07/2014
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	336.526.157
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	272.159.237
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	64.366.920
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(517.323)
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

Gli *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto alla Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 336.526 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un retention amount pari a complessivi euro 6.623 mila, la Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” ha emesso sei distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui tre senior (A1, A2A, A2B), una mezzanine (B) e due junior (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 343.149 mila.

Alle classi Senior e Mezzanine è stato attribuito il rating da DBRS Rating Limited e da Fitch Rating Ltd.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,85	AAA/AA+	30/06/2054	50.000		Banca Popolare di Bari
A2A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	120.000	55.358	BEI
A2B	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	15.100	6.966	Banca Popolare di Bari
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,40	AAH/AA	30/06/2054	35.000	35.000	Banca Popolare di Bari
J1	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	99.514	99.514	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	23.535	23.535	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						343.149	220.373	

(importi in migliaia di euro)

Il titolo Senior A1, sottoscritto dalla Capogruppo ed interamente rimborsato alla data del presente bilancio, era assistito da garanzia rilasciata dal FEI (Fondo Europeo degli Investimenti).

Con riferimento al titolo Senior A2A sottoscritto dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Capogruppo per euro 77.901 mila e alla Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 42.099 mila.

La Capogruppo ha sottoscritto, inoltre, la tranche Senior A2B e la classe Mezzanine B per l'intero ammontare emesso, oltre al Junior J1, che rappresenta il titolo con il maggior grado di subordinazione destinato ad assorbire le prime perdite sui crediti ceduti. La restante tranche junior J2 è stata sottoscritta dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo Banca Popolare di Bari non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo.

Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio individuale delle banche originator:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Nel bilancio consolidato i titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalle banche originator, sono iscritti nel passivo, voce 30 “Titoli in circolazione”.

Entrambi gli originator Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di Servicer, continuano a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul Collection account presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali delle banche originator si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso

e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle procedure di recupero delle posizioni a sofferenza relative alla Cassa di Risparmio di Orvieto è stata attribuita alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di Master servicer.

Periodicamente, ciascun servicer provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di Servicing) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del Servicer's report che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio consolidato, l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata come segue:

Principali voci patrimoniali	31/12/2015	31/12/2014
Crediti verso clientela	216.563	294.441
Crediti verso banche (disponibilità liquide della Società Veicolo)	15.342	11.414
Titoli in circolazione	55.358	120.000
Risultato economico dell'operazione	11.972	6.835

(importi in euro)

Cartolarizzazione leasing in bonis “Adriatico Finance SME Srl”

Nel corso del 2008 è stata effettuata un’operazione di cartolarizzazione relativa a finanziamenti per leasing non originati da Banca Tercas bensì dalla Terleasing Spa (ora Terfinance Spa) non appartenente all’allora Gruppo Tercas, utilizzando, in qualità di Società Veicolo ai sensi della Legge 130/99, la Adriatico Finance SME Srl.

Nel dettaglio, i crediti (leasing) ceduti alla Società Veicolo sono stati pari ad euro 118.437 mila.

Società Veicolo	Adriatico Finance SME Srl (leasing)
Tipologia operazione	Cartolarizzazione
Originator	Banca Tercas
Servicer	Terfinance
Arranger	HSBC BANK Plc
Computation Agent	130 Finance S.r.l.
Corporate Servicer	130 Servicing S.p.a.
Tipologia attività cartolarizzate	Leasing
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	20/03/2008
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	118.437.360
Agenzie di Rating	not rated

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, la Società Veicolo ha finanziato l’operazione con l’emissione di titoli ABS di classe Senior, Mezzanine e Junior che sono stati sottoscritti interamente da Banca Tercas.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	65.750	-	Banca Tercas
B	Mezzanine	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	33.886	29.846	Banca Tercas
C	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	19.027	19.027	Banca Tercas
Totale						118.663	48.873	

(importi in migliaia di euro)

Considerato che a seguito dell’operazione di cartolarizzazione Banca Tercas ha assunto, di fatto, tutti i rischi e benefici del portafoglio crediti ceduto, le attività e le passività relative al patrimonio separato della Società Veicolo sono state oggetto di consolidamento integrale. Di conseguenza, nel bilancio consolidato sono iscritti i crediti relativi ai leasing rilevati a fine esercizio dalla Società Veicolo.

In base al contratto di cessione del portafoglio crediti, Banca Tercas ha sostenuto finanziariamente la Società Veicolo attraverso la concessione di un Prezzo Differito pari ad originari euro 9.066 mila. Il saldo lordo di tale credito alla data di riferimento del bilancio ammonta ad euro 6.871 mila e risulta interamente svalutato.

Informazioni di natura quantitativa
C.1 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	6.966		35.000		123.049													
- Finanziamenti a PMI	6.966		35.000		123.049													

C.2 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
- Mutui agrari					10.968	(1.300)												

C.3 Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
2014 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	SI	218.699	-	15.344	62.324	35.000	123.049
Adriatico Finance SME Srl	Milano	SI	32.453	-	3.024	-	29.846	19.027
BNT Portfolio SPV Srl	Conegliano (Tv)	NO	317.934	-	16.823	-	-	373.535

Il consolidamento integrale della Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" scaturisce dall'operazione di cartolarizzazione tradizionale ai sensi della Legge 130/1999 effettuata dal Gruppo Banca Popolare di Bari nel corso dell'esercizio 2014. Analogamente, la "Adriatico Finance SME Srl" è stata consolidata

integralmente in quanto Banca Tercas detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. In tali casi, si tratta, infatti, di interessenze in entità strutturate (le Società Veicolo) progettate in modo tale che il diritto di voto o altri diritti simili non sono il fattore dominante nel determinare il controllo delle entità medesime.

Riguardo alla cartolarizzazione di terzi “BNT Portfolio SPV Srl”, la Capogruppo detiene una quota marginale dei titoli ABS emessi nell’ambito dell’operazione. Al riguardo, non ricorrono i presupposti previsti dall’IFRS 10 per il consolidamento della Società Veicolo.

C.4 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Capogruppo Banca Popolare di Bari detiene il 3,3% dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo “BNT Portfolio SPV Srl” nell’ambito di un’operazione di cartolarizzazione di crediti performing e non performing originati da Banca Nuova Terra, perfezionatasi nel corso del primo semestre del 2014.

Il prezzo di cessione del portafoglio ceduto, costituito essenzialmente da mutui agrari ipotecari e chirografari, è stato pari a complessivi euro 397,8 milioni.

La Società Veicolo, appositamente costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l’operazione attraverso l’emissione di un’unica classe di titoli ABS, di importo nominale pari ad euro 397,8 milioni, che sono stati sottoscritti da un pool di banche “socie” costituito da Banca Popolare dell’Emilia Romagna, Banco Popolare, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Bari. Delle “banche socie” la Capogruppo è l’unica banca esterna al patto di sindacato afferente la gestione strategica dell’operazione.

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Classe Unica	n.q.	Euribor6M/0,50	not rated	08/02/2042	397.800	373.535	Pool banche
Totale					397.800	373.535	

(importi in migliaia di euro)

La Capogruppo ha sottoscritto il predetto titolo per euro 13 milioni, pari ad una quota marginale (3,3%) del valore nominale complessivo emesso.

Con riferimento alla valutazione del portafoglio cartolarizzato, l’operazione ha previsto l’istituzione di un comitato di servicing, costituito da membri nominati da ciascuna banca sottoscrittrice, i cui compiti riguardano le decisioni in materia di moratorie, piani di rientro e transazioni (oltre le soglie predeterminate di ordinaria gestione), nonché, in occasione delle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, la valutazione delle previsioni di perdita sul portafoglio crediti in essere.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società veicolo "BNT Portfolio SPV Srl"	Voce 70 Crediti verso clientela	10.968			10.968	10.968	

(importi in migliaia di euro)

L’esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Capogruppo.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte del Gruppo.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre il Gruppo ad una perdita sono legate, di fatto, all'andamento del portafoglio crediti sottostante i titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. A tal riguardo, si evidenzia che, sulla scorta dei risultati emersi dalla valutazione del portafoglio cartolarizzato alla data di riferimento del presente bilancio, è stata rilevata una rettifica di valore del titolo ABS detenuto dalla Capogruppo per euro 1.300 mila.

C.5 Gruppo bancario - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
BANCA POPOLARE DI BARI / CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	2014 POPOLARE BARI SME SRL	15.389	201.174	10.939	87.006	-	47,7%	-	-	-	-

(*) Ciascun servicer per il proprio portafoglio originato

C.6 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Per la presente voce, si rimanda all'informativa fornita in precedenza, lettera C, "Informazioni di natura qualitativa".

D. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

D.2.2 Altre entità strutturate

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo detiene interessenze – sotto forma di quote di O.I.C.R. - in taluni comparti riconducibili a fondi immobiliari di fatto assimilabili ad entità strutturate non consolidate.

La partecipazione a ciascun comparto è riservata ad investitori qualificati, tra cui gli istituti bancari. Ciascun comparto costituisce patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti da quello di ciascun partecipante, nonché dal patrimonio degli altri comparti di cui è eventualmente costituito il fondo immobiliare.

Scopo dei fondi è quello di investire e gestire professionalmente le risorse di ciascun comparto al fine di favorire una crescita equilibrata e graduale nel tempo del valore reale degli investimenti. I fondi sono di tipo “chiuso” per cui il rimborso delle quote conferite dai partecipanti potrà avvenire alla scadenza della durata di ciascun comparto.

Il finanziamento dei fondi avviene attraverso apporti in natura o in denaro da parte degli investitori ovvero mediante il ricorso all’indebitamento bancario.

Il patrimonio di ciascun comparto è investito prevalentemente in beni immobili di pregio. Al riguardo, il valore complessivo netto di ciascun comparto del fondo è la risultante delle attività al netto delle passività ed è determinato in base al valore corrente delle stesse attività e passività che lo compongono.

La gestione dei fondi e dei relativi comparti, ivi incluse le connesse scelte di investimento, compete alla Società di Gestione del Risparmio (SGR) che vi provvede nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, delle disposizioni degli Organi di Vigilanza nonché dei relativi regolamenti di gestione.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
OICR comparti di fondi immobiliari	Voce 40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.675			122.675	122.675	
	Voce 70 Crediti verso clientela	600			600	600	

(Importi in migliaia di euro)

Con riferimento ad uno dei predetti comparti, la Capogruppo ha concesso una linea di fido su sconto effetti commerciali utilizzata al 31/12/2015 per euro 600 mila. L’esposizione massima al rischio di perdita è quindi pari al valore di bilancio complessivo delle interessenze detenute nei comparti dei fondi immobiliari (euro 122.675 mila), a cui va aggiunto il saldo del predetto fido (euro 600 mila).

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre il Gruppo ad una perdita sono essenzialmente riconducibili all’eventuale significativo deprezzamento degli investimenti immobiliari dei vari comparti, circostanza questa che, peraltro, si ritiene allo stato remota anche in considerazione dell’assoluto pregio degli immobili inclusi nei comparti oggetto di interessenza partecipativa da parte del Gruppo.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

L’informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportata alla lettera C. “Operazioni di cartolarizzazione” della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa
E.1 Gruppo bancario – Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	1.312.099	-	-	-	-	-	-	-	-	216.563	-	-	158.662	374.932
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1.312.099	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.312.099	80.492
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	216.563	-	-	216.563	294.440	
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	1.312.099	-	-	-	-	-	-	-	216.563	-	-	1.528.662		
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.389	-	-	15.389		
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	374.932	
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.243	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato nella colonna A, in corrispondenza di "1. Titoli di debito", si riferisce a titoli ceduti per operazioni di pronti contro termine.

In corrispondenza di "4. Finanziamenti", colonna A, è riportato l'importo complessivo dei crediti in essere, relativi all'operazione di cartolarizzazione tradizionale "2014 Popolare Bari SME Srl".

E.2 Gruppo bancario – Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	126.156	-	1.105.005	-	-	-	1.231.161
a) a fronte di attività rilevate per intero	126.156	-	1.105.005	-	-	-	1.231.161
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	205.825	-	-	-	205.825
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	205.825	-	-	-	205.825
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	55.358	55.358
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	55.358	55.358
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	126.156	-	1.310.830	-	-	55.358	1.492.344
Totale 31/12/2014	-	-	80.949	-	-	109.149	190.098

L'importo indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è relativo alla passività iscritta a fronte di operazioni di pronti contro termine passive.

Nella colonna "Crediti v/clientela" è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" al netto delle tranche sottoscritte dagli originator Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento
Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo non detiene attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

Informazioni di natura quantitativa

Non vi sono informazioni di natura quantitativa da esporre.

E.4 Gruppo bancario - operazioni di covered bond

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di covered bond.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, mediante l'esecuzione di prove di stress che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Banca valuta gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

- sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di budget;
- sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei ratio patrimoniali;
- sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivato.

I modelli di stress utilizzati sono di tipo semplificato e cercano di cogliere la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di decadimento della clientela.

1.1 Gruppo Bancario - rischi di mercato

1.1.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza", le strategie di investimento adottate hanno evidenziato, anche nel corso del 2015, una contenuta esposizione su volumi investiti in titoli obbligazionari ed azionari. La principale fonte di rischio di tasso di interesse, in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento del Gruppo, è costituita dalla presenza di titoli obbligazionari e dai relativi strumenti derivati.

Nel corso del 2015, il portafoglio obbligazionario, contraddistinto da un'esposizione complessivamente contenuta, è stato caratterizzato quasi esclusivamente dalla presenza di obbligazioni governative. L'attività in derivati è stata orientata ad una finalità di copertura gestionale delle posizioni di volta in volta assunte sul mercato e, nel complesso, si è connotata quasi totalmente per l'utilizzo di strumenti regolamentati.

Sempre nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza", invece, la principale fonte di rischio di prezzo è costituita da titoli azionari - anch'essi contraddistinti nel corso del 2015 da esposizioni non rilevanti - e da strumenti derivati su indici e titoli azionari, prevalentemente negoziati su mercati regolamentati e con finalità di copertura gestionale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Coerentemente con gli indirizzi regolamentari, il Gruppo ha provveduto all'implementazione di procedure e sistemi di controllo volti a conseguire una prudente gestione dei rischi di mercato. I requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono, infatti, una base "minimale" a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Pur adottando la metodologia standard per la misurazione dei rischi di mercato a livello regolamentare, il Gruppo si è dotato, pertanto, di una apposita policy che definisce gli attori coinvolti nella gestione del

rischio, nonché i processi e le procedure in uso. Il documento specifica, inoltre, gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di gestire i rischi di mercato coerentemente con il profilo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Coerentemente con l'assetto organizzativo di Gruppo e in conformità con quanto espressamente previsto dalla normativa prudenziale di riferimento, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione ed alla gestione del rischio di mercato, in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

Il Direttore Generale, al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio di mercato, implementando le politiche strategiche.

La Divisione Finanza e Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, provvede all'attuazione operativa ed all'esecuzione sui mercati delle politiche di gestione del portafoglio di negoziazione coerentemente con le linee guida fornite dai competenti organi collegiali (Comitato ALM) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Management garantisce il presidio dei rischi di mercato, sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi. La Funzione, inoltre, in collaborazione con le competenti strutture, propone al Consiglio i limiti di assunzione al rischio di mercato (metriche e valori soglia) coerenti con il framework di risk appetite e ne monitora il rispetto evidenziando gli esiti del controllo nell'ambito del reporting periodico.

La normativa interna definisce infatti uno specifico sistema di Limiti e Deleghe Operative oggetto di un costante aggiornamento, in linea con l'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

Il sistema di Deleghe Operative in vigore si basa sull'individuazione di una serie di grandezze/indicatori di rischio in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di Value at Risk stimato con riferimento a ciascun fattore di rischio.

In particolare, il Gruppo utilizza un apposito modulo disponibile all'interno della procedura ALM in uso al fine di stimare il "Value at Risk" (VaR) con metodo parametrico. Tale misura, determinata con periodicità giornaliera, rappresenta l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un holding period di dieci giorni, con un livello di confidenza del 99%.

La stima del VaR con metodo parametrico è basata su matrici contenenti le volatilità di ciascun fattore di rischio e le relative correlazioni calcolate a partire dalle ultime 250 osservazioni di mercato. Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing", al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio Held for Trading del Gruppo.

Relativamente alla prima attività, il modello è sottoposto a regolari test retrospettivi basati sul confronto tra la misura giornaliera del VaR del portafoglio di trading e le effettive perdite giornaliere dell'attività di negoziazione rilevate ex-post. Con riferimento al secondo aspetto, la stima del VaR di portafoglio è sottoposta mensilmente periodicamente ad uno stress test basato sull'incremento della volatilità dei fattori di rischio adottati per il calcolo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione.

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza – modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso e di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In particolare, le tabelle sotto riportate evidenziano i dettagli relativi al VaR generato rispettivamente dal fattore di rischio "tasso di interesse" e dal fattore di rischio "prezzo".

Interest Rate VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.14	159.422	291.285	22.376	672.582
31.12.15	21.809	177.963	601	608.971

* valori in unità di euro

Equity VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.14	817.582	425.137	86.549	836.326
31.12.15	267.077	812.701	233.159	2.756.220

* valori in unità di euro

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/13, il Gruppo definisce il rischio di tasso come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il Gruppo ha provveduto, pertanto, a dotarsi di una specifica policy e ad implementare idonee procedure volte a monitorare e contenere la propria esposizione entro livelli considerati in linea con il complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Banche del Gruppo è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio tasso. In qualità di Organo di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

Il Direttore Generale, al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio tasso, implementando le politiche strategiche.

La Divisione Finanza e Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, contribuisce alla gestione del rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali (Comitato ALM) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management della Capogruppo definisce quindi i principi e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso, garantendone il presidio e provvedendo all'attenuazione dello stesso per le Società del Gruppo.

In particolare, la stima dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul banking book viene effettuata mediante un modello interno basato su una procedura di Asset and Liability Management (ALM). Le analisi di sensitivity sono condotte con logica di full evaluation ed includono gli effetti della modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto a variazioni dei tassi di mercato. Il modello interno include, inoltre, gli impatti derivanti dalla stima di un tasso di prepayment sull'aggregato dei mutui e dalla valutazione delle opzionalità implicite (cap / floor) sulle poste a tasso variabile. La considerazione di tali effetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

L'impatto sul valore del patrimonio viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti).

Il Gruppo provvede, quindi, alla stima ed al monitoraggio a fini gestionali di un Indicatore di Rischiosità determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. In particolare, l'impatto sul valore del patrimonio determinato mediante modello interno è rapportato al dato di Fondi Propri per ottenere un indicatore espresso in termini percentuali.

Il Gruppo, inoltre, sempre in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test.

Il modello in uso consente di effettuare, oltre a stime di valore sul patrimonio, anche stime di impatto sul margine di interesse: entrambe possono essere effettuate sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi incluso lo scenario di tassi forward impliciti nelle curve di mercato.

Al fine di monitorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse e valutare la congruità dello stesso con il profilo di rischio definito dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management

della Capogruppo predispone uno specifico reporting periodico con evidenza dei seguenti impatti derivanti da shock delle curve dei tassi:

- ✓ impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di dodici mesi (modello di "repricing flussi");
- ✓ impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation" con modellizzazione delle poste a vista e prepayment mutui).

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari all'interno del portafoglio delle attività finanziarie "disponibili per la vendita". In particolare, il Gruppo provvede a quantificare il rischio di prezzo di azioni ed obbligazioni mediante misure di VaR (Value at Risk) parametrico, stimate con la metodologia descritta con riferimento al portafoglio di negoziazione.

Infine, per quanto attiene agli aggregati rappresentati da partecipazioni e fondi di livello 3 di fair value, il Gruppo provvede al monitoraggio di uno specifico sistema di indicatori di early warning definiti nella policy di gestione dei rischi di mercato.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivo delle operazioni di copertura del fair value è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. In particolare, la Banca si è dotata di processi e procedure per la copertura IAS compliant di impieghi a tasso fisso, delle poste a vista, nonché di titoli a tasso fisso.

Al 31 dicembre 2015 si segnalano coperture in essere in regime di Fair Value Hedge su mutui a tasso fisso per un nozionale swap complessivamente pari a 37,5 milioni di euro e su obbligazioni governative a tasso fisso, classificate nel portafoglio Available for Sale, il cui fair value al 31 dicembre 2015 ammonta a 38 milioni di euro (44 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

Allo stato attuale non sono state costruite coperture dal rischio di spread.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le operazioni di copertura di flussi finanziari (cash flow hedge) hanno l'obiettivo di coprire la Banca dall'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile).

Nel corso del 2015 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi

all'impatto sul margine di interesse (modello di "repricing flussi" con modellizzazione delle poste a vista) e sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation"), nell'ipotesi di variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

La tabella sottostante mostra, in particolare, i dati relativi all'impatto sul margine di interesse nell'ipotesi di una variazione dei tassi di +/- 100 punti base.

Modello di "Repricing Flussi" – Ipotesi di "shifting"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.15	34.839	-2.101
Media	35.737	-3.508
Minimo	29.001	-6.303
Massimo	50.358	-1.181

Valori in migliaia di euro

La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di full evaluation) nell'ipotesi di una variazione dei tassi di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di Sensitività		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.15	-20.091	81.275
Media	-31.230	102.374
Minimo	-52.223	81.275
Massimo	-20.091	135.522

Valori in migliaia di euro

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il Gruppo opera in attività in valuta per un ammontare complessivamente residuale rispetto al totale impieghi. In linea generale, lo stesso tende a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi, mediante la compensazione fra volumi di attività, passività e derivati nelle principali valute trattate. Eventuali opportunità di investimento vengono, infatti, di volta in volta coperte attraverso analoghe operazioni di raccolta in valuta.

Le attività di copertura sono gestite dalle competenti strutture della Linea Finanza e sono monitorate nella loro efficacia dalla Funzione di Risk Management della Capogruppo.

Allo stato, il monitoraggio dell'esposizione al rischio di cambio è effettuata mediante la procedura di ALM (Asset and Liability Management) in uso. In particolare, le competenti strutture del Gruppo stimano periodicamente l'esposizione netta nelle principali valute oggetto di operatività e provvedono alla verifica del rispetto di specifici limiti gestionali adottati in sede di definizione delle Deleghe Operative.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Nel corso del 2015 la copertura gestionale del rischio di cambio, generato dall'operatività in divisa sui portafogli "obbligazionario" ed "azionario", è stata effettuata sia attraverso depositi sia attraverso currency swap ed opzioni su cambi.

Informazioni di natura quantitativa

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in dollari USA, Lira Sterlina e Yen Giapponese.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	CAD	GBP	CHF	AUD	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	73.020	1.803	861	474	210	861
A.1 Titoli di debito	36.865	-	91	-	-	41
A.2 Titoli di capitale	1.955	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	2.383	1.803	767	399	210	800
A.4 Finanziamenti a clientela	31.817	-	3	75	-	20
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	579	71	219	215	38	38
C. Passività finanziarie	11.727	1.858	1.221	502	-	594
C.1 Debiti verso banche	1.121	1.169	322	306	-	363
C.2 Debiti verso clientela	10.606	689	899	196	-	231
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	10	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	73.678	701	44	618	201	194
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	73.678	701	44	618	201	194
+ Posizioni lunghe	4.856	331	41	173	-	-
+ Posizioni corte	68.822	370	3	445	201	194
Totale Attività	78.455	2.205	1.121	862	248	899
Totale Passività	80.559	2.228	1.224	947	201	788
Sbilancio (+/-)	(2.104)	(23)	(103)	(85)	47	111

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'indicatore gestionale definito come rapporto tra esposizione netta in cambi e totale Fondi Propri.

Esposizione al Rischio Cambio	
Valore al 31.12.15	1,02%
Media	1,65%
Minimo	0,15%
Massimo	3,94%

1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	27.932	25.000	54.149	20.509
a) Opzioni	5.386	-	5.989	-
b) Swap	22.546	-	48.160	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	25.000	-	20.509
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	1.686	-	64.100
a) Opzioni	-	-	-	64.100
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	1.686	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	71.135	-	17.540	2.493
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	71.135	-	17.540	-
d) Futures	-	-	-	2.493
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	99.067	26.686	71.689	87.102

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	62.528	-	71.443	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	62.528	-	71.443	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	62.528	-	71.443	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	22.700	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	22.700	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	-	-	22.700	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Totale	Controparti Centrali	Totale	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	753	-	1.513	424
a) Opzioni	3	-	1	213
b) Interest rate swaps	658	-	1.246	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	92	-	266	-
f) Futures	-	-	-	211
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	3.385	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	3.385	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	753	-	4.898	424

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Totale Over the counter	Controparti Centrali	Totale Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	953	58	1.597	-
a) Opzioni	3	-	1	-
b) Interest rate swaps	444	-	1.292	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	506	-	304	-
f) Futures	-	58	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	18.157	-	23.984	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	18.157	-	23.984	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	19.110	58	25.581	-

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	14.752	-	-	13.180	-
- fair value positivo	-	-	3	-	-	658	-
- fair value negativo	-	-	444	-	-	3	-
- esposizione futura	-	-	53	-	-	40	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	68.385	-	-	2.751	-
- fair value positivo	-	-	72	-	-	20	-
- fair value negativo	-	-	466	-	-	41	-
- esposizione futura	-	-	29	-	-	27	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	62.528	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	18.157	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	684	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	74.752	24.315	-	99.067
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.617	24.315	-	27.932
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	71.135	-	-	71.135
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	4.144	19.162	39.222	62.528
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	4.144	19.162	39.222	62.528
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	78.896	43.477	39.222	161.595
Totale 31/12/2014	51.100	45.619	69.112	165.831

1.3 Gruppo Bancario – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il principale obiettivo del sistema accentrato di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità in uso presso il Gruppo è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, riducendo al minimo eventuali criticità mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo sia a livello individuale, sia a livello consolidato.

In particolare, il rischio di liquidità è gestito sulla base delle linee guida definite da una specifica policy che, coerentemente con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, definisce i seguenti aspetti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia;
- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità e le responsabilità di Organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (c.d. "*contingency funding plan*") con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del *market liquidity risk*;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR ed NSFR);
- le metodologie di *backtesting* per verificare l'accuratezza e l'affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Agli Organi Aziendali del Gruppo è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità. In particolare, stante il modello accentrato in uso, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione del rischio, in termini di obiettivi e relative soglie di tolleranza.

La Divisione Finanza e Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, contribuisce alla gestione del rischio di liquidità coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali (Comitato ALM) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management garantisce quindi il presidio del rischio di liquidità sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Lo strumento operativo utilizzato per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentato dalla *“Maturity Ladder”*, che permette di valutare le disponibilità residue del Gruppo in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Al fine di segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità, la Funzione di Risk Management monitora con periodicità giornaliera i limiti operativi ed i livelli di *early warning* fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio individuata nella *policy*.

Il documento specifica, inoltre, le procedure da attivare in caso di superamento dei limiti e le strategie di intervento delineate nel piano di gestione predisposto per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di tensione di liquidità (*“Contingency Funding Plan”*).

Il Gruppo effettua regolarmente prove di stress al fine di valutare l’impatto sulla propria posizione di liquidità di eventi sfavorevoli determinati dai fattori di rischio a cui lo stesso risulta esposto. In particolare, sono stati definiti scenari di stress di natura sistemica ed idiosincratICA con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sulla Counterbalancing Capacity. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi e soglie di *early warning* in vigore è costantemente riacquiescente agli esiti delle prove di stress periodicamente condotte.

Data l’importanza di conoscere l’effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, il Gruppo procede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nella reportistica periodica. Le competenti strutture di controllo provvedono, infatti, ad effettuare uno specifico monitoraggio delle principali posizioni di raccolta individuate sulla base di apposite soglie di rilevanza, nonché a valutare la capacità del Gruppo di attivare tempestivamente i differenti canali di finanziamento, in coerenza con quanto previsto dal piano finanziario di gestione delle situazioni di Contingency (CFP).

Il Gruppo monitora quindi con frequenza almeno settimanale le principali scadenze degli aggregati di raccolta e provvede a darne evidenza nell’ambito del *reporting* inviato all’Autorità di Vigilanza. In particolare, tali analisi prevedono una segmentazione delle operazioni in scadenza sia per tipologia di controparte (*retail*, istituzionale, ecc.) che per principali forme tecniche di raccolta (emissioni obbligazionarie, time deposit, interbancario, ecc.).

Coerentemente con le disposizioni normative in vigore, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di *“sopravvivenza”* in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il set di controlli è completato dal monitoraggio di specifici indicatori per la misurazione del rischio infragiornaliero di liquidità. Sulla base di specifiche analisi, l’Istituto provvede infatti alla stima del fabbisogno

minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto designate a presidio di tale tipologia di rischio.

Infine, sono stati implementati specifici interventi finalizzati all'evoluzione in ottica liquidity risk-adjusted delle metodologie sottostanti al sistema dei prezzi interni di trasferimento in uso presso il Gruppo.

Il Gruppo, nel corso dell'esercizio 2015, ha costantemente detenuto un buffer di riserve liquide superiore ai limiti operativi definiti, come da "Policy di gestione del rischio di liquidità", sulla base delle risultanze delle opportune prove di stress.

In particolare, al 31 dicembre 2015, le attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso Banche Centrali ammontavano complessivamente a circa 3,9 miliardi di euro, di cui oltre 1,3 miliardi disponibili a pronti in quanto non impegnate (principalmente titoli governativi area euro).

Il Gruppo deteneva, inoltre, disponibilità liquide presso Banche Centrali e titoli non stanziabili ma "marketable" (titoli governativi non euro, azioni quotate, ecc.) computati al netto di specifici haircut prudenziali. Il buffer di liquidità si attestava pertanto ad un livello complessivamente pari ad 1,5 miliardi di euro.

Leva finanziaria

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" richiede alle banche di calcolare l'indice di Leva finanziaria come disciplinato nel Regolamento CRR.

La misurazione e il controllo nel continuo di tale indicatore sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi economica;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica, infatti, si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella predetta Circolare: "è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". In particolare, il coefficiente/indice di Leva finanziaria (Leverage Ratio) è pari al rapporto tra l'ammontare di capitale dell'intermediario (numeratore) e misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in termini percentuali.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di Classe 1}}{\text{Esposizione complessiva}}$$

Al 31 dicembre 2015 il Leverage ratio si è attestato al 6,17%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 5,61%.

Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte del Gruppo delle notes ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Le banche originator, quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantengono in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di Servicing in base ai quali ciascuna banca originator svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero), mentre Banca Popolare di Bari, in qualità di Master Servicer, svolge per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto le attività connesse al coordinamento, amministrazione e attività di recupero per i crediti a sofferenza.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dal Gruppo.

Banca Tercas/Banca Caripe: Abruzzo 2015 RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 450,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 RMBS S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	21/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	450.881.257
- di cui Originator Banca Tercas	271.368.096
- di cui Originator Banca Caripe	179.513.161
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità e retention amount per complessivi Euro 11.823 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due Originator e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/0,80		30/11/2065	392.300	367.755	di cui:
						236.100	221.168	Banca Tercas
						156.200	146.587	Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	42.374	42.374	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	28.030	28.030	Banca Caripe
Totale						462.704	438.159	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Banca Tercas/Banca Caripe: Abruzzo 2015 SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI) e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 547,3 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 SME S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	22/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	547.316.740
- di cui Originator Banca Tercas	362.157.772
- di cui Originator Banca Caripe	185.158.968
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi Euro 9.708 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due Originator e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/1		30/11/2065	322.900	294.783	di cui:
						213.700	194.860	Banca Tercas
						109.200	99.923	Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	154.920	154.920	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2		30/11/2065	79.205	79.205	Banca Caripe
Totale						557.025	528.908	

(importi in migliaia di euro)

Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2013 la Capogruppo ha realizzato, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 369,8 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2013 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi euro 15.612 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con tranche senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	295.900	204.855	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	93.300	62.937	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	85.788	85.788	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	27.018	27.018	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						502.006	380.598	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2012 Popolare Bari SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2012 la Capogruppo ha realizzato, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di 695 milioni di euro, su un totale complessivo del Gruppo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2012 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	15/10/2012
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	862.876.356
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	695.086.375
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	167.789.981
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(3.063.059)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	20.980.702
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.075.588
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	497.000	127.957	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	120.000	30.614	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	198.087	198.087	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	47.790	47.790	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						862.877	404.448	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2011 Popolare Bari SPV Srl

Nel corso dell'esercizio 2011 la Capogruppo ha realizzato, inoltre, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 563,5 milioni, su un totale complessivo del Gruppo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2011 Popolare Bari SPV Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisations Services SpA
Corporate Servicer	Securitisations Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(406.768)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's/Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	431.100	236.666	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	121.600	65.665	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	132.400	132.400	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	37.300	37.300	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						722.400	472.031	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Banca Popolare di Bari: Popolare Bari Mortgages Srl

Nel corso dell'esercizio 2009 la Capogruppo realizzò, infine, un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo complessivo di euro 394,5 milioni. Gli arrangers dell'operazione furono Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Popolare Bari Mortgages Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	11/07/2009
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	394.503.226
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	11.852.000
Agenzie di Rating	Standard & Poor's Rating Services / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo finanziò l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed".

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor6M/0,70	AA-/A+	31/12/2049	368.850	118.592	Banca Popolare di Bari
B	Junior	n.q.	Euribor6M/ Add.Remuneration		31/12/2049	25.653	25.653	Banca Popolare di Bari
Totale						394.503	144.245	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e la Capogruppo (back to back swap).

Operazioni di LTRO (Longer-term refinancing operations)

Il Gruppo ha partecipato, al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità, alle operazioni LTRO (Longer-term refinancing operations) indette dalla Banca Centrale Europea a dicembre 2011 e febbraio 2012 per un importo sottoscritto pari rispettivamente a 150 milioni di euro e 750 milioni di euro.

In particolare, tali operazioni di mercato aperto, approvate dalla BCE in risposta al progressivo deterioramento delle condizioni di liquidità dell'Eurosistema, costituiscono operazioni temporanee di finanziamento con scadenza triennale (a fronte della normale scadenza prevista per le LTRO pari a tre mesi) e tasso agevolato (tasso di rifinanziamento principale BCE). Le operazioni LTRO sono garantite da attività stanziabili, sia negoziabili che non negoziabili, le cui caratteristiche sono individuate nel documento "Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem".

Tali operazioni sono giunte a scadenza in data 26 febbraio 2015.

Operazioni di TLTRO (Targeted Long-term refinancing operations)

Il Gruppo, inoltre, al fine di consolidare la propria posizione di liquidità e rafforzare il proprio equilibrio strutturale, ha partecipato:

- alla prima asta TLTRO di settembre 2014 (in forma ridotta per Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto) per l'importo complessivo di 293 milioni di euro;
- alla seconda asta TLTRO di dicembre 2014 (anche a nome delle nuove controllate Banca Tercas e Banca Caripe) per 216 milioni di euro;
- all'asta TLTRO del 25 marzo 2015 per un importo complessivo di 300 milioni di euro.

Dette operazioni sono finalizzate alla concessione di nuovi prestiti e finanziamenti al fine di sostenere sempre più la strategia di sviluppo e supporto all'economia reale, garantendo il tradizionale sostegno alle imprese e famiglie nei territori presidiati.

1.4 Gruppo Bancario – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. Il Gruppo, inoltre, riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.

Nel corso del 2015 il Gruppo ha proseguito le attività volte alla:

- completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche;
- predisposizione di un efficace processo di valutazione dei rischi in ottica forward looking (c.d. Risk Assessment).

Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto, volto a tragguardare l'adozione di processi di governo, rilevazione e gestione dei rischi operativi maggiormente efficaci ed efficienti, anche alla luce di quanto previsto dal RTS dell'EBA pubblicato nel corso del mese di giugno 2015 (Regulatory Technical Standards on assessment methodologies for the use of AMAs for operational risk, June 2015) nonché dai recenti orientamenti del Comitato di Basilea (Review of the Principles for the Sound Management of Operational Risk, October 2014).

La completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche è stata favorita, anche nel corso del 2015, mediante un costante "training on the job" che ha accompagnato le principali strutture coinvolte nell'individuazione e censimento delle perdite operative. In tale ambito, particolare attenzione è stata dedicata alla definizione di adeguati flussi di reporting, con l'obiettivo di garantire ai principali attori coinvolti nel processo di loss data collection l'efficace monitoraggio dei rischi operativi segnalati, nonché la verifica della qualità, completezza e tempestività dei dati trasmessi.

Inoltre, un focus specifico è stato anche dedicato all'applicazione degli opportuni meccanismi di interazione tra i processi di IT incident management e quelli di loss data collection, nonché ai fine-tuning dei processi per la rilevazione delle c.d. credit risk boundary loss.

I fattori distintivi dell'approccio di raccolta delle perdite storiche utilizzato dal Gruppo sono i seguenti:

- definizione di un articolato framework di validazione delle perdite che assegna chiare responsabilità sulla gestione degli incidenti di perdita operativa;
- coinvolgimento dei Responsabili dei processi operativi per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti;

- riconciliazione contabile di tutte le perdite individuate attraverso il coinvolgimento degli uffici contabili;
- reporting periodico dei risultati al Top Management aziendale e l’attivazione di procedure di escalation a fronte dei rischi maggiori che minacciano il patrimonio aziendale, la continuità operativa e, in ultima istanza, il grado di reputazione del Gruppo.

In relazione al processo di valutazione dei rischi operativi in ottica forward looking, il Gruppo ha avviato nel corso del 2015 una revisione del framework di risk assessment con l’obiettivo principale di convergere verso un’applicazione su base continuativa, e non solo su base annuale. L’approccio per l’individuazione delle aree di rischio da sottoporre a risk assessment è basato sull’analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, nonché sulle evidenze dei processi interni di loss data collection, opportunamente integrate ed arricchite con le evidenze delle altre funzioni di controllo (sia di secondo che di terzo livello) e con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici.

Il Gruppo rimane inoltre impegnato nei gruppi di lavoro ABI ed è membro dell’Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), a cui segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa. Per quanto attiene i gruppi di lavoro ABI, si segnala l’adesione al progetto SCER (Libreria Scenari di Rischio) dedicato alla costituzione di un repository “di sistema” per la condivisione degli scenari di rischio elaborati nell’ambito dei processi di risk assessment, con focus specifico (in prima di first time application) sul rischio IT.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all’esercizio 2015, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta di Gruppo (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 10,9 milioni di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell’esercizio 2015. Nel flusso di perdita sono incluse anche le c.d. pending loss.

PARTE F

Informazioni sul patrimonio consolidato

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per il Gruppo, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria.

In tale ottica, il Gruppo Banca Popolare di Bari provvede – attraverso le competenti strutture della Capogruppo – alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari ed individualmente comunicati a valle del processo SREP.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) il Gruppo utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari. Del resto, ai fini di Vigilanza, la rilevanza dei valori consolidati è superiore a quella degli indicatori individuali;
- c) il Gruppo rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio del Gruppo è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2015 rispetto agli esercizi più recenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

Si sottolinea che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro"

ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo Bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	796.399	-	76	-	796.475
2. Sovrapprezzi di emissione	211.016	-	8	-	211.024
3. Riserve	94.493	-	9	-	94.502
3.1 Acconti su dividendi	-	-	-	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	- 25.000	-	-	-	- 25.000
6. Riserve da valutazione	- 5.861	-	-	-	- 5.861
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	- 26.334	-	-	-	- 26.334
- Attività materiali	119	-	-	-	119
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 5.626	-	-	-	- 5.626
- Quote delle riserve da valutazione relative	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	25.980	-	-	-	25.980
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.652	-	6	-	4.646
Totale	1.075.699	-	87	-	1.075.786

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.283	- 3.551							2.283	- 3.551
2. Titoli di capitale	2.427	- 11.590							2.427	- 11.590
3. Quote di O.I.C.R.	1.178	- 17.083							1.178	- 17.083
4. Finanziamenti	-	-							-	-
Totale 30/06/2016	5.888	- 32.224							5.888	- 32.224
Totale 31/12/2015	10.445	- 25.908							10.445	- 25.908

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.606	(2.411)	(14.496)	-
2. Variazioni positive	2.815	202	-	-
2.1 Incrementi di fair value	1.538	80	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.277	122	-	-
- da deterioramento	-	2	-	-
- da realizzo	1.277	120	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	5.689	6.954	1.409	-
3.1 Riduzioni di fair value	2.525	6.131	1.409	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	3.164	823	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(1.268)	(9.163)	(15.905)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	30/06/2016
1. Esistenze iniziali	(2.910)
2. Variazioni positive	231
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	231
2.3 Altre variazioni	
3. Variazioni negative	(2.947)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	(2.947)
3.3 Altre variazioni -	0
4. Rimanenze finali	(5.626)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", il Gruppo ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei Fondi Propri.

2.2 Fondi propri bancari

Gli importi al 30 giugno 2016 sono stati determinati secondo la nuova metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3.

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli avviamenti contabilizzati a fronte delle varie acquisizioni effettuate negli anni dalla Capogruppo.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Gruppo al 30 giugno 2016 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Nel capitale di classe 2 sono ricompresi n.5 prestiti subordinati, emessi dalla Capogruppo tra il 2009 e il 2015 e n.1 prestito subordinato avente scadenza 2016 emesso dalla controllata Banca Caripe. L'importo complessivo dei suddetti prestiti, computabile al capitale di classe 2, al 30 giugno 2016 è pari a 274,4 milioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	828.803	792.846
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	828.803	792.846
D. Elementi da dedurre dal CET1	50.621	0
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	58.467	88.193
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	836.649	881.039
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	278.536	304.969
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	11.314	8.346
N. Elementi da dedurre dal T2	5.107	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	273.429	304.969
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.110.078	1.186.008

Il Gruppo si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita."

L'impatto negativo di tale deroga, è al 30 giugno 2016 pari a 1.221 mila euro contro un impatto negativo al 31 dicembre 2015 pari a 5.320 mila euro.

2.3 Adeguatezza patrimoniale
A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), il patrimonio del Gruppo deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	16.082.761	16.680.046	7.853.457	7.856.549
1. Metodologia standardizzata	16.072.129	16.669.078	7.843.122	7.846.133
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	10.632	10.968	10.335	10.416
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			628.277	628.524
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.937	2.221
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			1.899	659
1. Metodologia standard			1.899	659
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			63.435	63.435
1. Metodo base			63.435	63.435
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			695.547	694.839
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			8.694.337	8.685.483
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			9,62%	10,14%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,62%	10,14%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,77%	13,66%

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE
1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Consiglio di Amministrazione						
Soggetto		Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)	
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 30.06.16	2016	348,1	58,0	
	Consigliere	01.01 - 30.06.16	2016	45,5		
Papa Giorgio	Amm. Delegato	01.01 - 30.06.16	2017	375,0	63,0	
	Consigliere	01.01 - 30.06.16	2017	38,8		
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 30.06.16	2018	44,5		
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 30.06.16	2018	38,3		
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 30.06.16	2016	53,0		
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 30.06.16	2018	42,3		
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 30.06.16	2018	43,3		
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 30.06.16	2017	47,7		
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 30.06.16	2016	45,2		
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 30.06.16	2016	53,7		
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 30.06.16	2017	52,2		

Note:

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute di Consiglio e di Comitati, nonché la polizza assicurativa.

(2) L'importo rappresenta il Trattamento di Fine Mandato.

Collegio Sindacale					
Soggetto		Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)	
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 30.06.16	2016	85,5	
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 30.06.16	2016	61,4	
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 30.06.16	2016	59,2	

Note:

(1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio e alle sedute di Consiglio, nonché la polizza assicurativa.

Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

L'ammontare dei compensi del personale con responsabilità strategica risulta così determinato:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	1.596
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	138

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento semestrale al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Capogruppo con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	34.749
Raccolta diretta	24.715
Raccolta indiretta e gestita	1.120
Azioni Banca Popolare di Bari	5.617

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro 410 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro 117 mila.

Con riferimento alle operazioni svolte dal Gruppo con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Nel presente capitolo vengono presentati i risultati consolidati suddivisi per settore di attività in base all'IFRS 8 – “Settori operativi”.

1.1 *Le finalità*

La presentazione dell'informativa economico-finanziaria di settore consente agli utilizzatori di bilancio consolidato di valutare la natura e gli effetti delle attività imprenditoriali che il gruppo intraprende ed i contesti economici nei quali lo stesso opera.

1.2 *I settori oggetto di informativa*

L'informativa relativa ai settori operativi è stata predisposta secondo le disposizioni dell'IFRS 8, che prevede la presentazione dell'informativa coerentemente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative. Pertanto, l'identificazione dei settori operativi e l'informativa presentata nel presente paragrafo si basano sulla reportistica interna utilizzata dalla Direzione Aziendale ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance.

In base all'IFRS 8 un “settore operativo” è una componente di un'entità:

- a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);
- b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati; e
- c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Al 30 giugno 2016 i settori operativi identificati risultano essere i seguenti:

- Banca Unica;
- Cassa di Risparmio di Orvieto;
- Corporate Center.

Banca Unica

Ricomprende sostanzialmente il perimetro delle *legal entity* BP Bari, Banca Tercas e Banca Caripe in considerazione del fatto che già dal 2015 le modalità di gestione e controllo del business sono progressivamente state impostate in ottica unitaria (convergenza commerciale, organizzativa ed esecutiva e, più in generale, strategica favorita dal controllo nella sostanza totalitario delle banche abruzzesi da parte di BP Bari) confermata, altresì, dall'operazione di fusione realizzata.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Fa riferimento alla *legal entity* Cassa di Risparmio di Orvieto, in relazione al fatto che dal punto di vista strategico gli indirizzi forniti centralmente dalla capogruppo sono integrati a livello locale anche in relazione alla presenza di un socio di minoranza fortemente radicato sul territorio di insediamento della Banca. Ciò comporta che la responsabilità per il raggiungimento dei risultati è assegnata alla singola *legal entity*.

Corporate Center

Riflette elisioni, consolidamento ed altri valori economici e patrimoniali residuali e comunque scarsamente significativi nell'ottica della presente reportistica.

Al fine di garantire una maggiore chiarezza espositiva il gruppo ha deciso di fornire l'informativa di cui all'IFRS 8 per tutti i settori operativi individuati indipendentemente dalle soglie quantitative previste dal citato principio contabile internazionale.

1.3 Determinazione delle informazioni sui settori operativi

1.3.1 Distribuzione per settori operativi: dati economici - Informazioni al 30 giugno 2016

	Conto Economico	CGU Banca Unica	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Interessi Attivi		162.296	15.203	(2.094)	175.405
Interessi Passivi		(50.940)	(3.209)	47	(54.102)
MARGINE DI INTERESSE		111.356	11.994	(2.047)	121.303
Commissioni Nette		74.622	8.203	114	82.939
Altri costi/ricavi		13.817	1.232	0	15.049
MARGINE INTERMEDIAZIONE		199.795	21.429	(1.933)	219.291
Rettifiche di valore		(44.612)	(2.709)	0	(47.321)
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA		155.183	18.720	(1.933)	171.970
Costi del Personale		(98.197)	(9.960)	82	(108.075)
Altre spese amministrative		(66.422)	(7.149)	512	(73.059)
Accantonamenti fondi rischi e oneri		7.847	(489)	0	7.358
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali		(5.042)	(513)	(1.892)	(7.447)
Altri oneri/proventi di gestione		14.346	1.789	(464)	15.671
TOTALE COSTI OPERATIVI		(147.468)	(16.322)	(1.762)	(165.552)
Utile(perdita) da partecipazioni		0	0	0	0
Rettifiche di valore dell'avviamento		0	0	0	0
Utile da cessione investimenti		106	0	0	106
UTILE dell'operatività corrente al lordo delle imposte		7.821	2.398	(3.695)	6.524
Imposte sul reddito d'esercizio		(2.000)	(987)	1.109	(1.878)
UTILE (perdita) di esercizio		5.821	1.411	(2.586)	4.646

1.3.2 Distribuzione per settori operativi: dati patrimoniali - Informazioni al 30 giugno 2016

	Conto Economico	CGU Banca Unica	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Crediti verso banche		292.735	48.876	233.714	575.325
Crediti verso clientela		8.710.422	998.455	(175.148)	9.533.729
Partecipazioni		189	0	(189)	0
Altre attività		3.918.406	211.648	84.080	4.214.134
TOTALE DELL'ATTIVO		12.921.752	1.258.979	142.457	14.323.188
Debiti verso banche		917.719	167.961	(167.771)	917.909
Debiti verso clientela		9.772.213	849.402	7.336	10.628.951
Titoli in circolazione		817.516	71.653	55.359	944.528
Altre Passività		2.068.303	169.963	(406.466)	1.831.800
TOTALE DEL PASSIVO		13.575.751	1.258.979	(511.542)	14.323.188